

PARCO DELL'APPIA ANTICA

una storia lunga duecento anni

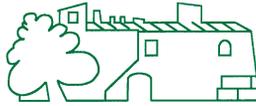


Le vicende politico-amministrative
raccontate dai cittadini
che si sono impegnati negli ultimi decenni

Realizzato con il contributo della



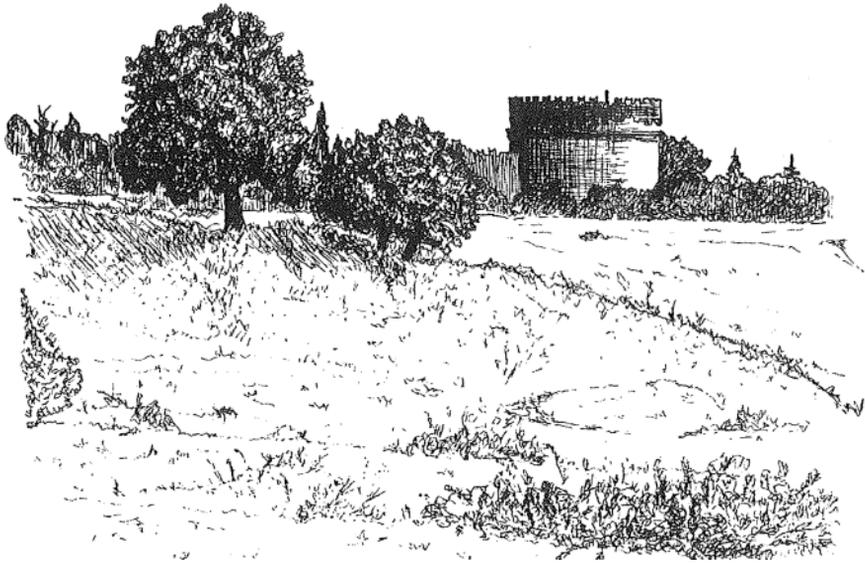
FONDAZIONE TERZO PILASTRO
ITALIA E MEDITERRANEO



Comitato per il Parco della Caffarella
Associazione di volontariato

PARCO DELL'APPIA ANTICA

una storia lunga duecento anni



Le vicende politico-amministrative
raccontate dai cittadini
che si sono impegnati negli ultimi decenni

Parco dell'Appia Antica, una storia lunga duecento anni

L. Accettella, R. Aloidi, M. Bellino, D. Boccassino, D. Bravin, M. Caporaletti, B. Cosentino, R. De Stefani, G. di Sarra, R. Federici, B. Forte, E. Fortunati, S. Geraci, M. Grimaldi, C. La Rocca, M. Maccari, M. Marri, A.M. Mira, V. Piccarreta, S. Pisapia, M. Proietti, M. Romano, M. Scacco, L. Zeppi, S. Zibellini, tutti aderenti all'Associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e/o all'Associazione culturale Humus Onlus, ***Parco dell'Appia Antica, una storia lunga duecento anni. Le vicende politico-amministrative raccontate dai cittadini che si sono impegnati negli ultimi decenni***, Stampato in proprio con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo. Roma 2017, pp. 224.

Ha coordinato la stesura del testo R. Federici.



Impaginazione e grafica: E-graf

Stampa: Tipolitografia Tipostil

Roma, maggio 2017

Foto di copertina: il Mausoleo di Cecilia Metella sulla Via Appia Antica e la Cisterna Romana in Caffarella, foto di Stefania Iovine; ultima di copertina: la volpe, l'airone cinerino e il martin pescatore, foto di Sveva Cangiano tratta da facebook "Emozioni in Caffarella".

Per la citazione bibliografica

A.A. V.V. tutti aderenti all'associazione di volontariato Comitato per il Parco della Caffarella e all'associazione Humus onlus, ***Parco dell'Appia Antica, una storia lunga duecento anni. Le vicende politico-amministrative raccontate dai cittadini che si sono impegnati negli ultimi decenni***, Stampato in proprio con il contributo della Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo. Roma, 2017, pp. 224.

Questo libro è dedicato:

all'archeologo Antonio Cederna per la sua vita spesa
nella realizzazione del Parco dell'Appia Antica;

al prof. Mauro Cristaldi per la fraterna amicizia e
l'aiuto fornito nella stesura dei testi *La Valle della
Caffarella*, *Spiccioli di natura* e *Il Sacro Almona da
fiume a discarica*;

ai nostri cari volontari Lorenzo Cuneo, Mario
Leigheb, Silvia Irti e Guido Strani: con loro abbiamo
percorso gli oltre trent'anni di storia del Comitato,
il loro ricordo continua a vivere nel nostro impegno
di tutti i giorni sulla strada che ci hanno indicato.

PRESENTAZIONE



Quante storie si possono raccontare sul parco dell'Appia? È difficile scegliere da quale cominciare, e allora vorrei partire da una sola parola: tenacia, intesa come persistenza nel mantenere, rispettare o cercare qualcosa di desiderato o a cui si dà valore. Direi che questa definizione ben rappresenta il trascorso di quanto è stato fatto da tante persone nei due secoli di storia raccontata dai cittadini del Comitato per il parco della Caffarella.

Scoprii la Caffarella nel 1982, con Toni Mira, quando da neolaureati ci ritrovammo insieme al tenace Maurilio Cipparone ad organizzare il primo corso di formazione per i futuri guardiaparco della Regione Lazio. Ormai sono trascorsi 20 anni da quando ho cominciato la mia attività al Parco dell'Appia Antica, dove sono arrivata quasi per caso senza immaginare che invece avrebbe dato un'impronta così forte alla mia vita professionale. Venivo da un'esperienza di avvio dei Parchi Regionali del Lazio e di direzione del Parco Regionale Marturanum, nel viterbese.

Nel 1997 ho incontrato qui persone che, come me, iniziavano questa nuova esperienza di realizzazione di un parco; storie diverse, provenienze diverse, ma tutti con gli stessi ideali e la stessa passione. Insieme abbiamo cominciato un'avventura fatta di gioie e dolori, di sudore e rabbia, impegnandoci anima e cuore nel nostro lavoro. Insieme abbiamo fatto grandi passi in avanti per l'affermazione del Parco dell'Appia Antica, inconsapevoli, in quei momenti, di vivere esperienze irripetibili. E senza sapere dove saremmo arrivati... sì, perché il Parco dell'Appia Antica, ipotizzato in epoca napoleonica, ribadito da leggi del Regio Senato ai primi del '900, e perseguito da Antonio Cederna sin dagli anni '50 del secolo scorso, è divenuto realtà soltanto allo scadere del millennio: dunque un'eredità e una responsabilità non indifferente per chi, come noi, si è trovato a gestire uno dei patrimoni più interessanti e, tutt'ora, meno valorizzati d'Italia.

La prima esigenza cui dare risposta è stata quella di garantire pari dignità e tutela a tutti i beni ricompresi nel suo territorio fossero essi archeologici, paesaggistici o naturalistici. Abbiamo iniziato dalla Caffarella, in quanto le finalità del parco sono la conservazione e la valorizzazione del territorio in esso compreso, per permettere ai cittadini il godimento di straordinarie bellezze paesaggistiche e la conoscenza e lo studio dei suoi importantissimi valori.

La seconda questione che ci siamo trovati ad affrontare è stata quella del come identificare l'unitarietà del parco, così come era stato perimetrato dalla legge istitutiva. Il problema principale per comunicare il Parco dell'Appia sono le sue molteplici definizioni: parco della Caffarella, parco degli Acquedotti, parco di Tor Fiscale e da ultimo il parco di Tor Marancia. Un territorio esteso, attraversato da una strada antica, la *Regina Viarum* con i suoi monumenti, incastonato e assediato dalla città che gli è cresciuta intorno. E allora ecco il nostro logo e motto "*segui la volpe*", un animale che è diventato la nostra mascotte, che guida i visitatori a scoprire come è fatto il parco attraverso le molteplici attività di fruizione organizzate dalle associazioni territoriali, le quali collaborano in maniera coordinata con l'Ente, e che da anni si impegnano per far vivere il parco.

Il territorio del Parco dell'Appia Antica è infatti parte sostanziale del più importante *corridoio ecologico* della città di Roma. Posizionato nel settore sud-est della città, questo corridoio garantisce il collegamento - ed in potenza la continuità - di un flusso biologico bidirezionale tra l'area archeologica centrale, i Colli Albani verso sud e la costa laziale verso ovest.

La Valle della Caffarella si trova nella porzione più settentrionale di questo *cuneo verde* e rappresenta il principale e più esteso serbatoio di naturalità di tutto il sistema, consentendo - unica nel suo genere - la permanenza del paesaggio della campagna romana all'interno del tessuto urbanizzato. Principale fattore determinante l'elevato valore di diversità ambientale e, conseguentemente, biologica della Valle della Caffarella è il fatto che, a differenza di tutte le "grandi Ville storiche", essa ha conservata pressoché intatta la sua morfologia originaria, determinata dalla storia delle successioni climatiche quaternarie, ed insieme la tradizionale conduzione agro-pastorale nell'uso del suolo. Tali evenienze restituiscono oggi un peculiare mosaico ambientale e una straordinaria compresenza di diversità di habitat, la quale rappresenta l'essenza di un irripetibile patrimonio naturalistico e del connesso valore ecologico espressi all'interno di questi 300 ettari. Macchie, boscaglie e vegetazione ripariale igrofila con relitti di vegetazione seminaturale, siepi, roveti e canneti di origine artificiale, prati incolti o adibiti a pascolo, colture agrarie, orticole, alberature antropiche e verde d'arredo, sono le prevalenti tipologie delle associazioni vegetazionali riconosciute nella Valle della Caffarella. Eccezionale è la varietà e ricchezza della risorsa faunistica, per un'area così interna al centro cittadino. Delle classi animali, più o meno approfonditamente indagate, gli uccelli costituiscono sicuramente quella più rappresentata. Nell'Atlante degli Uccelli Nidificanti del parco dell'Appia, edito nel 2008, il quadrante che rappresenta l'area della Caffarella emerge per il più alto numero in assoluto di specie. Particolarmente interessante è stato l'andamento della colonizzazione di una area umida di recente realizzazione. Un laghetto creato dalla deviazione di uno dei tre principali corsi d'acqua che attraversano il fondovalle. Questo nel giro di pochi anni è divenuto attrattiva per molti "birdwatchers" e meta di approvvigionamento trofico e/o nidificazione per decine di specie (limicoli, anatidi, ecc.) legate agli ambienti acquatici, e per la maggior parte mai prima segnalate nell'area, di particolare interesse conservazionistico e tutelate a livello internazionale. Altri dati che contribuiscono a dare la misura della comunità animale che vive all'interno della Valle della Caffarella, sono l'indicazione di circa 15 specie di mammiferi (volpi, donnole, faine, pipistrelli, e numerosi micromammiferi tra roditori e insettivori); una decina di specie di rettili, tra sauri e ofidi; e almeno 4 specie di anfibi, tra rane raganelle e tritoni. Anche per alcune di queste specie è riconosciuta la necessità di particolari misure di tutela, diretta e/o degli habitat che le accolgono. Particolarmente interessante è inoltre la presenza di due popolazioni ittiche, la rovello e lo spinarello, riproduttive e ben rappresentate all'interno di uno dei secondari corsi d'acqua della valle. Carenti sono invece le notizie relative al ricco gruppo degli invertebrati.

In ultimo vorrei anche segnalare la vulnerabilità dell'area. Non va sottovalutato che una così apparentemente alta funzionalità ambientale e la ricca e diversificata comunità biologica in esso rappresentata, sono il frutto dell'isolamento che la Valle della Caffarella ha conosciuto fino a pochi decenni or sono. Tale stato delle cose, in relazione all'intenso svi-

luppo della fruizione, è oggi altamente vulnerabile, come sono molto fragili gli equilibri che fino ad oggi hanno partecipato a regolare questo articolato complesso di ecosistemi.

Oggi gran parte dei terreni pubblici (130 ettari) è gestita dall'Ente Parco. Essa costituisce l'ingresso principale al parco regionale dell'Appia Antica, di sicuro un parco particolare nello scenario delle aree naturali protette, e che per essere tutelato ha bisogno di regole e modelli di gestione funzionali al mantenimento del suo essere Campagna Romana. Mi riferisco in particolare al complesso monumentale del casale agricolo della Vaccareccia che una volta completato il restauro dovrà necessariamente mantenere al suo interno detta funzione agropastorale.

Il Parco, a 20 anni dal suo insediamento, non ha ancora il suo Piano. L'adozione di un Piano è il momento della verità, la possibilità in concreto di dare forma e sostanza alla propria idea di Parco, di dare strumenti operativi per la sua gestione, all'interno di un corredo di norme e regole certe. L'ente parco nella redazione del Piano ha posto proprio la questione dell'agricoltura come condizione per la salvaguardia anche del paesaggio culturale dell'Appia e per questo, occorre lavorare per la formazione degli operatori e per la gestione di una agricoltura con valenza sociale, ambientale, didattica e civica, cui affidare la missione di presidio sociale ed ambientale di questo delicato contesto.

Se la Caffarella oggi è diventata lo straordinario sito che conosciamo, dove vengono tante scolaresche a scoprire la biodiversità e la natura che abbiamo in città, dobbiamo continuare a rivendicare e a pretendere lo stesso virtuoso percorso affinché anche altri tesori del parco possano conoscere quella rinascita che trent'anni fa sembrava impossibile. Da qui l'impegno con il Comitato e con il parco regionale dei Castelli Romani per il risanamento del bacino idrografico dell'Almone, un piccolo affluente del Tevere ritenuto dai romani un fiume sacro, che fu teatro di miti e leggende forse suggeriti dai morbidi rilievi che ne fecero un confine naturale alla città. Tornando alla narrazione dei passi per la realizzazione del parco dell'Appia è evidente che molto è ancora una prospettiva. Ad esempio qualunque visitatore venga alla sede del parco, presso l'ex Cartiera Latina, non si rende conto di essere in un'area protetta, ma si trova nell'inferno del traffico della via Appia Antica dove non è neanche possibile camminare. L'elevato numero di amministrazioni afferenti al territorio del Parco e l'enorme numero di soggetti con cui interagire rendono la gestione dell'ente davvero complessa. Occorre che tutte le Amministrazioni, sia a livello statale che locale si impegnino per individuare non tanto nuovi enti, ma una innovativa *governance* dell'area protetta, in una logica di rete; ovvero fare in modo che gli attori istituzionali siano in grado di coordinare i loro programmi, le loro attività e i loro investimenti, in modo da permettere più coerenza nella gestione e nella difesa del Parco dell'Appia Antica.

Con il recente Decreto ministeriale del MIBACT di istituzione del Parco Archeologico dell'Appia Antica è stato stabilito che il nuovo parco/museo andrà a gestire le aree monumentali statali, il progetto di valorizzazione del Cammino dell'Appia fino a Brindisi e la tutela dei vincoli culturali che insistono sullo stesso territorio del parco regionale. Sarà un passo importante per quella convergenza di competenze che porterà certamente ad una collaborazione più diretta con l'istituzione del parco regionale ambientale.

Alma Rossi

Direttore del Parco Regionale dell'Appia Antica

INTRODUZIONE



Questo libro racconta in maniera sintetica una storia lunga oltre due secoli: una storia di lotte, di successi da parte dei cittadini, di abusi da parte dei palazzinari, di vittorie e di sconfitte, di passi avanti e indietro da parte della Pubblica Amministrazione.

Abbiamo voluto ricordare in queste pagine alcuni dei momenti più importanti del Parco dell'Appia Antica perché non vadano dispersi; il tempo tende ad appiattire tutto e noi stessi abbiamo ricostruito a fatica la cronologia di alcune vicende che non possono e non devono essere dimenticate. Così, mentre troverete una cronaca puntuale e quasi mensile degli eventi più recenti, del nostro passato più remoto ricordiamo purtroppo solo l'anno.

Poiché rivendichiamo il nostro essere di parte, lo spazio maggiore della pubblicazione è dedicato alle vicende della Caffarella; d'altronde è il nostro parco e ne siamo giustamente orgogliosi.

Fin dal nostro inizio abbiamo individuato nella scuola il luogo privilegiato del nostro intervento. Sapevamo infatti che i tempi per la realizzazione del Parco della Caffarella sarebbero stati lunghi e quindi l'impegno nella scuola significava creare nei giovani quella coscienza civica in grado di avere poi donne e uomini consapevoli e responsabili. Oggi la Caffarella non è solo un parco didattico per conoscere da vicino la zoologia, la botanica, la geomorfologia, l'archeologia, la storia dell'arte, ecc. bensì è anche un luogo che si mantiene da sé grazie proprio a quella coscienza civica maturata nei decenni.

Mentre scriviamo si sta completando il collettore che raccoglierà i liquami delle abitazioni di Quarto Miglio e Statuario (gli impianti fognari di 27.000 abitanti non scaricheranno più nel fiume Almone) ed è da poco entrato in esercizio il depuratore di Ciampino; il fiume Almone, sacro ai Romani antichi e ridotto a fogna maleodorante dagli attuali, sta quindi per rinascere. Il 2017 sarà pertanto l'anno dell'Almone, con la realizzazione del primo contratto di fiume della Regione Lazio, fortemente voluto dalla nostra associazione di volontariato e dall'Ente Parco Appia Antica.

Ma il 2017 sarà anche l'anno in cui riusciremo ad ottenere la fruizione pubblica delle aree della Caffarella espropriate nel 2005 e vergognosamente lasciate in detenzione precaria agli ex proprietari. Si tratta di 11 ettari, con accesso da Via Appia Antica, di enorme valore storico-artistico e naturalistico. Non troverete però questi importanti risultati perché la storia di questo volume si ferma al 2016.

Il libro è articolato nei tre capitoli: sulla storia antica, la vandalizzazione dell'area e la realizzazione del Parco. Tutti i capitoli presentano "eventi" che noi abbiamo ritenuto importanti per la salvaguardia dell'area. Abbiamo quindi aggiunto le appendici costituite da cinque dossier relativi a fatti in cui la Pubblica Amministrazione non ha, purtroppo, dimostrato serietà, e da tre schede finali, l'ultima delle quali contiene una sintesi sul Parco dell'Appia Antica e un elenco dettagliato delle specie vegetali e dei Vertebrati presenti nell'area protetta.

Di questi due secoli di storia del Parco, siamo stati fra i protagonisti soltanto negli ultimi decenni. Guardando a ritroso, rivediamo anche tanti amici che non sono più fra noi, tre dei quali, Lorenzo Cuneo, Mario Leigheb e Silvia Irti, hanno profondamente segnato il nostro cammino. Circa la metà di questo libro, tra cui tutti i dossier tranne uno, è costituita da materiali raccolti da Mario, uno dei fondatori del Comitato per il Parco della Caffarella.

Buon viaggio nel tempo e nello spazio.

Associazione di volontariato



Comitato per il Parco della Caffarella

Capitolo 1

Parco Archeologico: gli esordi

1.1 Fine '600 - inizi '800

 'idea di realizzare un parco archeologico nel complesso dell'Appia Antica, comprendente anche la Caffarella, è originariamente del Prefetto napoleonico Conte Camillo De Tournon, il quale, nel 1809, propose che si istituisse il Parco partendo dal Campidoglio e andando lungo la Via Appia Antica, fino ai Colli Albani. Avrebbe dovuto essere realizzato sotto la direzione di grandi artisti come Luigi Canina e Antonio Canova, ma poi, con la caduta di Napoleone, non se ne fece più nulla.

In realtà chi si occupò per primo della rivalutazione dell'Appia Antica fu Raffaele Fabretti (Urbino, 1618 - Roma, 1700) che studiò con passione la Villa dei Quintili, di cui fu Soprintendente ("alle Sacre Reliquie", per via delle catacombe), redigendo preziosi ed unici rilievi topografici. Si dedicò inoltre alla ricerca sul campo, con numerose scoperte e formò parecchi allievi, che fondarono dopo la sua morte i primi corsi di archeologia dell'Università "La Sapienza".

Un ruolo importante nella conoscenza di questa Via furono le tavole incise da Carlo Labruzzi nel 1794 col titolo *La Via Appia illustrata ab urbe Roma ad Capuam* (Bibliografia [26, 37]). Sempre del 1794 sono le mappe a corredo della relazione di Giovanni Gabrielli che illustrano l'andamento della Marrana della Caffarella, e delle Valche qui presenti per lavare i panni utilizzando l'energia idraulica (Bibliografia [46, 48]); nello stesso periodo, fra il 1792 e il 1793, Robert Fagan scavò la tomba di Claudia Semne.

1.2 Periodo 1814 - 1853

Le rovine della Via Appia esercitano una suggestione straordinaria nella cultura europea di questo periodo e sono richiamate ad esempio nelle opere di Byron, Stendhal, Chateaubriand, Goethe. Influenzato dai grandi poeti europei lo Stato Pontificio iniziò a praticare in questi anni sull'Appia Antica quegli interventi di tutela, restauro e valorizzazione dei monumenti della *Regina Viarum* che consentiranno di farli arrivare fino a noi con un aspetto dignitoso, nonostante le vicissitudini contemporanee. Si attua così un primo restauro della Via Appia da Roma fino ai piedi dei Colli Albani. Tra gli uomini illustri che si adoperano nell'impresa, un grande rilievo ha Antonio Canova, il quale, dal 20 marzo 1814 fino alla morte, riveste anche l'incarico della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico dello Stato Pontificio.

Successivamente, dal 1850 al 1853, Luigi Canina, (Bibliografia [15]) nella sua veste di Commissario alle antichità di Roma, dirige gli scavi della Via Appia nel tratto dalla tomba di Cecilia Metella fino a Bovillae, con la sistemazione dei resti scavati ai lati della via e realizzando così una prima passeggiata archeologica.

Nel 1816 la Caffarella viene acquistata dai Torlonia che ne saranno i proprietari sino alla fine della seconda guerra mondiale.

I TORLONIA, I GERINI E LA CAFFARELLA

La famiglia dei Torlonia diventò nobile per volontà papale grazie alla sua fortuna economica.

Il capostipite fu Marin Turlonias (1725-1785) che, giunto a Roma dall'Alvernia e impiegatosi come cameriere particolare del cardinale Troiano Acquaviva d'Aragona, ricevette in eredità da quest'ultimo una rendita con la quale fondò l'azienda di tessuti (e di prestiti) su

cui sorse la fortuna economica della famiglia. Cambiò il suo nome in Marino Torlonia e nel 1753 sposò Mariangela Lanci.

Il vero artefice delle fortune della famiglia nella Roma papalina fu però Giovanni Raimondo Torlonia (1754-1829), che incrementò notevolmente il patrimonio familiare attraverso fortunate speculazioni realizzate con i Francesi nel periodo in cui Roma era stata occupata dalle truppe napoleoniche.

Partiti i Francesi, Giovanni ebbe buon gioco ad offrire ai nobili romani prestiti garantiti dalle loro proprietà fondiari e immobiliari, attraverso il Banco Marino Torlonia. Fu così che molte di quelle proprietà, e i relativi titoli nobiliari, passarono nelle mani dei Torlonia, e Giovanni ottenne da Pio VII, nel 1814, il titolo di Principe di Civitella Cesi (titolo di Princeps Romanus appositamente creato).

Attraverso un'accorta e fortunata politica di prestiti e acquisizioni, di attività caritative e anche di matrimoni, i Torlonia, imparentati dopo due generazioni con le più importanti famiglie romane come i Colonna, gli Orsini e i Borghese, divennero nello spazio di un secolo una delle più ricche famiglie romane.

Accumularono nel tempo molte opere d'arte, creando così il Museo Torlonia di Via della Lungara a Roma e arricchendo notevolmente il Palazzo Torlonia di Piazza Venezia, demolito nel 1903. Una delle figlie di Alessandro Torlonia sposa il marchese Lippo Gerini, figlio del senatore Gerino e nipote di Antonio, marchese fiorentino. Con il matrimonio della figlia dei Torlonia Lippo ereditò una parte della fortuna Torlonia, fra cui la Caffarella.

Alla morte di Lippo si aprì il testamento e, fra lo sgomento dei parenti che faranno causa, si apprese che Lippo lascia una cospicua parte della sua eredità ad una fondazione ecclesiastica: la Fondazione Gerini, legata ai Salesiani con cui la famiglia Gerini era sempre stata in ottimi rapporti. Anche la Caffarella quindi divenne proprietà della Fondazione e da essa poi passerà in parte al Comune di Roma grazie all'esproprio (Bibliografia [21, 22]; Sitografia [20]).

1.3 Periodo 1847 - 1852



Con il “Motu Proprio” del 2 ottobre 1847 papa Pio IX trasferisce il circuito delle Mura Aureliane e le Porte, gli Acquedotti e le Strade, dall'Amministrazione della Camera Apostolica al Municipio di Roma.

Nel 1852 istituisce la “Pontificia Commissione di Archeologia Sacra”, che sovrintende *ai sacri cimiteri antichi, per curarne preventivamente la conservazione, le ulteriori esplorazioni, le investigazioni, lo studio, per tutelarne inoltre le più vetuste memorie dei primi secoli cristiani, i monumenti insigni, le basiliche venerande in Roma, nel suburbio e nel suolo romano e anche nelle altre diocesi.*

1.4 Periodo 1850 - 1858

EVENTO 1

Luigi Canina, ingegnere piemontese, su incarico dello Stato Pontificio realizza un grande progetto di restauro dell'originale asse stradale della Via Appia Antica, da Cecilia Metella a Bovillae (Bibliografia [15]). Per il “ristabilimento” della Via Appia viene acquisita una fascia di circa 10 metri ai lati della strada; l'area archeologica è isolata dai fondi retrostanti per mezzo di muretti a secco, le “macère”, e chiusa con due cancelli nel tratto restaurato tra il Mausoleo di Cecilia Metella e Frattocchie.

Ispirandosi ai restauri realizzati nel 1808 da Canova, Canina inserisce i frammenti su prospetti in muratura appositamente realizzati: le cosiddette “quinte”.

La Via riconquista la sua monumentalità, divenendo una sorta di “museo all'aperto” destinato al pubblico godimento. Per l'intero progetto vengono spesi complessivamente 24.999 scudi, tra lavori di escavazione, costruzione delle “macère”, riedificazione di monumenti, espropriazioni, piantumazione di alberi.

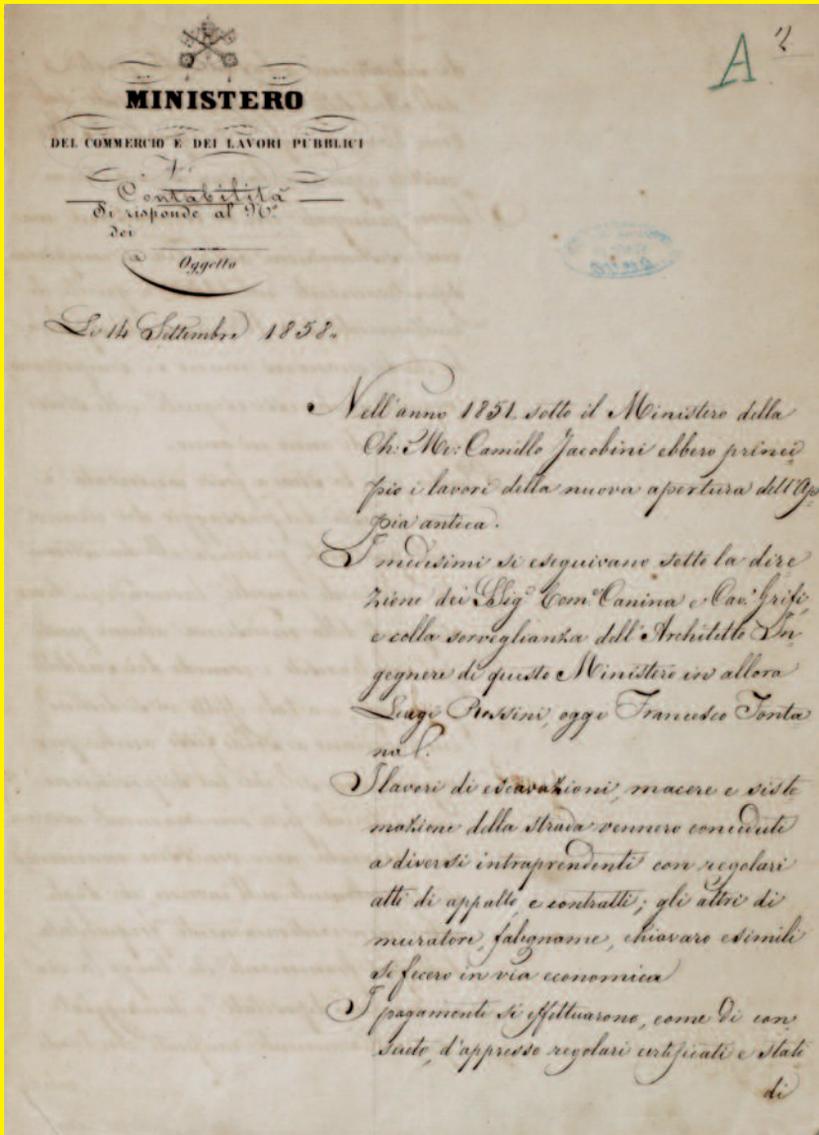


Figura 1 Il Decreto Ministeriale per l'avvio dei lavori sull'Appia Antica. Per gentile concessione della dott.ssa C. Rossetti dell'Ente Parco Appia Antica.

L'intervento di restauro del Canina determina la nascita di un complesso conflitto tra tutela della via monumentale e utilizzo del tracciato come pubblica strada, funzionale alle private necessità dei "frontisti", i proprietari dei fondi che si affacciano sulla Via (Bibliografia [47]).



FIGURA 2 L'utilizzo della Via da parte dei frontisti. Per gentile concessione della dott.ssa C. Rossetti dell'Ente Parco Appia Antica.

EVENTO 2

A seguito degli scavi di Luigi Canina viene acquisito al pubblico demanio il Mausoleo di Cecilia Metella.

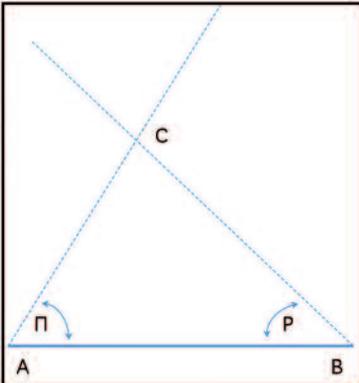
1.5 Periodo 1854 - 1855

Padre Angelo Secchi misura la base geodetica fra il caposaldo A (situato di fronte al Mausoleo di Cecilia Metella) e il caposaldo B a Frattocchie (vedi box seguente, Bibliografia [49]).

LA TRIANGOLAZIONE EFFETTUATA DA PADRE SECCHI SULLA VIA APPIA ANTICA

Il gesuita padre Angelo Secchi utilizzò la Via Appia Antica per effettuare una triangolazione geodetica che nell'Ottocento fu alla base del disegno cartografico dello Stato della Chiesa.

La triangolazione geodetica è una tecnica, sviluppata nell'ambito della geometria euclidea, che consente di determinare la posizione di punti non facilmente accessibili a partire da punti di cui sono note le coordinate geografiche. Si basa sul fatto che un triangolo è costruibile a partire da un suo lato e dagli angoli ad esso adiacenti, come nella figura:

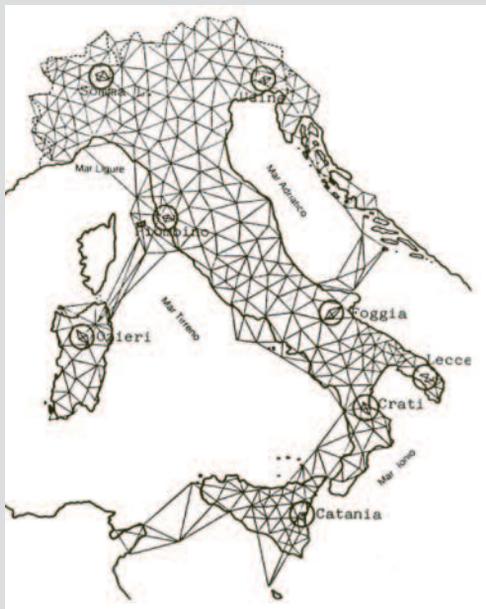


Padre Angelo Secchi utilizzò come base di partenza la Via Appia Antica e questo sia per la sua struttura rettilinea che ne facilitava la misurazione, sia per la sua posizione elevata in quanto realizzata sopra la colata leucitica detta di Capo di Bove.

Una volta fissati i caposaldi A (di fronte al Mausoleo di Cecilia Metella) e B (alla torre di Frattocchie, Comune di Marino), misurò la distanza fra i due punti pari a metri 12.043,14, quindi con un errore di calcolo inferiore al centimetro.

Con un teodolite (strumento ottico a cannocchiale per la misurazione degli angoli posti su un piano orizzontale) traguardò dai due estremi A e B della base geodetica il terzo punto C, più elevato rispetto agli altri due per facilitare l'osservazione, e misurò gli angoli alla base del triangolo ABC.

Una volta prese queste misure, la trigonometria, attraverso il teorema dei seni, consente di calcolare tutti gli altri elementi del triangolo. A questo punto ciascuno dei lati trovati può funzionare da base per costruire un successivo triangolo, e così via, fino a completare la triangolazione di un intero territorio.



Grazie a questa tecnica padre Secchi fornì un importante contributo allo studio della forma della Terra e al disegno cartografico dello Stato della Chiesa.

1.6 Periodo 1857 - 1858

EVENTO 3

Lorenzo Fortunati scopre i resti della Via Latina e Papa Pio IX (al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti) espropria l'area per farne un Parco Archeologico. (Bibliografia [1, 2, 5]).



FIGURA 3 Un'immagine dell'alluvione del 1870 (Sitografia [10])

1.7 Periodo 1870 - 1872

 seguito dell'imponente alluvione del Tevere che sommerse Roma nel dicembre del 1870, che fece gridare i prelati, l'aristocrazia e buona parte dei romani alla punizione divina contro l'invasore piemontese, nel Parlamento della neonata Italia, due proposte si fronteggiarono.

La prima, che poi verrà attuata tra il 1876 e il 1926, prevedeva l'innalzamento delle sponde del Tevere con la costruzione di muri di contenimento su progetto dell'ing. Canevari; l'altra, sostenuta da Giuseppe Garibaldi, contemplava invece la creazione di un canale di drenaggio delle acque che, dalla zona Nord del Tevere, raggiungesse la Caffarella per gettarsi nell'Almone e poi di nuovo nel Tevere, quindi a valle del centro storico.

Garibaldi infatti conosceva la Caffarella e l'Almone: li aveva attraversati entrambi nel 1849, al crollo della Repubblica Romana, per sfuggire da Sud-Est ai francesi che, chiamati da Pio IX, erano accorsi a Roma da Nord a salvare lo Stato della Chiesa.

Il 24 aprile 1872 la Giunta Municipale di Roma istituisce la “Commissione Archeologica Comunale” *allo scopo di vigilare e prender cura di tutto ciò che in fatto di antichità e di monumenti può e deve riguardare l'amministrazione municipale di Roma e particolarmente in questo momento nel quale un così grande rimescolamento di terre quale avverrà per la fabbrica dei nuovi quartieri, in questo suolo ove ogni pietra si può dire una pagina di storia.*

1.8 Anno 1881

 odolfo Lanciani, ingegnere degli scavi, propone al Ministero della Pubblica Istruzione l'esproprio dell'area in cui sono compresi il Ninfeo di Egeria e il Bosco Sacro della Caffarella. Ma questo esproprio all'epoca rimase inattuato.

1.9 Anno 1887

 uido Baccelli e Ruggero Bonghi propongono di realizzare un grande Giardino Parco Archeologico lungo l'Appia Antica fino a Brindisi.

EVENTO 4

Il 14 luglio viene approvata la **Legge 4730**, proposta dagli stessi Baccelli e Bonghi, che dichiara di pubblica utilità l'isolamento dei monumenti nella zona meridionale di Roma e il loro collegamento per mezzo di passaggi e pubblici giardini. Il perimetro della zona vincolata è di 227 ettari di cui 87 già demaniali.

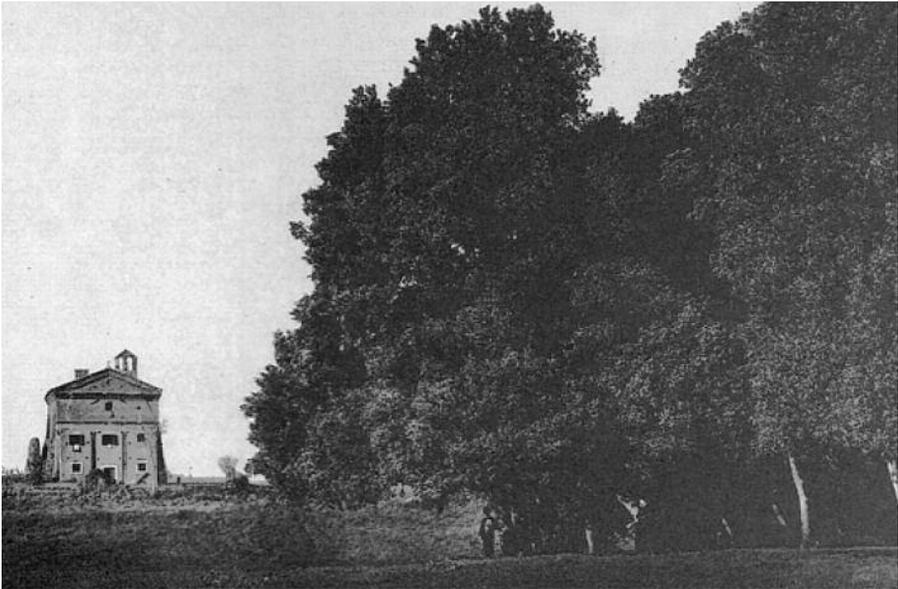


FIGURA 4 S. Urbano alla Caffarella e il Bosco Sacro all'inizio del '900 (Foto Alinari).

1.10 Anno 1909

Vengono posti i primi due vincoli archeologici da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Antichità e Belle Arti, alla Fonte Egeria nella Caffarella ed alla Villa dei Quintili in base alla prima organica legge di tutela (**L. 364 del 20/6/1909**).

1.11 Anno 1918

Dopo circa 7 anni di lavori viene consegnata al Comune la Passeggiata Archeologica, un grande parco tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla.

1.12 Periodo 1926 - 1929

EVENTO 5

L'area del Sepolcro degli Scipioni, già acquisita dal Comune di Roma, è oggetto di un'ampia campagna di scavi, restauri e sistemazioni per aprirla al pubblico, compresa la realizzazione di un Parco (Parco degli Scipioni) nell'area retrostante, verso la Via Latina.

1.13 Anno 1931

L'idea del Parco Archeologico del Conte Camillo di Tournon viene ripresa dal nuovo piano regolatore che definisce l'area dell'Appia come "zona di rispetto" consistente in una fascia di territorio fra la Via Tuscolana e la Via Ardeatina. Cosa si intendesse realmente con "zona di rispetto", in piena era fascista, lo si vedrà successivamente con i piani particolareggiati del 1937 e del 1939.

1.14 Anno 1932

Benito Mussolini inaugura Via dell'Impero. La realizzazione della grande arteria comporta la demolizione di un intero quartiere (detto Alessandrino), distrutto con pala e piccone, e lo sbancamento della collina Velia (Figure 5, 6 e 7).

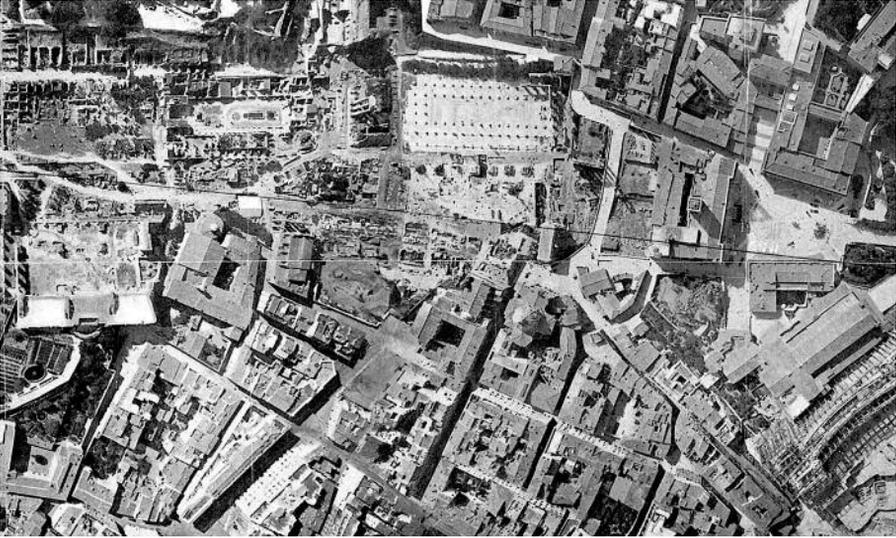
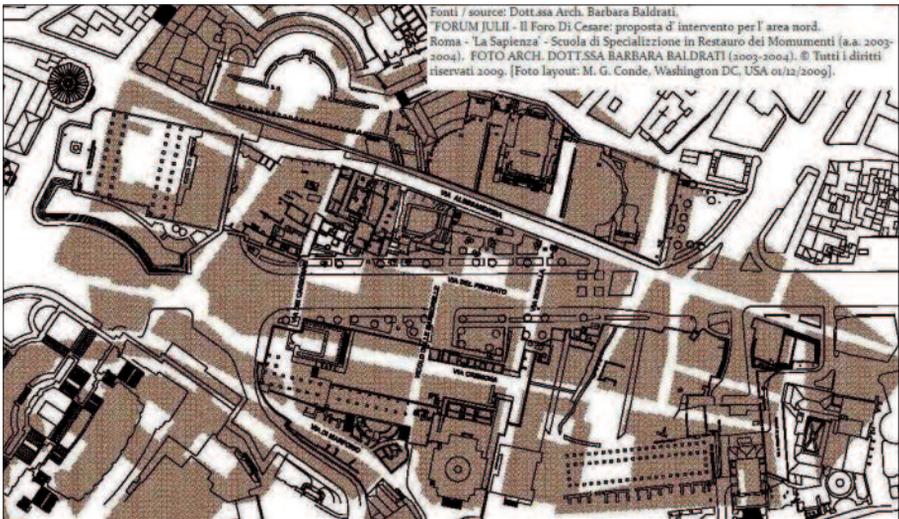


FIGURA 5 Foto area dei primi del '900, precedente quindi alla costruzione di Via dei Fori Imperiali e agli sventramenti conseguenti. Alla destra si noti la Piazza del Campidoglio con gli edifici annessi e il Vittoriano in fase di edificazione.



Fonti / source: Dott.ssa Arch. Barbara Baldrati.
 FORUM JULIUM - Il Foro Di Cesare: proposta d'intervento per l'area nord.
 Roma - 'La Sapienza' - Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti (a.a. 2003-2004). FOTO ARCH. DOTT.SSA BARBARA BALDRATI (2003-2004). © Tutti i diritti riservati 2009. [Foto layout: M. G. Conde, Washington DC, USA 01/12/2009].

FIGURA 6 Planimetria dell'area dei Fori Imperiali con la sovrapposizione degli isolati e del sistema viario esistenti fino agli anni Trenta (D.ssa Arch. Barbara Baldrati).

1.15 Anno 1934



La Via Appia Antica viene asfaltata fino al bivio per l'aeroporto di Ciampino con conseguente occultamento del basolato antico.

1.16 Periodo 1937 - 1939



Piani Particolareggiati N. 49 del 1937 e N. 82 del 1939 abbandonano la Via Latina all'edificazione intensiva con la conseguente distruzione di importantissime presenze archeologiche. I due Piani Particolareggiati prescrivono inoltre che persino le aree da rispettare potevano essere edificate a condizione che:

- a) la superficie coperta restasse tra il 2% e il 5% del totale;
- b) l'altezza massima totale fosse di 7,5 metri;



FIGURA 7 Lo sbancamento della collina Velia (Foto tratta da Eoarte).

- c) la distanza dalla strada fosse di almeno 150 metri;
- d) l'edificio fosse coperto con tegole usate e l'intonaco fosse di colore rosso-bruno.

I Piani del periodo fascista ci hanno lasciato testimonianze di facciate di alcune ville private, in cui vengono cementati vasi, trabeazioni, timpani, colonne e altro materiale antico trovato durante i lavori di scavo delle loro fondamenta.

Oltre a tutto questo gli stessi Piani prevedevano inoltre una grande strada al centro della Caffarella con uno svincolo presso la chiesa del Domine Quo Vadis.

EVENTO 6

Sempre nel 1939 vengono tuttavia promulgate due importanti **Leggi**: la **N. 1089** per la tutela del patrimonio artistico-storico-archeologico e la **N. 1497** per la protezione delle bellezze naturali. Per quel tempo queste leggi risultano veramente innovative; infatti lo Stato ha ora la facoltà di vincolare un monumento o un'area per mezzo di un semplice decreto ministeriale.

La **Legge N. 1089** però, a fronte delle buone intenzioni, nascondeva la possibilità di aggirare il vincolo.

Quest'ultimo infatti non comportava la protezione assoluta del bene, ma semplicemente che qualsiasi modifica doveva essere preventivamente approvata dagli organi competenti, ovvero:

- a) per i monumenti di età romana, la Soprintendenza Archeologica di Roma;
- b) per i monumenti di epoca successiva, la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici;
- c) per i dipinti, la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici;
- d) per le aree sottoposte a vincolo paesistico, l'Assessorato all'Urbanistica (dal 1978 la competenza della **Legge 1497/39** passerà alla Regione Lazio).

Ognuno provi ad immaginare di quale elevatissima protezione poteva quindi godere un monumento come la Chiesa di S. Urbano, che è, al contempo, tempio romano e chiesa medievale, rispettivamente di competenza della Soprintendenza Archeologica e della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici.

Inoltre gli affreschi al suo interno sarebbero dovuti ricadere sotto la vigilanza della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici. È bene rammentare che, ancora nel 1993, questa chiesa non era vincolata (o almeno nessuna Soprintendenza riusciva a trovare il benché minimo vincolo).

Per di più, fino al restauro della medesima, fatto in occasione del Grande Giubileo del 2000, nessuno dei monumenti della Caffarella, alcuni dei quali sottoposti a vincolo, aveva mai subito alcun intervento di restauro da parte delle Soprintendenze.

1.17 Anno 1938

Dal censimento fotografico eseguito dal Governatorato di Roma sull'area si rilevano i primi insediamenti di baracche in Caffarella.

1.18 Anno 1940

Viene realizzato un baraccamento per i sinistrati di guerra all'interno della zona Caffarella (vedi Figura 8).

Osservando la foto aerea di Figura 9 che ritrae l'area tra l'attuale Largo della Caffarelletta e Via Carlo Denina si notano (Bibliografia [31]):

- a) sul lato destro della Via Latina in basso sulla sinistra il casale della vigna Sant'Ambrogio, il cui terreno circostante è attualmente occupato da un vivaio, con la Via della Caffarelletta e l'area libera su cui sorgeranno le vie Giuseppe Spada e Alessandro Luzio;



FIGURA 8 Baraccamento per i sinistrati (Bibliografia [31]).

- b) sulla destra la Via della Caffarella e l'agglomerato delle baracche del Borghetto Latino; sul lato sinistro della via sono visibili: l'area libera su cui sorgeranno le vie Marini, Omodeo e Fortifiocca, con gli edifici scolastici, e la Villa Lazzaroni;
- c) oltre questa si notano alcuni palazzi sulle vie Denina e Vigna Fabbri, la vigna omonima e gli stabilimenti della FATME;
- d) le costruzioni visibili nella parte alta della foto sorgono sulle vie Appia Nuova e Tuscolana. In alto a destra si può notare anche la sagoma del moto-velodromo Appio.

L'allora segretario del Partito Nazionale Fascista (P.N.F.), Ettore Muti, commissiona all'Architetto Luigi Walter Moretti la progettazione di una sua *garçonnière* dentro Porta S. Sebastiano, proprio all'interno delle Mura Aureliane.



FIGURA 9 La zona di Via Latina, a fine anni '40 (Bibliografia [31]).

1.19 Anno 1943

EVENTO 7

Il Circo di Massenzio viene acquisito dalla Soprintendenza Comunale. Gli eredi Torlonia, proprietari dell'area, fanno formale opposizione per le indennità che vengono poi fissate a 4.342.835 Lire (vedi Figura 10).

L'Amministrazione Comunale procede solamente all'esproprio della maggior parte delle strutture monumentali e delle relative fasce di rispetto: si costituisce così l'attuale area archeologica.

A causa delle difficoltà economiche incontrate nel periodo del dopoguerra, l'area continuò ad essere affittata per uso agricolo.



Figura 10 Il Circo di Massenzio. Per gentile concessione della dott.ssa C. Rossetti dell'Ente Parco Appia Antica.

Capitolo 2

Il secondo dopoguerra: i vandali dell'Appia

2.1 Anno 1949

l Piano Particolareggiato Numero 111 dà il via alla cementificazione di un'area compresa fra la Via Appia Nuova e la Via Appia Pignatelli. Nel contempo, fin dalla fine della seconda guerra mondiale, cresce a dismisura lo “stanziamento dei poveri” (già documentato fin dal '38) in quello che poi verrà chiamato Borghetto Latino. Il nucleo principale si estendeva ai margini della zona edificata sul lato destro della Via Latina in uscita dalla città fra il tronco dell'attuale Via Mondaini e l'incrocio con Via di Vigna Fabbri; in seguito si estenderà fino a Largo Tacchi Venturi.

2.2 Anno 1950

ttraverso un intervento di tipo sociale ha inizio la capitolazione della Via Appia Antica. Al quarto chilometro della strada romana viene autorizzata la costruzione della Pia Casa S. Rosa, ospizio per bambini minorati (vedi Figura 11, dall'Archivio Cederna, Sitografia [6]). I tre piani autorizzati dal Comune e il quarto abusivo (mai demolito) dell'edificio intaccano il “vincolo di rispetto” istituito nel Piano Littorio del 1931. Nel varco aperto dalla “benefica” istituzione si precipitano attori, diplomatici,

politici, ecc., per i quali possedere una casa sulla *Regina Viarum* diverrà uno *status symbol*. Anzi, una delle mete preferite dai pullman turistici del tempo era proprio la sosta ammirata davanti alle ville di Gina Lollobrigida e di Silvana Mangano (vedi Figura 12).



FIGURA 11 Foto della Pia Casa S. Rosa (archivio Cederna).

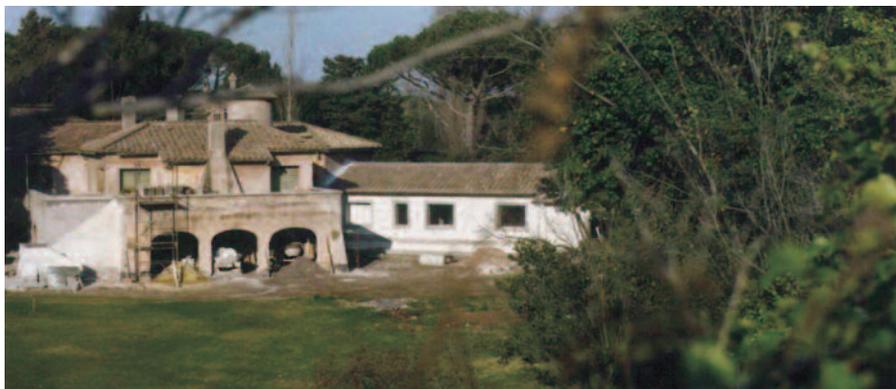


FIGURA 12 La villa di Silvana Mangano. Per gentile concessione dott.ssa C. Rossetti Ente Parco Appia Antica.

2.3 Anno 1951

Nizia la costruzione del G.R.A. (Grande Raccordo Anulare) che collega la Via Aurelia alla Via Appia, tagliando in due l'Appia Antica all'altezza del settimo miglio.

Marcello Piacentini presenta uno schema di Nuovo Piano Regolatore che prevede l'attraversamento della Via Appia Antica con nove strade e persino una Via Appia "nuovissima" da costruire a 300 metri da quella Antica.

2.4 Anno 1953

Nei primi cinque chilometri della Via Appia Antica si contano già una settantina di ville, costruite con regolare licenza. Con l'articolo "Gangster sull'Appia" pubblicato l'8 settembre (Bibliografia [16]), Antonio Cederna denuncia sul settimanale "Il Mondo" il progetto della Società Generale Immobiliare che prevede la costruzione di ville sui ruderi della Villa dei Quintili. In seguito alle proteste innescate dall'articolo di Cederna il progetto viene bloccato e la Villa dei Quintili è dichiarata di "interesse particolarmente importante".

È del **14 dicembre 1953** un **decreto di "notevole interesse pubblico sulla Via Appia"** che, come tutti gli altri che seguiranno, servirà soltanto per sottoporre preventivamente i progetti edilizi all'approvazione del Soprintendente Archeologico.

Nella frenesia edilizia del tempo anche in Caffarella si effettuano abbattimenti di monumenti (Figura 13).

È importante sottolineare che, negli anni successivi, Cederna scrive numerosi articoli in cui evidenzia le varie nefandezze compiute a scapito della *Regina viarum* (confronta Bibliografia [17, 18]).



FIGURA 13 Demolizione nel 1953 di un colombario per costruire un fabbricato in Via della Caffarella. Si notino in fondo i fabbricati di Via Latina (Bibliografia [31]).

2.5 Anno 1954

Il Ministero della Pubblica Istruzione nomina una commissione per la stesura del **Nuovo Piano Paesistico** per la Via Appia, presieduta dal grande archeologo Umberto Zanotti Bianco.

La commissione, composta da tecnici e politici, ha il compito di redigere una carta che dovrebbe indicare a Comuni e Soprintendenze se e quanto edificare in un territorio a tal punto vincolato.

Nei cinque anni occorrenti per la faticosa elaborazione del Piano Paesistico vengono rilasciate numerose licenze e la Via Appia si trasforma pertanto in un corridoio murato fra proprietà private.

L'APPIA ANTICA E LA CAFFARELLA RISCHIANO L'EDIFICAZIONE

Oggi è per noi così evidente che un'area come quella dell'Appia Antica (e quindi anche della Caffarella) debba essere protetta, che ci riesce difficile comprendere ciò che accadde in quegli anni. Mentre la commissione istituita nel 1954 provava a perseguire l'obiettivo della salvaguardia dell'area, tale fu la reazione dei proprietari terrieri e dei "palazzinari" che la commissione stessa venne sciolta il 22 febbraio 1960. Fu istituita quindi una nuova commissione, la quale rapidamente pubblicò un Piano Paesistico Territoriale che consentiva la costruzione di quattro milioni di metri cubi di villette nell'area dell'Appia Antica. (Bibliografia [43]).

Tale Piano è oggi noto come "Piano Gerini". Erede dei Torlonia e principale proprietario della Caffarella, Gerini sponsorizzava un progetto apparentemente degno di un mecenate, ma che in realtà era perfetto per una vera e propria speculazione. Gerini offriva "in regalo" al Comune di Roma tutta la fascia centrale della Caffarella, chiedendo in cambio la concessione per la costruzione di villette sulle fasce laterali. A leggere attentamente il piano si evince che, mentre al Comune sarebbero toccate le marrane, le paludi e i canneti, Gerini avrebbe potuto costruire 1.010.824 metri cubi di villette sulle parti più elevate della Caffarella, lungo la Via Appia Antica, la Via Appia Pignatelli, la Via Latina.

Toccava a quel punto al Comune decidere se inserire o meno il Piano Paesistico, sponsorizzato da Gerini, all'interno del Piano Regolatore di Roma. Di fatto, il piano regolatore del 1962, approvato a strettissima maggioranza dal Consiglio Comunale, ricalcava quasi interamente la proposta Gerini. I fautori della salvaguardia della valle potevano ben dirsi sconfitti, i proprietari esultanti, la cultura umiliata. Fortunatamente, il mondo culturale ne fu scandalizzato, al punto

che numerosi intellettuali, tra i quali Cederna, Zanotti Bianco, Corrado Alvaro e l'Associazione Italia Nostra, inviarono all'allora Ministro dei Lavori Pubblici Giacomo Mancini una petizione, diventata poi famosa, con la quale si chiedeva di non approvare il Piano Regolatore del Comune di Roma nella parte riguardante la Via Appia Antica. Il Ministro Mancini accolse l'appello degli intellettuali, imponendo al Comune che quel territorio per intero venisse destinato a parco pubblico. Questa imposizione del ministro è uno degli eventi più importanti della storia dell'urbanistica romana, ma è anche uno dei più disastrosi. Per anni il Comune non muoverà un dito per arginare l'abusivismo comunque dilagante. Le grandi tenute verranno frazionate e i casali trasformati in ville. Verso la Via Ardeatina sorgerà persino un villaggio abusivo.

2.6 Anno 1955

 l'9 ottobre Papa Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli) benedice la posa della prima pietra per l'edificazione dello Stadio Olimpico che si sarebbe dovuto realizzare sulle catacombe di S. Callisto; la sollevazione dell'opinione pubblica e della stampa affossa il progetto. Viene imposto il vincolo paesistico in un'area di confine fra Marino e Frattocchie e in un'area presso Via Cristoforo Colombo verso il centro di Roma.

2.7 Anno 1957

 l'Mausoleo di Casal Rotondo (vedi Figura 14) viene trasformato in villa panoramica. Il Mausoleo, di epoca romana, era stato adibito nel medioevo a torre di avvistamento, di proprietà dei Savelli, come parte di un sistema difensivo lungo la Via Appia Antica.



FIGURA 14 Il Mausoleo detto di Casal Rotondo trasformato in villa (foto tratta da Wikipedia)

2.8 Anno 1959



Il Piano Archeologico per la Valle della Caffarella, redatto dall'architetto Luigi Walter Moretti, prevede la costruzione di circa duecento edifici nell'area.

2.9 Primi anni '60



La società sportiva ALMAS ricopre di pozzolana, con l'avallo delle autorità pubbliche, una parte della splendida villa romana di Demetriade, prospiciente il Parco delle Tombe della Via Latina, per farne

dei campi di calcio. L'area in questione, che versa ancora oggi in uno scandaloso degrado, è di proprietà della Provincia di Roma (confronta Dossier 4 a pagina 164).

2.10 Anno 1965

EVENTO 8

Il 16 dicembre, il Piano Regolatore, modificato dal Comune di Roma per accogliere le richieste del Ministro dei Lavori Pubblici G. Mancini, viene finalmente approvato: 2.500 ettari della Via Appia Antica sono tutelati come verde pubblico.

Per risolvere il problema del collegamento tra il settore orientale e il settore meridionale di Roma, il Piano Regolatore Generale del 1965 proponeva ipotesi di viabilità spaventose, con un'“asse attrezzato” che, partendo dalla chiesa del Domine Quo Vadis, giungeva fino all'Arco di Travertino passando per la Caffarella. All'altezza di Via Cesare Baronio un'altra arteria raggiungeva Via Nocera Umbra e il quartiere Casilino, attraversando gli Acquadotti Romani (confronta Figura 15 e Sitografia [7]).

Nel frattempo, una parte significativa della Caffarella viene soffocata dal cemento: si tratta dell'area fra Via Centuripe e Via Macedonia, dove si ergeva la chiesetta in legno del SS. Nome di Maria, il casale a torretta e il campo di calcio della Nova Spes (confronta Dossier 1, pag. 149; Figura 16).

Qui tanti giovani impararono a giocare a calcio sotto la guida di Nevio Alessandrini che, con grande passione e dedizione, li aiutò ad uscire da un destino di ragazzi di strada.

Nell'area retrostante il casale chi utilizzava gli spogliatoi, improvvisati alla meno peggio nella ex porcilaia, ricorda distintamente le colonne romane in marmo rosso coricate in terra a testimoniare la presenza di una Villa Roma-



Figura 15 Il cosiddetto asse attrezzato presente nel Piano Regolatore del 1965.



Figura 16 Il campo di calcio della *Nova Spes* con alle spalle il casale a torretta prima della sua trasformazione in villa. Per gentile concessione di N. Alessandrini.

na che, probabilmente, prendeva l'acqua dalla grande cisterna presso Via Bitinia, restaurata di recente dall'Ente Parco.

L'area in questione era di proprietà della Procura Generalizia della Società di Maria, i Padri Marianisti.

Verso la metà degli anni '60 la congregazione religiosa intraprendeva la costruzione della nuova chiesa (che avrebbe sostituito la vecchia baracca di legno) e di un grosso albergo destinato ad ospitare i pellegrini del Giubileo del 1975.

Tuttavia, poiché grazie al Piano Regolatore del 1965 tutta l'area era stata vincolata a verde pubblico, la chiesa, l'oratorio e l'albergo vennero a trovarsi in contrasto con le norme urbanistiche. In seguito i Marianisti ottennero la destinazione a servizi della chiesa e dell'oratorio, a condizione che fosse ceduto al Comune l'albergo che poi diverrà la succursale dell'I.P.S.I.A. Duca D'Aosta di Via Taranto e successivamente anche sede del IX Gruppo dei Vigili Urbani.

Anche le vicende del casale a torretta sono emblematiche del comportamento dell'amministrazione comunale (confronta Dossier 1 a pag.149).

2.11 Anno 1968



gli inizi del 1968, accogliendo il ricorso di alcuni proprietari, la Quarta Sezione del Consiglio di Stato definisce illegittima la destinazione a parco pubblico dell'area. La sentenza non ha effetto perché la “variante generale” ha già recepito le prescrizioni del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nel periodo settembre-ottobre 1968 **Capitolium**, la rivista mensile del Comune di Roma, pubblica due splendide monografie: la prima di De Rossi dedicata alla Via Appia Antica, ***I monumenti dell'Appia Antica da Porta S. Sebastiano a Frattocchie*** (confronta Bibliografia [27]) e l'altra di Quilici dedicata alla Caffarella (***La Valle della Caffarella e il Triopio di Erode Attico***, confronta Bibliografia [44]).

2.12 Anno 1969

Si susseguono alcune proposte di legge (Giolitti, La Malfa, Cifarelli, Giovannoni e Trombadori) per l'esproprio, a prezzo agricolo, delle aree dell'Appia Antica, ma non se ne fa nulla.



Figura 17 La Vaccareccia nel 1970 (Foto gentilmente concessa da P. Grassi).

2.13 Periodo dal 1971 al 1980

All'inizio degli anni Settanta i baraccati della Via Latina (confronta Figura 18), immigrati abruzzesi e molisani venuti a Roma nel decennio precedente alla ricerca di un lavoro nell'edilizia, bruciano le loro abitazioni di fortuna allo scopo di ottenere un alloggio decente (Figura 19).



FIGURA 18 Foto scattata grossomodo dall'attuale Largo P.T. Venturi. Si notino a sinistra in alto i palazzi di Via De Bildt già costruiti e, subito sotto, la chiesetta di S. Antonio qui evidenziata in giallo (Foto da Appio Tuscolano modificata).



FIGURA 19 L'incendio di alcune baracche ad opera degli stessi abitanti (Foto M. Severini e Roma Sparita, foto storiche. Sitografia [10]).

Le foto di questa pagina risalgono agli anni '70 e mostrano la situazione di degrado della Caffarella (Figura 20) e quella del fiume Almona: quest'ultimo, ancora pulito, utilizzato per farci sguazzare i bambini (Figura 21).



FIGURA 20 Come appariva la vallecola sottostante Largo Tacchi Venturi nel 1973.



FIGURA 21 Maggio 1974, Mario Leigheb e i suoi fratelli a bagno e in canotto sul fiume Almona (per gentile concessione di Margherita Leigheb).

LA CHIESETTA DI S. ANTONIO (confronta Figura 22)

Questa piccola chiesa di campagna dell'inizio del '900 era posta grossomodo all'incrocio fra Via Latina e Via di Vigna Fabbri ed era frequentata dai "baraccati" del Borghetto Latino. In seguito fu abbandonata e sconosciuta quando venne costruita la Chiesa di S. Giuda Taddeo. Le grandi contestazioni degli anni Settanta portarono all'occupazione della chiesetta da parte di alcuni giovani legati al Comitato di Quartiere Alberone che la utilizzavano per realizzare attività culturali per il quartiere.

La posizione prossima alla Caffarella rendeva la chiesetta poco visibile, e quindi una grossa scritta realizzata con la vernice nera, "CHIESETTA OCCUPATA", posta grossomodo all'angolo fra Via di Vigna Fabbri e Via Fortificata, indicava con una freccia il luogo dove si trovava l'edificio.

Un attentato di organizzazioni di destra aprì un grosso buco sul muro laterale della chiesetta e pose fine a quell'esperienza. La piccola costruzione rimase in piedi ancora per qualche anno, quando una mattina del 1979 gli abitanti del circondario scoprirono che era stata rasa al suolo. La Società Sportiva De Rossi occupò l'area ampliando gli impianti sportivi.

L'area del Parco dei Sette Acquadotti, già destinata a verde nel **Piano Regolatore del 1965**, è liberata dalle baraccopoli, i cosiddetti "borghetti" addossati all'Acquedotto Felice, dove Don Roberto Sardelli si era impegnato a favore dei suoi abitanti.

Sebbene la Sovrintendenza Comunale abbia provveduto al restauro di alcuni dei monumenti dell'Appia Antica, tutto il contesto archeologico rimane piuttosto abbandonato e nuove costruzioni abusive sorgono di continuo nell'area. Nel 1971 viene approvata la legge che limita il costo dei terreni da espropriare al loro valore agricolo, più una indennità per l'eventuale presenza di un fabbricato. Approfittando dell'occasione, il 28 novembre 1972, il Consiglio Comunale di Roma delibera l'esproprio di 75 ettari di Caffarella al



FIGURA 22 La chiesetta di S. Antonio (Foto da Roma Sparita, fotografo Carlo Galeazzi. Sitografia [10]).

prezzo complessivo di Lit. 307.303.780. Nel 1976 il Presidente della Giunta Regionale del Lazio rende ufficiale l'esproprio e autorizza il Comune a prendere possesso dell'area. Nel 1978 le ruspe del Comune occupano la Caffarella (Figura 23).

L'esproprio dà il via a una "leggenda" che, pur essendo del tutto falsa, ancora è diffusa: essa narra di giunte di sinistra protagoniste dell'esproprio dei primi 75 ettari, mentre, in realtà, il primo esproprio avviene nel 1972, quando il Sindaco è Clelio Darida (Democrazia Cristiana), e sempre Darida è ancora Sindaco nel 1976, quando la Regione Lazio approva l'esproprio autorizzando il Comune ad occupare i terreni (confronta elenco Sindaci, Scheda 1 a pag. 174).

Contro l'esproprio del Comune, il marchese Gerini, erede dei Torlonia e quindi il proprietario terriero più grande della Caffarella, ricorre al T.A.R. indicando fra i motivi principali:

- a) la violazione del **Piano Regolatore del 1965**;
- b) la violazione del **vincolo paesistico**;
- c) la mancanza del **Piano Particolareggiato**.

Il parco consegnato ieri agli abitanti dell'Appio Latino

La Caffarella è di tutti

Amministratori e cittadini hanno discusso sull'utilizzazione della vasta area di verde - Sarà un parco-campagna



L'assessore Nicolini durante il suo intervento



Gli abitanti del quartiere Appio-Latino in uno scorcio del parco della Caffarella.

FIGURA 23 L'allora Assessore alla cultura Renato Nicolini inaugura la Caffarella espropriata (da Paese Sera del 27.11.1978).

Il T.A.R. del Lazio respinge il ricorso di Gerini, ma il marchese non si dà per vinto e nel 1978 ricorre al Consiglio di Stato. Nei primi sei mesi del 1980 si vanifica tutto quello che era stato fatto negli otto anni precedenti. In gennaio la Corte Costituzionale dichiara illegittima la modalità con la quale sono stati determinati gli indennizzi e stabilisce che questi si debbano basare sul valore reale dei terreni, considerando cioè il suolo quale area edificabile. In giugno il Consiglio di Stato bocchia l'esproprio della Caffarella del 1972, e dispone la riconsegna delle aree ai vecchi proprietari. Un'altra "leggenda" racconta che l'esproprio viene bocciato per mancanza di denaro: in questo caso non si riesce proprio a capire come sia nata la "leggenda", visto che la sentenza del Consiglio di Stato cita testualmente, come motivazione per il respingimento dell'esproprio da parte del Comune, "l'assenza del **Piano Particolareggiato** di attuazione del **Piano Regolatore**". La bocciatura è pertanto chiaramente dovuta ad un vizio di procedura e non alla mancata copertura economica. Sempre nel 1980 il Circo di Massenzio, dopo una mostra documentaria, viene finalmente aperto al pubblico.

2.14 Anno 1981

L'Assessore alla cultura Renato Nicolini finanzia una mostra dal titolo *La Valle della Caffarella*, che si tiene a Palazzo Braschi dal 14 marzo al 5 aprile. La mostra è curata da F. Minissi, S. Ranellucci e C. Viola (confronta Bibliografia [50]). È questo il primo studio complessivo di alto profilo sull'Appia Antica.

2.15 Periodo dal 1981 al 1984

Il Comune di Roma approva una serie di delibere in cui viene disposto l'esproprio di ulteriori terreni della Caffarella, passando pertanto da 75 a 180 ettari di aree espropriate. Purtroppo però, si tratta soltanto di “delibere elettorali”, approvate tre o quattro mesi prima delle elezioni amministrative e abbandonate subito dopo.



FIGURA 24 1982, III Giro della Caffarella organizzato dalla UISP. Si notino le auto che percorrono quotidianamente Via della Caffarella (Foto di S. Geraci).



FIGURA 25A Elettrodomestici abbandonati (Foto S. Geraci).

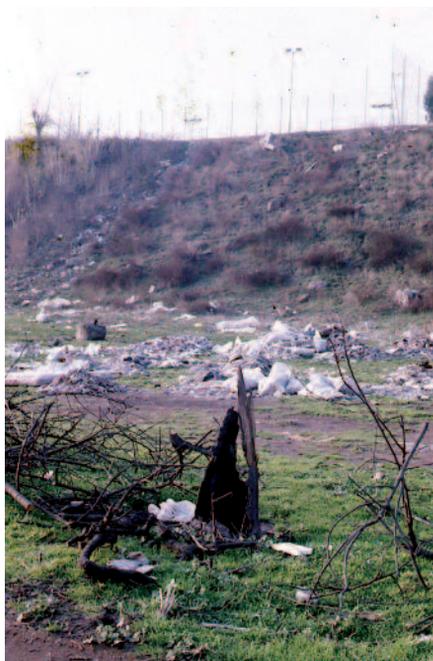


FIGURA 25B Un'immagine della vallecola sotto Largo Tacchi Venturi: il ciliegio bruciato per vandalismo, sullo sfondo cumuli di immondizia (Foto S. Geraci).

In quegli anni, alle incertezze del Comune (il quale dopo l'annullamento dell'esproprio trascura di restituire gli atti di proprietà dei terreni) corrisponde il completo disinteresse dei proprietari, i quali, in mancanza di questi atti, ritengono di non avere alcun obbligo nei confronti della Caffarella.

Pertanto, le aree più esterne della valle subiscono il deposito incontrollato di migliaia di metri cubi di rifiuti (mattonelle, scaldabagni e quant'altro si possa immaginare, come si evince dalle Figure 25 A e B).

Come se ciò non bastasse, presso i corsi d'acqua e le sorgenti si insediano centinaia di orticoltori abusivi che cingono i loro orti con reti di materasso e li difendono con cani feroci.

Ogni tanto muore un lavoratore a causa di un incidente nelle cinque fungaie

abusive della Caffarella, le cui lettiere vengono scaricate all'aperto inquinando la falda acquifera. La Caffarella viene utilizzata come percorso alternativo delle automobili tra la Via Ardeatina e la Via C. Colombo (vedi Figura 24). La valle e i suoi monumenti (Bibliografia [18]) in questi anni sono considerati terra di nessuno.



FIGURA 26 *“I panni sporchi si lavano in famiglia e si stendono sul monumento di casa”*: in Caffarella nel cosiddetto tempio del Dio Redicolo o anche Sepolcro di Anna Regilla questa era la situazione degli anni '70. Foto di M. Frassinetti, tratta da Bibliografia [18].

Capitolo 3

Il Parco dell'Appia Antica e l'esproprio della Caffarella

3.1 Anno 1984

 Italia Nostra presenta uno studio coordinato da Vittoria Calzolari dal titolo “**Piano per il Parco dell'Appia Antica**” (confronta Bibliografia [36]). La situazione della *Regina Viarum* è drammatica: davanti ai monumenti si pratica la prostituzione, preservativi e immondizia sporcano la strada, continua l'edificazione di ville che inglobano nelle loro facciate i reperti rinvenuti nello scavo delle fondamenta, la via è solcata da automobili private in entrambi i sensi ... Parimenti drammatica è la situazione della Caffarella. I terreni dell'Appia Antica, tornati sotto le prescrizioni del famigerato **Piano Regolatore del 1962**, potevano ora essere tutti edificati, tra cui 250 ettari di Caffarella. Il Comune non ha i soldi e neppure la volontà politica per effettuare un nuovo esproprio. Via della Caffarella viene utilizzata da un fiume di automobili che, specialmente la sera, “abbrevia” il percorso da e per la Via Cristoforo Colombo passando per la valle. Qui si praticano il motocross e la caccia: dovunque vi è degrado causato da cittadini che vi abbandonano ogni sorta di immondizia. Persino lo stesso Comune di Roma fa la sua parte, riversando in Caffarella 800 metri cubi di terra estratta dal tunnel per la realizzazione della Metro A. Viene così riempito il grande fosso dei Cessati Spiriti, tributario del Fiume Almone proprio nell'odierno accesso ufficiale alla valle da Largo Tacchi Venturi, la cui piazzola di ingresso è quindi tutta artificiale costituita dalle centinaia di metri cubi di detriti provenienti dalla costruzione della Metro.



FIGURA 27 La prima iniziativa del nascente Comitato per il Parco della Caffarella: corsa non competitiva fra le discariche di rifiuti nella vallecola sotto Largo Tacchi Venturi (Foto S. Geraci).

In autunno alcuni ragazzi della locale parrocchia di San Giuda Taddeo, sollecitati dall'infaticabile parroco Don Mario, propongono di realizzare un'associazione per salvare la Caffarella dal degrado, ma dopo alcune lunghe discussioni è lo stesso parroco a suggerire a quei ragazzi di costituire una struttura meno burocratica e più agile: un semplice comitato di cittadini. Del gruppo trainante fanno parte Salvatore Geraci, Giorgio di Sarra, Toni Mira, Alberto Scarpitti, Mario Leigheb e Luigi De Gennaro.

EVENTO 9

È in questo contesto che nasce nell'autunno del 1984 il **Comitato per il Parco della Caffarella** (di seguito solamente **Comitato**).

Ad essi si aggiungeranno successivamente altri cittadini: Francesco Gustinich, Maurizio Severini, Massimo Leardini, Walter Nanni, Lucia Corbo, Liana Bonelli, Roberto Federici ecc. Un conoscente di Gustinich realizzerà il Logo del Comitato, il casale della Vaccarella stilizzato che rimarrà per gli anni futuri (vedi Figura 28).

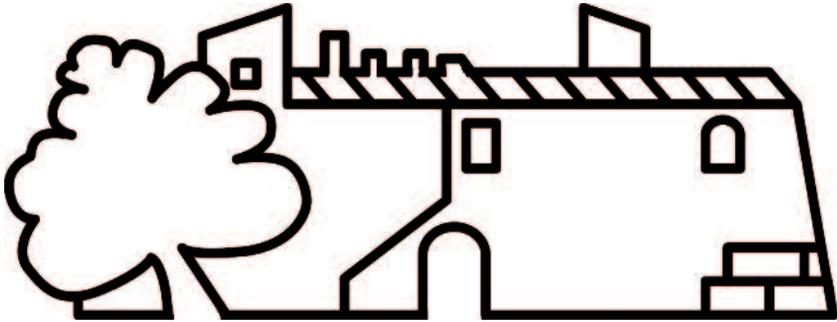


FIGURA 28 Il logo del Comitato per il Parco della Caffarella.

3.2 Anno 1985



FIGURA 29 Il viadotto di Via Cilicia con il sovrappasso sopra l'Appia Antica (Foto R. Federici).



FIGURA 30 I piloni della Via Cilicia che poggiano sopra reperti archeologici (Foto R. Federici).

 'Amministrazione comunale realizza il viadotto di Via Cilicia (Figura 29), con sovrappasso dell'Appia Antica ed innesto sull'esistente Via Marco Polo. I suoi piloni poggiano sopra reperti archeologici (Figura 30), identificati come il Tempio di Marte, probabilmente successivo a quello forse situato nei pressi dell'attuale fienile retrostante la seicentesca chiesa del Domine Quo Vadis (Bibliografia [29]).

Il collegamento rappresenta uno dei peggiori assi stradali di Roma, essendo un'arteria a scorrimento veloce inserita in una zona ad edificazione intensiva. Fin dalla sua apertura (19 ottobre 1985), infatti, numerose sono le proteste e le denunce dei cittadini, a causa del grave disagio arrecato dall'intenso traffico.

Nel frattempo, il Comitato organizza in modo autonomo in Caffarella corse non competitive di ragazzi e adulti (confronta Figure 27 e 31), delle quali, nelle cinque edizioni precedenti, si era occupata la U.I.S.P. (Unione Italiana Sport Per Tutti).

Grazie ad un accordo con il Presidente della IX Circoscrizione Giuseppe Peroni, (vedi Scheda 2 pag. 177) il Comitato può usufruire per due mezze giornate al mese (1° lunedì e 3° sabato) di alcuni locali della biblioteca circoscrizionale di Via Latina 303, all'interno della scuola elementare Ada Negri. Qui dispone di un tavolo e di un armadio e può incontrare i cittadini.

Si costituisce il Comitato di difesa del Parco degli Acquedotti.

3.3 Anno 1986

EVENTO 10

Viene approvata la **Legge 431** (cosiddetta Legge Galasso) per la tutela del paesaggio, a seguito della quale la Regione Lazio doveva obbligatoriamente realizzare i cosiddetti **Piani Territoriali Paesistici**. Per l'Appia Antica, gli Acquedotti e la Caffarella si dovrà attendere ben 25 anni prima che la Regione Lazio approvi tale piano.



FIGURA 31 Giugno 1985, VI Giro della Caffarella fra le discariche (Foto S. Geraci).

6 Gennaio: una forte nevicata fa crollare il tetto della Vaccareccia, ma a dare il colpo di grazia al casale è l'incendio che si sviluppa nel fienile situato a fianco della torre medievale. Per tre giorni l'incendio viene lasciato a sé stesso dai Vigili del Fuoco: il tetto in gran parte crolla e le stesse mura perimetrali, non sostenute dall'alto, rischiano di cedere (Figura 32).

1° Febbraio: Toni Mira, del Comitato, organizza la prima conferenza stampa dell'associazione presso la scuola media T. Mommsen, alla presenza di Antonio Cederna, Lorenzo Quilici, Fulco Pratesi e Massimo Scalia, allora deputato dei Verdi (Figura 33).

Il tema della conferenza stampa riguarda la presentazione di una petizione al Sindaco di Roma contro il degrado della Caffarella, sottoscritta da 5.000 cittadini, con contestuale presentazione del primo opuscolo del Comitato dal titolo *Passeggiata storico-archeologica nella Valle della Caffarella* (confronta Bibliografia [20]).

L'itinerario è il risultato della prima visita archeologica, organizzata dal Comitato, guidata dal prof. L. Quilici.

Antonio Cederna è presente all'iniziativa: alle sue spalle il primo manifesto del Comitato per il Parco (confronta sempre Figura 33).

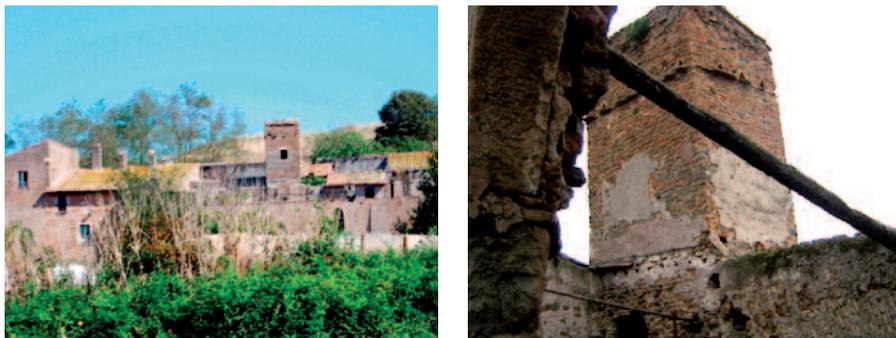


FIGURA 32 A sinistra la Vaccarella sventrata dall'incendio. A destra la torre medievale all'interno di un casale senza più il tetto crollato per l'incendio (Foto R. Federici).



FIGURA 33 1° febbraio 1986, la conferenza stampa del Comitato. Da sinistra, A. Cederna, F. Pratesi, L. Quilici, M. Severini (in rappresentanza del Comitato) e l'allora deputato M. Scalia; appeso agli armadi il primo manifesto del Comitato (Foto S. Geraci).

In Aprile il Comitato invia una diffida e in seguito una denuncia, sottoscritta da 250 cittadini, per la situazione della discarica sotto Largo Pietro Tacchi Venturi.

Per sensibilizzare nei giovani la salvaguardia della Caffarella e il suo futuro anche come luogo dove svolgere attività sportive, il Comitato continua ad organizzare corse non competitive (Figura 34).



FIGURA 34 Primavera 1986: giro podistico della Caffarella, si noti a sinistra in fondo l'accumulo dei detriti scaricati dai cittadini nonché dal Comune di Roma per realizzare il tunnel della Metro A (attuale piazzola d'ingresso al parco a Largo Tacchi Venturi). Foto S. Geraci.

Il volontario Giorgio di Sarra produce senza sosta i volantini del Comitato (Figura 35) che vengono poi affissi di notte.

L'appuntamento è sempre alla fontanella a Largo Tacchi Venturi dove viene preparata la colla per l'affissione.

EVENTO 11

I primi 22 ettari della Villa dei Quintili divengono di proprietà statale.



Figura 36 La Villa dei Quintili per gentile concessione della dott.ssa C. Rossetti dell'Ente Parco Appia Antica

3.4 Anno 1987

Il 4 marzo avviene il primo sequestro della valle. A seguito della precedente diffida e poi della denuncia del Comitato, il Pretore Gianfranco Amendola ordina il sequestro dell'area di 4 ettari e la bonifica delle discariche sotto Largo Tacchi Venturi (Figura 37). L'area viene recintata e per un mese vi lavorano 3 ruspe e altrettanti camion per rimuovere i calcinacci.

Gli operai del Comune abbattano anche alcune baracche. Il magistrato ordi-

Ad aprile il Comitato organizza una grande assemblea pubblica nel cortile della scuola elementare A. Negri di Via Latina. S. Geraci presiede l'assemblea e l'Assessore comunale all'ambiente Paola Pampana (del Partito Liberale Italiano) interviene manifestando tutto il suo disappunto per la decisione del Consiglio di Stato e riconoscendo inoltre la gravità della situazione ambientale della Caffarella.

Memorabile l'intervento da parte del Comitato fatto da M. Leigheb il quale, parlando del degrado della Caffarella, dice testualmente: "a causa delle discariche, c'è un'enorme infestazione murina, ho detto murina, non marina, anche se lì ci sono sorci grossi così" e mostra l'intero braccio per indicare la grandezza dei roditori.

A maggio il Comitato fa rivivere la tradizione dell'osteria al Ninfeo di Egeria (Figura 38).



FIGURA 38 Il Comitato e i cittadini rivivono la tradizione popolare dell'osteria nel Ninfeo di Egeria. (Foto di S. Geraci).

Viene presentato dal Comitato l'opuscolo *II, IV e V miglio della Via Appia con la Villa dei Quintili, passeggiata storico archeologica lungo la Via Appia Antica dal Giardino Romano a Via di Casal Rotondo* (Bibliografia [23]).

Viene presentato dal Comitato l'opuscolo *La storia legale ed urbanistica della Valle della Caffarella* (Bibliografia [21]) e, sempre nello stesso anno, *Il Libro bianco sulla Caffarella* (Bibliografia [22]).

Il Comitato organizza il primo concerto per la Caffarella della Corale S. Filippo diretta da Fabrizio Barchi, che esegue brani polifonici nella chiesa di S. Urbano.

3.5 Anno 1988

Dresso la scuola media T. Mommsen, alla presenza del prof. Maurizio Parotto e del Presidente della IX Circoscrizione Nazareno Cepparotti, viene presentata la prima edizione della pubblicazione *La Valle della Caffarella, Spiccioli di natura*.

La pubblicazione, a cui ha collaborato lo stesso prof. Parotto, beneficia del contributo della IX Circoscrizione.

Durante la presentazione del libro Toni Mira, a nome del Comitato, rinnova al presidente Cepparotti (della Democrazia Cristiana, confronta Scheda 2 pag. 177) l'invito a chiudere alle auto Via della Caffarella. Alcuni mesi dopo l'invito verrà raccolto, il cancello verrà localizzato all'altezza di Via De Bildt, ma resterà inesorabilmente aperto.

EVENTO 12

Il Comitato consegna 13.000 firme al Sindaco Franco Carraro per chiedere l'esproprio della Caffarella.

In questo anno inizia l'attività del Comitato di Tor Fiscale.

EVENTO 13

Il 10 novembre viene approvata la **Legge Regionale N. 66: Istituzione del Parco regionale dell'Appia Antica.**

La legge, proposta dai consiglieri regionali Angiolo Marroni, Lucio Buffa, Anna Rosa Cavallo e Francesco Speranza è frutto di molteplici compromessi fra la maggioranza pentapartito (Democrazia Cristiana, Partito Socialista Italiano, Partito Socialdemocratico Italiano, Partito Repubblicano Italiano, Partito Liberale Italiano) e l'opposizione rappresentata dal Partito Comunista Italiano, che è anche il promotore della Legge (tanto è vero che il primo firmatario è Angiolo Marroni del PCI).

La legge quindi deve tener conto di interessi diversificati ed è controversa e farraginoso. A solo titolo di esempio, si elencano i membri del Consiglio di Amministrazione del Parco dell'Appia previsti dalla **Legge 66/88**:

- tre rappresentanti del Consiglio Regionale;
- due rappresentanti del Comune di Roma;
- quattro rappresentanti, uno per ciascuna delle Circooscrizioni interessate: I - IX - XI e XII;
- due rappresentanti della Provincia di Roma;
- due rappresentanti del Ministero dei Beni Culturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente.

Con un Consiglio di Amministrazione di 14 membri non si riesce quasi mai ad avere il numero legale, tanto che, dopo ben due anni di inutile attesa, c'è bisogno di una denuncia del Comitato (vedi di seguito) "anche solo" per eleggere il Presidente.

In ogni caso, è la prima volta che la Regione Lazio si impegna nel salvaguardare il comprensorio della Via Appia Antica.

3.6 Anno 1989



deputati A. Cederna e A. Bassolino presentano la proposta di legge per la realizzazione del Parco Nazionale dai Fori all'Appia Antica, ma ancora una volta non se ne fa nulla.

Il Comitato decide di fermare il degrado della valle cementando dei parapetonali nel terreno (Figura 39) allo scopo di chiudere uno dei tanti accessi a quanti utilizzano la Caffarella per transitare con le loro auto abbreviando il percorso da o verso la Via Cristoforo Colombo o per scaricare immondizia.



FIGURA 39 Chiusura con parapetonali di uno degli accessi alle auto della valle. Da destra: S. Geraci, M. Leigheb, G. di Sarra, A. Scarpitti, R. Federici (di sedere) e uno spettatore che guarda incuriosito il lavoro notturno del Comitato. Foto S. Geraci.

Il 23 aprile il Comitato organizza un convegno nella sala consiglio della IX Circoscrizione dal titolo *Valle della Caffarella: ipotesi per un Parco*, relatori i proff. L. Quilici (archeologia), M. Parotto (geologia), M. Cristaldi (zoologia), A. Battista (botanica), M. Olivieri (architettura). Presiede il convegno Giorgio di Sarra del Comitato e interviene l'Assessore comunale all'ambiente Gabriele Alciati (sempre del Partito Liberale Italiano) che da poco tempo ha sostituito la Pampana alla guida dell'assessorato.

3.7 Anno 1990

EVENTO 14

11 giugno il Ministero delle attività Culturali e del Turismo (MIBACT) con uno specifico Decreto esercita il diritto di prelazione sulla Villa dei Sette Bassi.

Per risolvere le contraddizioni della legge istitutiva del Parco dell'Appia Antica, il Comitato invia un esposto-denuncia contro il Presidente della Regione Lazio. Solo grazie all'intervento della magistratura quindi, viene eletto Presidente del parco Antonio Cederna, ben due anni dopo l'emanazione della legge. È però un Presidente sulla carta, infatti, solo dopo parecchie insistenze gli viene assegnata una sede provvisoria di tre stanze sopra i fornicelli delle Mura Aureliane, fra Piazza del Popolo e Piazzale Flaminio, ma non dispone né di personale, né di strutture.

EVENTO 15

A seguito di una precedente Deliberazione del Consiglio Comunale viene inaugurato il Museo delle Mura all'interno di Porta S. Sebastiano.

Il 31 dicembre il Comitato per il Parco della Caffarella si costituisce in Associazione di Volontariato e chiede l'iscrizione all'apposito registro regionale.

3.8 Anno 1991

Il proprietario di un vecchio casale agricolo nei pressi del Mausoleo di Cecilia Metella ne avvia il restauro conservativo e, malgrado le denunce dei Vigili Urbani, i lavori vengono condonati dal Comune.

3.9 Anno 1992

EVENTO 16

Viene approvata dal Parlamento la **Legge per Roma Capitale d'Italia (Legge N. 396 del 15.12.1990)**. Il Comune ottiene la destinazione di 26 miliardi di Lire per l'acquisizione della Caffarella. Grazie alle 13.000 firme raccolte dal Comitato e presentate al Sindaco di Roma F. Carraro e da questi inoltrate al Parlamento.

Il Comitato per il Parco fissa i tiranti sul vecchio leccio sacro per impedire che precipiti dalla balza (vedi Figura 40).



Figura 40 Il Comitato fissa i tiranti al vecchio leccio sacro che rischiava di cadere. Da sinistra M. Legheb, G. di Sarra con davanti il piccolo F. Mira, L. Odorisio, S. Pellis, T. Mira, C. Menchinelli con davanti il passeggino con A. Geraci, L. Moretti, R. Gaggioli, R. Federici e L. Di Gennaro. La foto è di S. Geraci che, ovviamente, non compare.

3.10 Anno 1993



n seguito ad una nuova denuncia del Comitato vengono chiuse delle fungaie che in passato, oltre ad inquinare pesantemente la valle, avevano causato 3 morti sul lavoro (Figura 41).



FIGURA 41 Una discarica delle lettiere delle fungaie in Caffarella (Foto R. Federici).

Nel mese di aprile i fratelli Roberto e Giorgio Greco avviano la realizzazione di “una villa californiana” (così la definisce Italia Nostra) su di un’area di 15 ettari di loro proprietà, a due passi dal Mausoleo di Cecilia Metella (Figura 42A) Su intervento del Comitato si bonificano alcune discariche in Caffarella (Figura 42B).

Nel mese di maggio il Comitato invia alla Procura della Repubblica un esposto-denuncia contro la realizzazione di un parcheggio a raso in Caffarella presso Via Lidia (Figura 43).

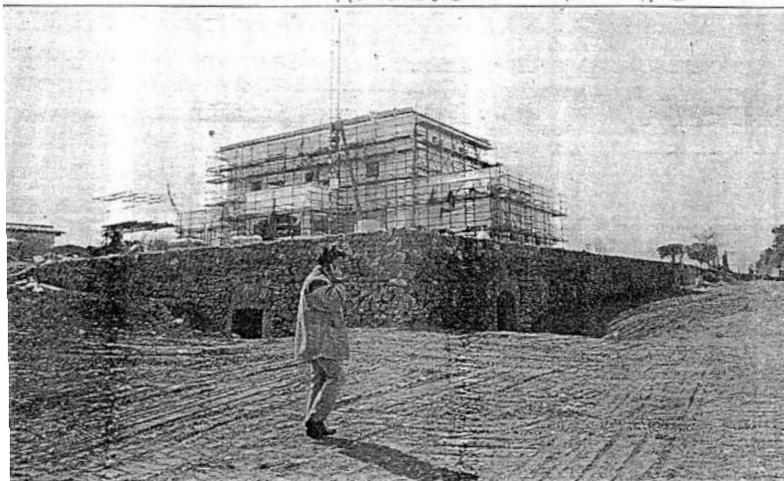
L’area, di proprietà dell’E.M.P.A.I.A., era stata data in affitto, insieme all’ex Cinema Airone, alla società *Dancing Italian Palace*.

La presenza di questo *dancing* ha già creato seri problemi ai cittadini a causa della musica ad alto volume e del traffico di auto e moto che si protrae fino a tarda notte.

Quando addirittura si vuole fagocitare un pezzo di Caffarella scatta la denuncia e con essa il blocco delle attività. In seguito, il *dancing* verrà chiuso.

Appia Antica: visita nella villa «californiana»

MESSAGGERO - Giovedì 1/4/93



Villa sull'Appia Antica ricavata da un casale e contestata da Italia Nostra Foto di ENZO TARASCIO

FIGURA 42 A L'articolo de "Il Messaggero" del 1° aprile 1993.



FIGURA 42 B Una discarica nel canneto bonificata grazie all'intervento del Comitato.

Appio Latino/Il comitato per il parco della Caffarella chiede di bloccare l'iniziativa Via Lidia, un esposto per il parcheggio della discoteca



Finisce in tribunale il progetto di parcheggio davanti alla discoteca di via Lidia 44. Il comitato del parco della Caffarella, le cui aree verrebbero coinvolte nella realizzazione della struttura, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica con il quale si chiede di accertare se nella vicenda non ricorrono estremi di reato in relazione alla violazione di varie norme di legge sulla tutela ambientale e sulla salvaguardia dell'Appia Antica, di cui il parco della Caffarella è parte integrante. Firmato da 63 cittadini abitanti nella zona, l'esposto è stato inoltrato pochi giorni fa «con la speranza - dicono i rappresentanti del comitato della Caffa-

rella - che, intanto, il magistrato intervenga subito per bloccare l'iniziativa».

La vicenda del parcheggio contestato comincia nel 1989, quando la società "Dancing Italian palace srl" prende in affitto l'ex cinema Airone per trasformarlo in discoteca. Insieme con il cinema, la stessa società acquisisce da un ente previdenziale, l'Enpaia, il limitrofo terreno libero per destinarlo a parcheggio. Nel gennaio del '91 subentra nell'affitto del cinema e del terreno la società "Teatro dancing charleston srl", che subito fa domanda alla XV ripartizione comunale (edilizia privata) per ottenere la concessione edilizia relativa alla costruzione del parcheggio.

Immediata l'opposizione del comitato del parco della Caffarella, che si rivolge anche alla IX Circoscrizione basando la sua posizione su questi motivi.

❶ L'area che il proprietario della discoteca vorrebbe attrezzare per un parcheggio a raso è destinata dal piano regolatore a zona N (parco pubblico) e a zona M/3 (servizi di quartiere).

❷ Facendo parte della Caffarella, e quindi dell'Appia Antica, l'area è intoccabile perché la legge regionale istitutiva del parco dell'Appia Antica vieta di «eseguire opere edilizie, manufatti di qualsiasi genere ed aprire nuove strade».

❸ L'area è sottoposta a vincolo paesistico dal dicembre 1953, secondo le norme della legge 1497, per cui ogni sua trasformazione deve avere la preventiva autorizzazione Regione. Cosa che non è mai avvenuta, sostiene il comitato della Caffarella.

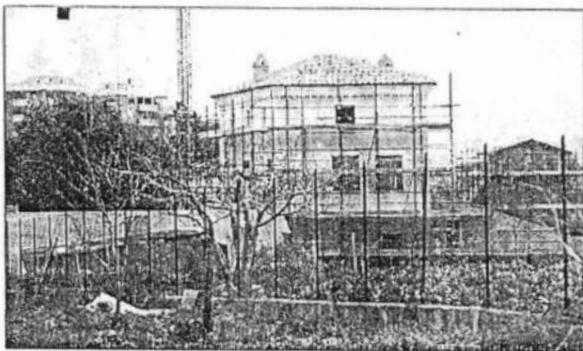
Nonostante tutte queste forti limitazioni oggettive, «benché priva delle necessarie autorizzazioni» - afferma l'esposto inviato alla procura - il 2 settembre la società affittuaria ha intrapreso lavori di scavo e di recinzione per costruire l'agognato parcheggio. Il 10 settembre i vigili urbani bloccano i lavori. Restano gli interrogativi sulla presunta violazione di una nutrita serie di norme legislative.

FIGURA 43 L'articolo de "Il Messaggero" del 19 Maggio 1993.

In vendita un antico casale del 600 ma l'area appartiene al Comune

VENDESI casale del '600 a cento milioni. Dove? Alla Caffarella, proprio nel cuore del parco dell'Appia Antica. L'ennesima storia di cattiva amministrazione capitolina è stata scoperta dal gruppo provinciale dei Verdi federalisti e dall'associazione Dimensione ecologica.

Nel 1966, un istituto religioso di Padri Marianisti, cede gratuitamente al Comune, con atto d'obbligo, un'area di 4 ettari destinata a parco pubblico. Il terreno comprende anche un campo di calcio e un antico casale. Per contropartita, il Campidoglio deve trasformare le altre proprietà dell'istituto in zone edificabili. Ma il Comune, approvata l'edificabilità, dimentica di prendersi il «regalo», tanto che, nel '76, quando espropria i terreni della Caffarella, espropria anche quello ricevuto in dono. Poi il Consiglio di stato, dopo il ricorso di altri proprietari,



boccia gli espropri. Passano più di vent'anni, senza che il Campidoglio si appropri dell'area. Alla fine l'istituto religioso vende casale e terreno a un privato, per la cifra irrisoria di cento milioni.

L'affare è sicuramente vantaggioso, anche se l'acquirente, il costruttore Carlo Tossini, sa del vincolo pendente. In qualunque momento infatti, il Comune potrebbe sfrattarlo senza risarcire una lira. Eppure

l'imprenditore presenta alla XV ripartizione un progetto di restauro del casale, approvato nel '90.

Fine della storia, per ora. Ma i verdi promettono battaglia: «È uno scandalo - dice Giancarlo Capobianco - è una insensata perdita del patrimonio pubblico. Denunceremo la speculazione al commissario Alessandro Voci e al presidente del parco dell'Appia antica, Antonio Cederna».

(G.P.)

mercoledì 28 aprile 1993 **PAESE SERA**

FIGURA 44 L'articolo di Paese Sera del 28 aprile 1993.

Il casale a torretta di Via Macedonia e le ex stalle utilizzate come spogliatoio per i ragazzi che giocavano a calcio nella Nova Spes, viene trasformato in villa dai costruttori Tossini (Figura 44). Parte una nuova denuncia del Comitato (confronta Dossier 1 pag. 149).

Nel mese di ottobre subentra la prima Giunta Rutelli (Confronta Scheda 1, pag. 174): dopo un colloquio in Campidoglio con la segreteria del Sindaco nella persona di Fulvio Torreti, il Comitato incontra il neo-Assessore all'ambiente

Loredana De Petris e la informa che il Comune possiede 26 miliardi di Lire per l'esproprio della Caffarella provenienti dalla Legge per Roma Capitale. Sempre in questo anno arriva la notizia del risanamento del fiume Almore con la realizzazione dei collettori fognari di Quarto Miglio e Statuario, la sistemazione del fosso dell'Acqua Mariana ed altre opere per un totale di 35,5 milioni di Lire (vedi titolo sottostante). La storia la conosciamo tutti occorreranno altri 24 anni e un impegno grande dei cittadini per raggiungere questo risultato.



3.11 Anno 1994

Il Comitato festeggia i primi 10 anni dalla sua costituzione con una mostra presso la scuola media L. Carroll. Viene inoltre finanziata da 238 cittadini, con un versamento di 50.000 Lire ciascuno, la pubblicazione *La Valle della Caffarella: la storia ci racconta* (Bibliografia [7]), nella totale assenza di Regione, Provincia, Comune e IX Circoscrizione che si erano rifiutati di contribuire.

La presentazione del libro si tiene presso la scuola L. Carroll: intervengono il Sindaco Francesco Rutelli, il prof. Lorenzo Quilici, l'Assessore all'Ambiente Loredana De Petris, il neo-direttore dell'Ufficio Tutela Ambiente Mirella Di Giovine (Figura 45).

L'Assessore De Petris annuncia l'avvio dell'iter espropriativo della Caffarella e dichiara che il Comune si riprenderà il casale Tossini, in quanto l'atto di vendita della Congregazione del SS. Nome di Maria ai Tossini prevedeva che il Comune potesse avere il diritto di prelazione sul casale (confronta Dossier 1, pag. 149).

L'inizio dell'iter espropriativo vede la collaborazione del Comitato nella stesura del **Piano di Utilizzazione della Caffarella** su sollecitazione dello stesso Sindaco. L'Ufficio Tutela Ambiente assegna all'Associazione l'incarico di

intervistare 2000 cittadini della zona sottoponendo loro un questionario realizzato dal docente di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma, prof. Fulvio Beato.

Il 22 ottobre vengono ufficialmente presentate al teatro di Villa Lazzaroni le tavole del **Piano di Utilizzazione della Caffarella** (Figura 46).



FIGURA 45 L'intervento del neosindaco F. Rutelli alla presentazione del libro *La valle della Caffarella: la storia ci racconta*. Alla sinistra di Rutelli l'allora Assessore all'ambiente L. De Petris.



FIGURA 46 Presentazione del Piano di Utilizzazione della Caffarella con le relative tavole.

EVENTO 17

Con una **deliberazione di Giunta Regionale del 10 settembre**, la Regione Lazio inserisce il Comitato per il Parco della Caffarella fra le Associazioni regionali di volontariato che operano nel settore cultura e ambiente.

3.12 Anno 1995

Nel corso dell'anno il Comitato incontra Antonio Cederna nella sede del Parco dell'Appia Antica che si trova provvisoriamente in tre stanze situate sopra i fornicelli delle Mura di Porta Flaminia.

Nel mese di novembre si sparge il panico: una persona armata di lametta da barba aggredisce i passanti lungo Via Latina per poi rifugiarsi in Caffarella. I giornalisti gli affibbiano il nome di *Jack Lametta*. Si saprà in seguito che si trattava di un individuo con disturbi mentali che viveva nelle grotte della Caffarella insieme ad altre decine di persone senza fissa dimora.

Il Comitato organizza il secondo convegno di studi sulla Caffarella dal titolo *La valle della Caffarella, dalla ricerca alla gestione*, durante il quale, in collaborazione con l'Associazionismo di base, gli esponenti del mondo accademico affrontano il tema della gestione pubblica della valle.

Dopo un esposto di un cittadino relativo alla pericolosità dei pini, la Fondazione Gerini effettua la recinzione di tutta la Tenuta di Roma Vecchia in accordo con il Comune di Roma che ottiene a sua volta la servitù di passaggio in tutta la zona recintata pari a 145 ettari.

3.13 Anno 1996**EVENTO 18**

Il 15 febbraio il Comitato approva la costituzione di un'Associazione culturale operativa, denominata ***Humus Onlus***.

La grafica e illustratrice Giovannella Vezzosi, contattata dalla volontaria Flora Roggero, realizza il logo della neo-costituita Associazione Humus Onlus: un riccio che va in bicicletta (vedi Figura 47).



FIGURA 47 Logo dell'associazione Humus Onlus.

EVENTO 19

Il 19 aprile la Regione Lazio, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il Comune di Roma e l'Ente Parco dell'Appia Antica sottoscrivono il **Piano di Utilizzazione della Caffarella**, approvato poi anche dal Sindaco di Roma, con **Ordinanza N. 486 del 24 giugno 1996**.

Il Piano di Utilizzazione, oltre a impedire un eventuale ricorso avverso l'esproprio (così come era accaduto in passato), conferma l'alto valore storico e naturalistico della Caffarella, sottolineandone la vocazione agricolo-pastorale. Il Piano di Utilizzazione della Caffarella viene redatto dall'Ufficio Tutela Ambiente.

In seguito il Comitato verrà a conoscenza che, solo grazie alla ferma volontà di Antonio Cederna la Vaccareccia, casale centrale della Valle, viene inclusa nel Piano.

Non sarà tuttavia questa la prima ed unica volta nella quale si cercherà di escludere la Vaccareccia dalla sua acquisizione pubblica.

Il 7 agosto muore Antonio Cederna.

Archeologo, giornalista, ambientalista, primo Presidente dell'Ente Parco Appia Antica: con il suo impegno, il suo prestigio e i suoi oltre 140 articoli sulla vicenda dell'Appia ha dato un contributo fondamentale al salvataggio della strada e della Caffarella.

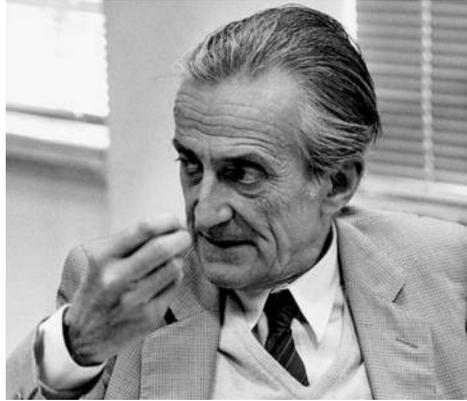


Foto tratta da: Corriere della Sera del 24 febbraio 1977

EVENTO 20

Nell'ambito delle iniziative del Grande Giubileo del 2000 vengono acquisiti dal Comune di Roma 15,6 ettari del Parco dei Sette Acquadotti.

L'11 ottobre i fratelli Roberto, Giorgio e Gabriella Greco presentano un ricorso al T.A.R. avverso il Piano di Utilizzazione della Caffarella contro il Comitato per il Parco della Caffarella, il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, il Comune di Roma, la Regione Lazio e l'Azienda Consortile del Parco dell'Appia Antica. Il ricorso verrà in seguito respinto.

Nel mese di novembre il Comitato pulisce la cisterna romana sotto Via Bartoloni rimuovendo centinaia di cucce per cani fradice, accatastate l'una sull'altra.

Infatti, in passato, la cisterna era stata adibita ad abitazione ed era diventata più di recente ricovero per cani randagi dei quali un abitante della zona si prendeva cura (vedi Figura 48).



FIGURA 48 La cisterna romana prima della pulizia.

3.14 Anno 1997

Il 9 marzo oltre 300.000 cittadini romani festeggiano la prima domenica a piedi sulla *Regina Viarum*, restaurata grazie ai fondi del Giubileo del 2000. La Giunta Comunale stabilisce la chiusura al traffico della Via Appia Antica, dei veicoli privati a motore, durante i giorni festivi. Pochi anni dopo, questo divieto verrà totalmente disatteso a causa dell'assenza dei vigili urbani a presidio dei varchi.

Caterina Nenni è nominata Commissario dell'Azienda Consortile del Parco dell'Appia Antica.

EVENTO 21

Con la **Deliberazione di Giunta Comunale n. 934 del 21.3.1997**, successivamente integrata con la **Deliberazione di Giunta Comunale n. 3705/1998**, viene promosso il procedimento espropriativo di pubblica utilità della Caffarella in attuazione della **Legge 396/90**.

Il 24 marzo viene presentata dal Comitato, presso la scuola media L. Carroll; la seconda edizione, riveduta e corretta, del libro ***La Valle della Caffarella: Spiccioli di natura***.

Un'autentica folla di cittadini (ben 300 nonostante un diluvio che si abbatte su Roma) intervengono alla presentazione del libro congiuntamente al Sindaco Francesco Rutelli, al prof. Bruno Anzalone e al prof. Mauro Cristaldi, che ha curato l'introduzione al testo revisionato.

EVENTO 22

Il 6 ottobre la Regione Lazio vara la **Legge 29** dal titolo: ***Norme in materia di aree protette regionali***.

Con questa legge, l'Azienda Consortile si trasforma in Ente Parco Appia Antica.

Esso è ora dotato di una struttura amministrativa e di personale, divenendo l'anno successivo finalmente operativo. Il Consiglio Direttivo passa da quattordici membri (della **Legge 66/88**) a soli cinque.

Settembre: alle elezioni circoscrizionali, il Comitato presenta i seguenti volontari come indipendenti nella Lista Verde per Rutelli: Lorenzo Cuneo, Roberto Federici, Andrea Giuliani e Marisa Ciriello. I risultati elettorali del successivo 6 ottobre li collocano ai primi quattro posti: risultano eletti Lorenzo Cuneo e Roberto Federici.

3.15 Anno 1998

EVENTO 23

Nel 1998 uno dei più grandi stabilimenti di produzione di carta del Centro Sud, la Cartiera Latina, viene concessa al Parco Regionale dell'Appia Antica, per farne la propria sede e un centro polifunzionale di servizi e accoglienza.

L'ex Cartiera Latina, tra i pochi impianti industriali sopravvissuti nella città di Roma, è una struttura unica nel suo genere ed eccezionale per la posizione strategica a ridosso delle Mura Aureliane, lambita per tutta la sua lunghezza dal fiume Almone (dal sito dell'Ente Parco Appia Antica Sitografia [13]).

Antonio Cederna, che aveva tanto premuto per l'ottenimento di questa struttura, non riuscì a vedere realizzato questo suo desiderio.



Figura 49 Interno della Cartiera Latina (dal sito dell'Ente Parco Appia Antica).



FIGURA 50 Interventi conservativi e/o di restauro tramite Legge Giubileo. In alto a sinistra il Bosco Sacro in una antica foto e a destra tre lecci sopravvissuti prima della sistemazione. In basso il nuovo bosco di lecci (Bibliografia [24, 28]).

Grazie all’iniziativa del volontario Carlo Santoro, viene realizzato il film *La Valle della Caffarella, antiche pietre nel verde*, a cura del Comitato e di Humus, con il contributo della Banca di Roma. La presentazione del film avviene il 18 marzo all’EUR nella sede centrale della Banca di Roma davanti a centinaia di persone, docenti universitari e all’arch. Mirella Di Giovine che coordina la presentazione. Vedere Sitografia [19] ospitato su Youtube.

In maggio il Comitato e gli Scout del Gruppo Roma 112 ripuliscono l’area intorno al Colombario Costantiniano, che verrà recintato il giugno successivo.



FIGURA 51 Interventi conservativi e/o di restauro tramite Legge Giubileo. In alto a sinistra la Torre Valca nascosta dagli orti abusivi prima del restauro e a destra un particolare dell'interno restaurato. Sotto il risultato dell'intervento di restauro, infine il cosiddetto Ninfteo di Egeria restaurato (Bibliografia [24, 28]).

Con i fondi previsti dalla Legge Giubileo del 1996 (10 miliardi di Lire) si può provvedere al finanziamento delle opere per la sistemazione della valle e dei monumenti (Figure 50 e 51; confronta Bibliografia [24, 28]).

A seguito dell'approvazione della **Legge Regionale 29/97**, viene istituito l'Ente gestore del Parco con la nomina a Presidente di Gaetano Benedetto; Giancarlo Paoletti è il nuovo Direttore.

Nel contempo viene riconosciuto il ruolo del Comitato per il Parco della Caffarella con la nomina a Consigliere Direttivo dell'Ente di Mario Leigheb.

Muore **Lorenzo Cuneo**. Solo dopo la sua morte, avvenuta il **23 ottobre** a 28 anni, si è scoperto quanto fosse grande la sua generosità verso il prossimo: quella notte in autostrada viene travolto e ucciso da un camion mentre sulla corsia di emergenza aiuta un automobilista in difficoltà. Lorenzo si ferma, non passa oltre come molti fecero quella notte.



Negli anni precedenti il suo impegno per gli altri lo aveva portato fra gli alluvionati del Piemonte, i profughi della Bosnia, i terremotati dell'Umbria, i poveri della Bielorussia e della Ucraina, i bambini orfani e ammalati di AIDS rumeni per i quali aveva contribuito a ristrutturare un ospedale a Singureni (Romania) e a realizzare al suo interno una casa famiglia.

Distribuiva i pasti alla mensa Caritas. Aveva istituito *Il giro del Giovedì* in inverno durante il quale distribuiva cibo e bevande ai senzatetto della stazione Ostiense. Aiutava le ragazze madri extracomunitarie a portare avanti la gravidanza. Aveva da poco terminato gli esami all'Università e, dopo quattro mesi, si sarebbe laureato in Scienze Naturali, tutto ciò mentre proseguiva con entusiasmo la sua attività di capo scout, di volontario del Comitato e di capogruppo dei Verdi e Presidente della Commissione Ambiente.

La sua disinteressata dedizione agli altri sarebbe stato un esempio da seguire

Con questa motivazione la IX Circoscrizione istituì nel 1998 il premio annuale “Lorenzo Cuneo”, rivolto ai giovani distintisi per il loro impegno sociale; con questo stesso intendimento l'intero Consiglio Circoscrizionale nel 2001 votò all'unanimità un ordine del giorno per intitolare a Lorenzo il piazzale dell'Arco di Travertino che verrà poi realizzato nel 2014.

In ricordo di Lorenzo, il Sabato successivo (30 ottobre), il Comitato, gli scout e la gente comune recintano il Bosco Sacro della Caffarella, piantano alcuni alberi e la L.I.P.U. libera un gheppio.



EVENTO 24

Viene costituita l'**Associazione Lorenzo Cuneo onlus** e da allora, ogni anno in concomitanza con la domenica di fine Ottobre, l'Associazione organizza la messa a dimora dei lecci nel Bosco Sacro per tutti i figli dei simpatizzanti dell'Associazione nati durante l'anno, nonché un concerto in Caffarella ogni plenilunio di giugno.

FIGURA 52 Il posizionamento della scheda plastificata, realizzata da M.Leigheb, sulle caratteristiche storico-architettoniche del Colombario Costantiniano. Foto gentilmente concessa da S. Oliver.

3.16 Anno 1999

Durante il mese di Febbraio viene posizionata in Caffarella la scheda plastificata del Colombario Costantiniano, realizzata da Mario Leigheb (vedi Figura 52).

Si avviano i restauri della Villa dei Quintili che continueranno ininterrottamente fino al 2017.

Viene presentata, presso la scuola Carlo Levi (oggi Leopoldo Pirelli) dal Comitato e dalla Associazione Humus la pubblicazione *Archi di storia - visita archeonaturalistica alle tombe della Via Latina e agli Acquadotti*, (Bibliografia [5]) alla presenza dell'Assessore regionale all'ambiente Giovanni Hermanin (vedi Figura 53).



FIGURA 53 Presentazione del libro *Archi di storia*, da sinistra: l'Assessore regionale all'Ambiente, G. Hermanin, M. Leigheb, R. Federici e la Presidente del Comitato per il Parco della Caffarella, R. De Stefani.

EVENTO 25

Il 30 novembre viene inaugurato il sottopasso del Grande Raccordo Anulare di Roma (G.R.A.) sotto la Via Appia Antica. È questa un'opera all'interno di quelle previste dal Grande Giubileo del 2000 che finalmente pone fine al vergognoso attraversamento dell'Appia Antica, realizzato costruendo il G.R.A., tagliando in due tronconi l'antica strada consolare. L'opera risulterà il tunnel illuminato più largo d'Europa.

3.17 Anno 2000

EVENTO 26

Completate le pratiche del primo esproprio della Caffarella ed effettuata la sistemazione dei sentieri e il restauro dei monumenti (vedere sequenze Figure 50 e 51) si procede all'inaugurazione che viene effettuata il 9 aprile alla presenza di 3000 cittadini, del Sindaco F. Rutelli, del Presidente della Regione P. Badaloni, del senatore A. De Luca, dell'Assessore all'ambiente L. De Petris, del Presidente della IX Circoscrizione R. Federici.

3.18 Anno 2001



La IX Circoscrizione, pur non avendo personalità giuridica, riesce ad ottenere dal Campidoglio la somma di 1.300 milioni di Lire per l'acquisizione delle aree di Tor Fiscale.

EVENTO 27

Nel mese di marzo 2001 si inaugura il Parco di Tor Fiscale acquisito al pubblico e bonificato, anche grazie ai 600 milioni di Lire concessi dall'Assessorato al sociale diretto da A. Piva. L'inaugurazione avviene alla presenza del Commissario Prefetto Giuseppe Mosino; la Giunta Rutelli si era infatti da poco dimessa a seguito della candidatura dello stesso Rutelli alle successive elezioni politiche alla testa della coalizione di centro-sinistra.

Alla fine del mese di aprile il candidato Sindaco Walter Veltroni interviene a Tor Fiscale e si congratula per l'acquisizione e la bonifica dell'area da parte della Circoscrizione (vedi Figura 54).



FIGURA 54 Presentazione del Parco di Tor Fiscale, acquisito, bonificato e restaurato dalla IX Circoscrizione alla presenza del Presidente della IX Circoscrizione R. Federici e del candidato Sindaco W. Veltroni.

A maggio si svolgono le elezioni comunali: dall'amministrazione Rutelli si passa a quella Veltroni (confronta Scheda 1, pag. 174).

All'inizio di maggio viene inaugurato il Punto Informativo collocato all'ingresso della Caffarella a Via Latina angolo l.go P. Tacchi Venturi (Figura 55).



▲ **FIGURA 55** Il punto informativo al momento della inaugurazione.
Foto E. Fortunati

FIGURA 56 Il segnalibro con la scultura di Henrig Bedrossian. ▶



Il 19 maggio viene inaugurata in Caffarella, di fronte alla scuola elementare Ada Negri, la scultura del maestro Henrig Bedrossian dedicata a Lorenzo Cuneo. Dopo pochi anni la scultura verrà rubata e rimane soltanto la base con i versi del poeta libanese K. Gilbran scolpiti sul travertino. Dora e Claudio, genitori di Lorenzo, realizzano per l'occasione dell'inaugurazione del monumento un segnalibro con l'immagine della scultura (Figura 56).

3.19 Anno 2002

Il Comitato attende la prosecuzione dell'esproprio visto che sono ancora presenti alcuni miliardi di Lire nelle casse comunali. Ciò non avviene, quindi s'invia una richiesta al Sindaco nell'ambito degli incontri settimanali proposti da Veltroni.

EVENTO 28

A gennaio il casale di Capo di Bove, in precedenza villa privata con piscina, viene acquisito dallo Stato e affidato alla Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica di Roma. È sede dell'archivio Antonio Cederna e si trova a Via Appia Antica, 222 (Sitografia [21]).



FIGURA 57 Il complesso archeologico di Capo di Bove (Foto C. La Rocca).

EVENTO 29

Il 30 gennaio il Direttore dell'Agenzia del Demanio con nota 317553 viene incaricato di effettuare la consegna della Villa dei Sette Bassi alla Soprintendenza Archeologica.



FIGURA 58 La Villa dei Sette Bassi (Foto C. La Rocca)

I primi di febbraio il Sindaco Walter Veltroni, incontra il Comitato in Campidoglio, insieme all'Ente Parco e all'Assessore Giancarlo D'Alessandro (Figura 59). Il Comitato fa presente al Sindaco che è ancora disponibile circa la metà dei fondi della **Legge per Roma Capitale** destinati all'esproprio della Caffarella. Il Sindaco attiva immediatamente l'Ufficio Espropri, diretto dall'avv. Giuseppe Voce, per l'effettuazione del secondo piano di esproprio.



FIGURA 59 Il Comitato viene ricevuto in Campidoglio dal Sindaco W. Veltroni per l'avvio del secondo esproprio della Caffarella (Foto per gentile concessione dello staff del Sindaco).

Il Comune di Roma acquista la chiesa di S. Urbano. Nel Dossier 5 a pag. 168 pubblichiamo integralmente l'articolo de "La Repubblica" a firma di Marino Bisso e Valentina Errante, del 27 gennaio 2002 dal titolo: ***E il boss vende la Chiesa al Comune.*** (Bibliografia [12]).

In Caffarella si insedia un cospicuo numero di immigrati, in abitazioni di fortuna da loro stessi costruite, creando così degli autentici baraccamenti e, di conseguenza, grandi cumuli di immondizia vengono scaricati in aree protette nel silenzio delle autorità locali (vedi sequenza di Figure 60 A e B). Alla denuncia del Comitato sullo stato di degrado della valle, nasce uno scontro politico con l'Assessore municipale alla cultura Susi Fantino.

Viene presentata dal Comitato la III Edizione del libro ***La Valle della Caffarella: La storia ci racconta.***



FIGURA 60 A, B Particolare di una delle baracche di Via dell'Almone e una baraccopoli nel bosco di robinie.

Viene anche presentata dal Comitato presso la scuola media T. Mommsen la III Edizione, riveduta e ampliata, del libro ***La Valle della Caffarella: Spiccioli di natura***, alla presenza del prof. Mauro Cristaldi della Università *La Sapienza*.

In data 21 aprile si effettua la prima festa musicale in Caffarella dal titolo "Musicaffarella", con canzoni romane vecchie e nuove.

EVENTO 30

Con la **Legge Regionale n. 14 del 31 maggio** vengono ampliati i confini del Parco dell'Appia Antica con l'inclusione dei 220 ettari del comprensorio di Tor Marancia.

3.20 Anno 2003

Dal 17 febbraio 2003 iniziano tre campagne di scavo della Villa di Capo di Bove (la 1^a dal 17/02/2003 al giugno 2003; la 2^a dall'ottobre 2003 al marzo 2004; la 3^a dal giugno all'agosto 2005), tutte sotto la direzione del dott. Bartolomeo Mazzotta.

Il Comitato invia un esposto-denuncia all'Autorità Giudiziaria poichè all'angolo fra Via Appia Antica e Via Cilicia vi sono, ***Due baracche sull'Appia Antica trasformate in villa dopo l'istituzione del Parco*** (confronta Dossier 2 a pag. 154).

Stante l'incapacità del Comune di gestire l'area, Il Comitato per il Parco fa partire il Progetto "Caffarella torna bella", pertanto si chiede ai cittadini che frequentano la Caffarella di donare un Euro allo scopo di consentire alcune opere di manutenzione (piccoli lavori, sfalcio, raccolta rifiuti, ecc.), nonchè una più consapevole gestione di un bene pubblico ed una migliore fruizione dell'area.

Mario Leigheb, costantemente impegnato nella difesa dei più deboli, realizza un dossier in cui si dimostra come il Comune non faccia nulla per affrontare il problema degli immigrati e lascia che questi occupino aree archeo-naturalistiche di pregio come la Caffarella.

EVENTO 31

La Regione approva la **Legge Regionale N. 10 del 2 aprile 2003**, “Modifiche alla **Legge Regionale 6 ottobre 1997 N. 29** (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche. Disposizioni transitorie”. Tra le modifiche apportate sale a sette membri il Consiglio Direttivo dell’Ente.

3.21 Anno 2004

a Regione nomina il nuovo consiglio direttivo: Presidente Marco Di Fonzo. Il 4 dicembre, per il 20° anniversario della fondazione del Comitato, al Teatro Albertino di Via Crivellucci 3 si tiene il concerto della Corale Arcobaleno diretta da Maria Assunta Motta (vedi Figura 61) e la Presentazione del *“Calendario 2005, Caffarella al primo sguardo”* seguita dalla premiazione del concorso fotografico.

EVENTO 32

Dopo due anni di sollecitazioni da parte del Comitato nei confronti dell’Assessore municipale Franco Figurelli, viene finalmente realizzata l’area destinata ai cani in Caffarella.

Il IX Municipio chiede alla Società Metrebus di modificare il nome della fermata “Furio Camillo” in “Furio Camillo - Parco dell’Appia Antica”.

Ma da questa fermata non è materialmente possibile raggiungere la Caffarella. La sconcertante proposta viene intercettata dal Comitato e comunicata ai cittadini: una valanga di proteste e di lettere ai giornali si abbatte sul Municipio che è costretto ad optare per la modifica della proposta, dirottando l’aggiunta di “Parco dell’Appia Antica” alla più ovvia fermata metro “Colli Albani”.

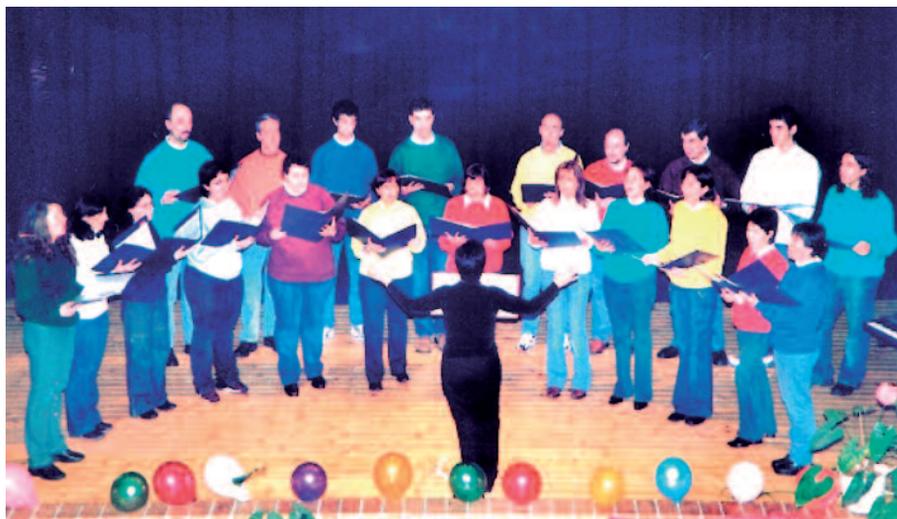


FIGURA 61 Si festeggiano i 20 anni di attività del Comitato con il concerto della Corale Arcobaleno diretta da M.A. Motta.

3.22 Anno 2005

EVENTO 33

All'inizio dell'anno si conclude l'iter espropriativo portato a termine dall'Ufficio Espropri, e il 3 marzo il Sindaco Veltroni firma il **Decreto (Ordinanza N. 61)** che consente di realizzare il sogno tanto atteso: il casale della Vaccareccia, tutti gli altri i casali minori più altri 40 ettari della valle a ridosso del IX Municipio e nella piana del fiume Almona, finalmente pubblici.

Il Comitato festeggia l'evento davanti alla Vaccareccia (vedi Figura 62) con centinaia di persone e gli Assessori D'Alessandro, Esposito e Bonelli, confermano pubblicamente l'importanza della Vaccareccia espropriata quale centro delle attività del parco in accordo con il **Piano di Utilizzazione della Caffarella**.



FIGURA 62 Il festeggiamento dell'esproprio davanti alla Vaccareccia.

Per il completamento dell'esproprio è però necessario anche un atto amministrativo: l'immissione nel patrimonio comunale dei beni acquisiti, atto che avrebbe dovuto compiere l'Assessorato Comunale al Patrimonio ma che invece tarda ad arrivare.

I beni non acquisiti devono tornare ai privati, vanificando l'esproprio, se l'immissione in possesso non viene completata entro 2 anni (non oltre il 3 marzo 2007). A tale proposito giungono al Comitato voci autorevoli circa una proposta presentata al Comune e all'Ente Parco da parte della Fondazione Gerini, proprietaria della Vaccareccia prima dell'esproprio, sull'utilizzo della medesima struttura e dell'intera Caffarella.

La Fondazione Gerini, incontrata dal Comitato, conferma la proposta presentata alle autorità amministrative e consegna copia del progetto, dichiarando esplicitamente che, in caso di retrocessione della Vaccareccia, l'avrebbe ristrutturata, trasformandola in un agriturismo gestito da personale della Fondazione stessa. Il direttore della Fondazione Gerini dichiara inoltre che la

Caffarella non sarebbe stata più liberamente fruibile da tutti: il Comune quindi avrebbe riconsegnato ai privati un parco ristrutturato, sgomberato dai rifiuti e dagli abusivi a spese dei contribuenti. Il Comitato si oppone quindi a questa eventualità e inizia la sua battaglia contro quell'accordo.

Nel frattempo la Regione Lazio nomina il nuovo commissario dell'Ente Parco dell'Appia Antica nella persona di Stefano Cresta.

Dario Esposito, Assessore comunale all'ambiente, realizza l'area giochi per i bimbi in Caffarella.

La IV A indirizzo psicopedagogico dell'Istituto di Istruzione Superiore di Via delle Sette Chiese, 259, coordinata dal prof. R. Federici, effettua lo studio sul recupero del casale cinquecentesco della Vaccareccia nell'ambito del Progetto del Comune di Roma: **“La scuola adotta un monumento”** (Bibliografia [32]).

L'Ente Parco Appia Antica posiziona un piccolo box di legno quale punto informativo (Figura 63).



FIGURA 63 Il primo Punto Informativo in legno all'interno della Caffarella. Foto E. Fortunati

3.23 Anno 2006

EVENTO 34

Viene acquisito dallo Stato il complesso di S. Maria Nova, oggi tutt'uno con la Villa dei Quintili.

Una serie di interventi sui due Municipi e sugli organi di stampa vengono messi in atto dal Comitato e dai cittadini per impedire la trasformazione in agriturismo privato del casale della Vaccareccia.

A seguito di ciò ecco che il 12 ottobre l'XI Municipio approva la **Risoluzione N. 18** per l'acquisizione della Vaccareccia.

Nel mese di novembre si raccolgono le firme per l'inoltro alla Presidente del IX Municipio, Susi Fantino, di una interrogazione d'iniziativa popolare mirata ad ottenere l'immediata immissione in possesso del casale della Vaccareccia mentre continuano ad effettuarsi le consuete visite guidate e le attività con le scuole (Figura 64).



FIGURA 64 Il prof. Lorenzo Quilici guida una delle affollate visite archeologiche nella Caffarella.

L'11 dicembre la Presidente del IX Municipio, Susi Fantino, invia alla nostra associazione la risposta all'interrogazione d'iniziativa popolare sulla Vaccareccia, sottoscritta da 136 cittadini di questo Municipio, in merito alla mancata acquisizione al patrimonio comunale dei beni espropriati il 3 marzo 2005 dal Sindaco, Walter Veltroni.

Il 18 dicembre il Comitato presenta, presso il Liceo B. Russell, il libro *Appuntamento in Villa. Passeggiata storico-naturalistica nelle ville storiche del IX Municipio* (Bibliografia [6]), alla presenza della Presidente del Comitato Rossana De Stefani, del dirigente scolastico Dario De Luca, dell'Assessore all'ambiente Dario Esposito, del Presidente del IX Municipio Susi Fantino, di Roberto Lais, (uno degli eredi della Villa Lais), del dirigente della Soprintendenza Archeologica di Roma Massimo De Vico Fallani, nipote di colui che realizzò il primo progetto della Villa Fiorelli.

Anche in questa occasione il Comitato sollecita le autorità all'immissione in possesso del casale della Vaccareccia.

3.24 Anno 2007



gennaio l'Ente Parco Appia Antica concede al Comitato l'utilizzo dell'orto didattico presso il casale della Vaccareccia. Il sabato viene avviata la ciclofficina al Punto Informativo per insegnare a tutti a riparare la propria bicicletta (Figure 65 e 66).

Sollecitato dalle proteste dei cittadini, a febbraio anche il IX Municipio approva la **Risoluzione** sulla Vaccareccia.

Il 21 febbraio si tiene una tavola rotonda al Teatro Orione sul futuro della Caffarella, organizzata dalla Presidente del IX Municipio Susi Fantino, con la presenza dell'Assessore comunale all'Ambiente Dario Esposito, dell'Assessore regionale al Bilancio Luigi Nieri, della Presidente del Comitato Rossana De Stefani, del Presidente dell'XI Municipio Andrea Catarci e dell'arch. Paolo Grassi.

Coordina l'incontro il giornalista del Corriere della Sera Paolo Brogi, che in precedenza aveva scritto un articolo, fortemente critico, sul progetto di tra-

sformare la Vaccareccia in un albergo di lusso. In questa sede, Dario Esposito legge la comunicazione del Sindaco Veltroni nella quale si afferma che la Vaccareccia verrà immessa nel patrimonio comunale.

La gioia per il successo del Comitato e dei cittadini si mescola con la grande tristezza per il coma irreversibile che colpisce Mario Leigheb.

EVENTO 35

Pressato dal Comitato e dai cittadini, il 26 febbraio il Comune prende finalmente possesso delle aree espropriate e dei casali, esattamente 5 giorni prima della scadenza dei termini previsti.



FIGURA 65 L'attività di orto didattico con i bambini



FIGURA 66 Il Sabato dedicato alla ciclofficina.

Il 27 febbraio muore **Mario Leighb**. Fisico nucleare, fondatore del Comitato, padre di 4 figli. Conosciuto per la sua intransigenza, il suo rigore scientifico e morale, il grandissimo impegno e la



FIGURA 67 Mario Leighb con la Presidente del Comitato Rossana De Stefani.

capacità di essere in grado di occuparsi di tutto: Mario gestiva il sito internet, stendeva i bilanci di Humus e del Comitato, fondatore dell'associazione ***Il Tarlo***, ricordava a memoria tutte le date, delibere, leggi, ecc. che riguardavano la Caffarella e l'Appia Antica.

Il suo sito era diventato un punto di riferimento per l'associazionismo ambientalista, in cui rispondeva a domande, richieste, chiariva aspetti legislativi e normativi relativamente alle leggi ambientali, alle modalità di intervento, ed alle regole gestionali ed amministrative delle varie forme di associazione.

A lui si deve il coordinamento della stesura dei libri ***La valle della Caffarella, la storia ci racconta, Archi di storia, La storia legale e urbanistica della Caffarella***, gli opuscoli divulgativi sulla Via Latina, la carta dell'Appia Antica, ecc..

Coordinava il Comitato partecipando sempre a tutte le riunioni, nonostante da anni seguisse una terapia che gli procurava febbri elevate. Il suo impegno si esplicava parallelamente anche in altri settori. Tra questi, molto giovane, aveva partecipato ai gruppi di primo soccorso dopo il terremoto in Irpinia del 1980; animava il gruppo di donazione del sangue presso la Parrocchia San Giuda Taddeo.

Lavorava all'ENEA svolgendo ricerche su processi di fisica della fusione nucleare.

Forse le parole più belle per ricordare Mario sono nei primi versi della poesia scritta da Claudio Cuneo:

***Con il sorriso e la barba di commiato
ed il rimpianto del popolo ambientale
verso altri parchi lentamente sale
l'inventore del grande Comitato...***

Il 22 aprile il Sindaco W. Veltroni, l'Assessore all'ambiente D. Esposito e la Presidente S. Fantino intervengono in Vaccareccia per dichiarare che il casale è stato acquisito (Figura 68).

Intorno alle 14:00 di una giornata caldissima di metà luglio, alcuni ignoti versano un liquido infiammabile nel box di ferro gestito dal Comitato a Largo Tacchi Venturi, incendiandolo. Al suo interno si trovava tutto il materiale posseduto dall'Associazione. Il fuoco viene alimentato per ore dalla presenza di libri, rivestimenti plastici di binocoli e telescopi, copertoni e camere d'aria di biciclette, attrezzi con manici in legno, la base in legno del box stesso. Il calore è tale che fondono persino i metalli: i tubolari delle biciclette e una parte della struttura metallica del box. Tutto viene distrutto e il danno patito dall'Associazione ammonterà a circa Euro 20.000.

Il volontario Giulio Pellegrini provvede al rifacimento delle parti metalliche e l'Ente Parco all'impermeabilizzazione del box.



FIGURA 68 Aia della Vaccareccia: intervento di R. Federici, alle spalle del quale ci sono il Sindaco W. Veltroni, la Presidente del IX Municipio S. Fantino e l'Assessore all'Ambiente D. Esposito.

EVENTO 36

L'Ente Parco ottiene uno stanziamento di Euro 624.340 (grazie ai fondi POR 2007-2013) per il restauro del casale Vigna Cardinali a Via Latina e del casale Vigna Cartoni a Via Bitinia, nonché per la sistemazione delle cisterne romane.

Adriano La Regina è il nuovo Presidente dell'Ente Parco.

Il 21 ottobre il Comitato e l'associazione Lorenzo Cuneo onlus inaugurano in Caffarella l'area di sosta dedicata a Mario Leigheb e Lorenzo Cuneo realizzata con il 5x1000 devoluto dai cittadini al Comitato (Figure 69 e 70).



FIGURA 69 La banda musicale del liceo B. Russell, diretta dal prof. Petretti, chiama i cittadini all'inaugurazione dell'area di sosta per M. Leigheb e L. Cuneo (Foto R. Federici).



FIGURA 70 Le figlie di M. Leigheb sollevano il telo della targa commemorativa, alle loro spalle L. Accettella (Foto R. Federici).

EVENTO 37

Il 9 novembre la Regione stanziava i fondi per il restauro della Vaccareccia, **Deliberazione della Giunta Regionale N. 886**, per un importo di 2.500.000 Euro più 200.000 Euro per incarichi professionali da destinare al Comune di Roma, Assessorato alle Periferie.

L'Assessore Luigi Nieri comunica ufficialmente la notizia al casale della Vaccareccia durante la presentazione del *Calendario 2008: Caffarella segreta*, insieme alla premiazione del concorso fotografico. Il Comitato organizza un concerto di musiche medioevali e danze in Vaccareccia.

3.25 Anno 2008

In maggio viene eletto Gianni Alemanno a Sindaco di Roma. (Confronta Scheda 1 pag. 174), Marcello Romano diviene consigliere del IX Municipio. Il Comitato scrive al Presidente dell'Ente Parco, A. La Regina, sollecitandolo ad intervenire in difesa di un parco che si sta degradando.

Il 2 dicembre al teatro Orione viene presentato il convegno (Figura 72): *Valle della Caffarella, Casale della Vaccareccia: progetti per la fruibilità dei cittadini di uno straordinario patrimonio storico, naturalistico e agricolo*.



FIGURA 72 Il depliant del convegno.

Contemporaneamente viene presentato il “*Calendario 2009, Animali di Caffarella*”, con la premiazione del concorso fotografico.

Il 17 dicembre in seguito a forti piogge crolla per distacco il tufo della parte sommitale del versante destro dell'Almone (Figura 73). L'area si trova nella zona privata della Caffarella dove sono aperte numerose cave.



FIGURA 73 Il distacco di grossi blocchi di tufo (Foto R. Federici).

3.26 Anno 2009

osservando la cartina della Caffarella di TuttoCittà del 2003, si può vedere come il corso d'acqua che attraversa la valle venga indicato dal Comune di Roma come la *Marrana della Caffarella*, toponimo che si trovava anche nelle carte e nelle tavolette IGMI dello Stato Italiano. Con il termine *marrana* si indicava, nei secoli passati, il solo Fosso dell'Acqua Mariana, realizzato da Papa Callisto II nel 1122 per riportare l'acqua a Roma dopo che i barbari avevano distrutto gli acquedotti; tale termine derivava probabilmente dal passaggio del rivo attraverso il *Fundus Maranus*. In seguito, il termine *marrana* e poi *marana* venne usato per indicare tutti i fossi minori che attraversavano la Campagna Romana e la città per poi raggiungere il Tevere (Bibliografia [31]).

LA LEGGENDA DI ALMONE

Come si può facilmente comprendere, si era del tutto perso l'originario toponimo di Fiume Almona, sacro ai Romani antichi al punto che qui si svolgevano importantissime feste, parate militari e riti. La leggenda, narrata da Virgilio (Bibliografia [53]), fa di Almona un giovane alla corte del re Latino: è il maggiore dei numerosi figli di Tirro, il pastore a capo delle stalle reali. Ascanio, figlio di Enea, uccide un cervo che Almona aveva addomesticato insieme alla sorella Silvia. Nella contesa scoppiata tra i nativi e i Troiani Almona muore, una freccia si conficca nella gola del giovane: Almona da morto viene trasformato in un dio acquatico che dona alla città acqua o siccità a seconda del suo umore.

Il 1° febbraio si ricomincia finalmente a parlare del Fiume Almona, e soprattutto del suo grave inquinamento, nella riunione della Commissione Provinciale Ambiente, indetta su richiesta del Comitato stesso. Il Presidente della Commissione, Alberto Filisio, dichiara in quella sede che tutto è a norma, ma

che convocherà a breve una riunione specifica con tutti i soggetti interessati: inizia la lunga battaglia per la bonifica dell'Almona. L'Ente Parco realizza un nuovo e più grande box di legno (Figura 74) quale punto informativo assegnato al Comitato e all'Associazione Humus.

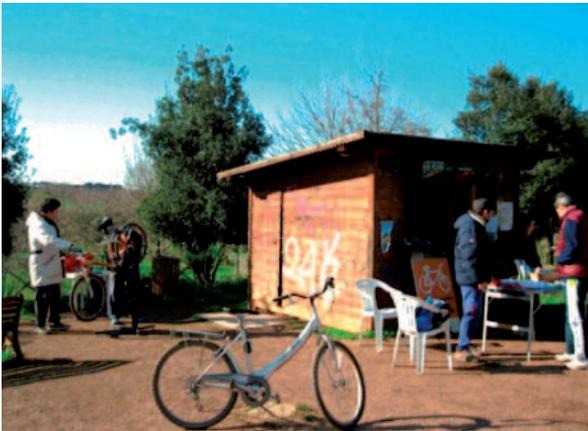


FIGURA 74 Il box in legno quale nuovo punto informativo.

Il 14 febbraio una ragazza viene violentata in Caffarella. La polizia individua e arresta immediatamente due immigrati senza lavoro regolare né fissa dimora. Per una settimana giornali e TV definiranno la Caffarella: “*il parco degli orrori*”.

Uno dei due giovani, Izktoika Loyos, è arrestato a Roma, ha 20 anni, viene definito dai giornalisti *il biondino* e ha precedenti per rapina e furto. Durante l'interrogatorio, effettuato anche dalla polizia rumena, confessa la violenza e fornisce indicazioni per acciuffare il complice Karol Racz, definito a sua volta dai giornalisti *faccia da pugile*. In seguito, il DNA scagiona completamente i due, mentre il Loyos dichiara che la confessione gli era stata estorta. Il 20 marzo vengono infine arrestati i veri colpevoli. Si chiamano Ionut Jean Alexandru, da poco diciottenne, e Oltean Gravrila di 27 anni.

Successivamente si verrà a sapere che il secondo ragazzo arrestato Karol Racz (la *faccia da pugile* su cui si erano accaniti i giornalisti), era un ragazzo molto religioso, ex seminarista. Un imprenditore gli offre un lavoro in segno di riparazione per l'ingiustizia subita, ma anonime minacce e intimidazioni lo convincono infine a desistere dall'assumerlo.

Il Sindaco Alemanno viene in Caffarella a seguito dello stupro.

Nel corso dei mesi aprile-maggio il Comitato viene a conoscenza che l'area del campo di calcio della Società Sportiva Romulea, a San Giovanni, verrà occupata dal cantiere della Metro C e i campi di calcio verrebbero spostati all'interno della Caffarella, nella zona di Via Macedonia dove, su un'area di alcuni ettari, verrebbero costruiti anche campi di calcetto, uno stadio e relativi spogliatoi. Il Comune, sia a livello locale che centrale, è d'accordo con il progetto. Molto ferma è l'opposizione del Comitato e dell'Ente Parco Appia Antica. Oltre a delle petizioni e incontri con esponenti politici, il Comitato organizza anche un'assemblea pubblica presso l'oratorio del S. Nome di Maria di Via Centuripe. In quella sede, tramite una comunicazione del delegato del Sindaco allo Sport, si viene a sapere che il Comune di Roma rinuncia all'utilizzo della Caffarella. Il cantiere della Metro C viene spostato infatti a Piazzale Ipponio e il campo Romulea rimane dove è sempre stato.

Nell'ambito della sistemazione dei percorsi ciclopedonali l'Ente Parco interviene sulla discesa alla vallecola di Largo Tacchi Venturi, fortemente incisa dalle piogge. L'intervento risulterà resistente nel tempo, ecocompatibile e ben fatto (Figura 75).



FIGURA 75 I lavori di rifacimento del sentiero ciclopedonale sotto Largo Tacchi Venturi.

In settembre il Comitato incontra, in Caffarella, il Capo Gabinetto del Sindaco, Antonio Lucarelli, per lo sgombero dei casali minori occupati.

Il Comitato, la *J. Cabot University*, l'AMA e l'Ente Parco organizzano una pulizia straordinaria della Caffarella (Figura 76).

Il Comune di Roma e le Guardie Parco dell'Ente Parco Appia Antica sgomberano nel mese di ottobre il casale Vigna Cartoni presso Via Bitinia.



FIGURA 76 La pulizia della Caffarella.

Il 5 dicembre il Comitato festeggia il 25° anniversario della fondazione al Teatro Albertino di Via Crivellucci 3 con il concerto *Natura in musica* della Corale Arcobaleno diretta da Maria Assunta Motta.

Viene presentato il “*Calendario 2010, Atmosfere di Caffarella*”, insieme alla premiazione del concorso fotografico.

3.27 Anno 2010



el periodo gennaio-aprile 2010 i terreni espropriati in Caffarella dal Comune vengono consegnati all'Ente Parco come conseguenza dell'accordo Alemanno - La Regina.

EVENTO 38

Il 10 febbraio 2010 il Consiglio Regionale approva finalmente la **Deliberazione N. 70** concernente il **Piano Territoriale Paesistico 15/12 “Caffarella, Appia Antica e Acquedotti”**.

Le classi III B e III E del Liceo Classico Augusto, in collaborazione con l'Ente Parco Appia Antica, concludono il Progetto genoma vegetale (Bibliografia [33]). Lo studio, coordinato dal prof. R. Federici, era iniziato nell'anno scolastico 2007-2008 con la raccolta delle ghiande del vecchio leccio di 350 anni, discendente dei lecci sacri ai Romani che ricoprivano la collinetta a est della chiesa di S. Urbano. È poi proseguito con lo studio della crescita delle piante e la loro custodia da parte degli alunni ed è infine terminato con la messa a dimora delle piante nell'area del Bosco Sacro. RAI Regione trasmette in diretta l'evento. L'Ente Parco lo inserisce in un link (Sitografia [13]). Poche settimane dopo il vecchio leccio (Figura 77), da cui vennero raccolte le ghiande, si spezzò stroncato dal vento.

Viene presentato al liceo Augusto il libro, *Il patrimonio culturale del IX Municipio di Roma* (Bibliografia [31]) scritto dal Comitato e dall'Associazione Humus Onlus, con il contributo del Consiglio Regionale. Intervengono

il dirigente scolastico Clara Rech, il direttore dell'Ente Parco Alma Rossi, il Presidente del Consiglio regionale Bruno Astorre, il Consigliere Enrico Fontana e l'arch. Paolo Grassi.

Il 20 aprile il Consiglio del IX Municipio approva la **Risoluzione N. 6** sull'Almone.



FIGURA 77 Il vecchio leccio spezzato dal vento (Foto R. Federici).

Il **26 maggio** muore la volontaria **Silvia Irti**.

Ricordo di Silvia di Beatrice Cosentino e Marta Maccari
 Circa undici anni fa, Silvia entrò a far parte del Comitato proponendosi come guida per le visite storico-archeologiche.



Silvia Irti con Massimiliano Marotta

La sintonia risultò immediata e spontanea, sembrava che lavorasse con noi già da anni. Ciò che più ci colpì di lei fin dall'inizio fu la sua determinazione e la sua capacità di organizzazione.

Dato che noi eravamo famose per fare sempre tutto all'ultimo momento, era una gioia e una salvezza che fosse entrata nel gruppo. Seguirono tante attività con le scuole, feste di Natale e altre iniziative. Era facile e piacevole lavorare con lei. Bella, solare, allegra e spensierata. Il suo sguardo e il suo sorriso riuscivano a smorzare rapidamente qualsiasi tensione. Collaborava con tantissime realtà associative che tutelavano l'ambiente e i diritti degli animali; era anche una convintissima vegetariana.

Grazie al suo carattere, alla sua forza e alla sua bontà era sempre circondata da tanti amici.

La prima volta che si sentì male ed ebbe uno svenimento fu proprio in Caffarella durante una visita guidata, si pensava al troppo caldo, visto che era una giornata assolata e a volte il caldo può giocare brutti scherzi, ma purtroppo non fu così.

Tra le tante foto ricordo del gruppo, ce ne sono alcune divertentissime di un viaggio a Parigi. Quel breve viaggio fu una esperienza che la segnò molto ... ne parlava sempre ... era stata una parentesi di gioia e spensieratezza in un momento veramente difficile!

Negli ultimi tempi si stancava facilmente, così qualcuno di noi la passava a prendere a casa con la macchina e lei scherzando diceva "che aveva una gamba matta che non la faceva camminare bene".

Fu la sua migliore amica, Rita, a comunicarci che non c'era più e quello fu uno dei momenti più tristi che tutti noi abbiamo vissuto.

Oggi il suo ricordo e il suo sorriso rimangono vivi nella bellezza della natura, nei colori primaverili e negli odori della sua tanto amata Caffarella.

Nel mese di giugno il Comitato viene ricevuto in Campidoglio dal Vice Capo di Gabinetto del Sindaco, Tommaso Profeta, per lo sgombero del casale Vigna Cardinali.

In agosto la Regione nomina il nuovo commissario dell'Ente Parco nella persona di Federico Berardi.

Viene nuovamente sgomberato il casale di Via Bitinia occupato abusivamente nel mese di novembre.

A dicembre il Comune tenta di sgomberare il casale Vigna Cardinali; gli occupanti fanno opposizione e il 17 dicembre presentano un ricorso al TAR.

Il Comitato organizza la cerimonia di presentazione del *“Calendario 2011, Alberi di Caffarella”* insieme alla premiazione del concorso fotografico.

EVENTO 39

Il 10 dicembre si festeggia l'inaugurazione e la consegna dei casali (ristorante e punto informativo) all'Associazione Tor Fiscale onlus.

L'accordo stipulato fra l'associazione da una parte e il Comune di Roma e il Municipio IX dall'altra, prevede la gestione dei casali e la manutenzione del verde a carico dell'associazione Tor Fiscale onlus. I lavori per il restauro dei casali sono durati 6 anni dal 2004 al 2010.

I fondi stanziati per l'acquisizione dei due casali e la risistemazione di tutte le aree verdi di Tor Fiscale sono pari a circa 1,8 milioni di euro (compresa la progettazione, la realizzazione degli immobili).

3.28 Anno 2011

In data 11 gennaio il TAR emette la sentenza definitiva che rigetta il ricorso degli occupanti del casale Vigna Cardinali.

Crolla la cisterna romana (Figura 78) di Via della Caffarella a causa delle piogge.

L'Ente Parco aveva sollecitato da tempo l'autorizzazione dei lavori di restauro conservativo, avendo peraltro già la disponibilità economica per eseguirli (fondi **POR 2007-2013**).

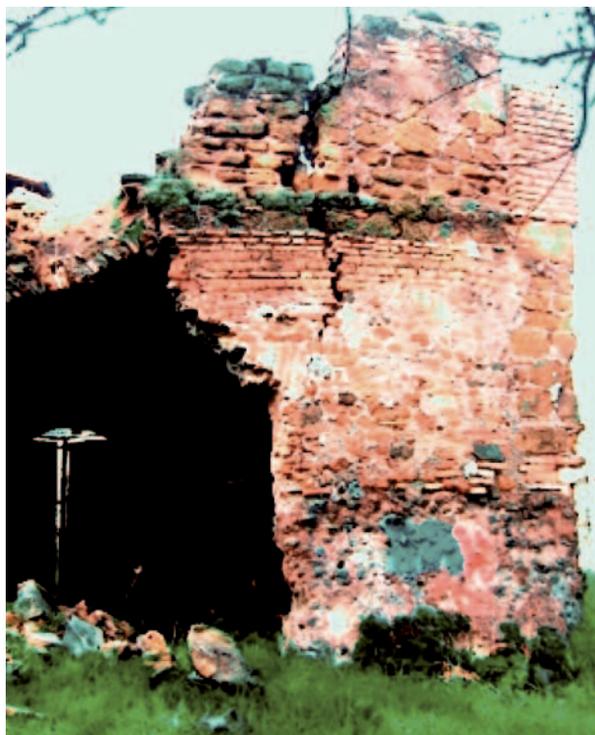


FIGURA 78 Crollo della cisterna romana (Foto R. Federici).

Gli occupanti del casale Vigna Cardinali lasciano il fabbricato.

Nella notte fra il 10 e l'11 febbraio, nel quartiere dello Statuario, alcuni ladri rubano un'autocisterna piena di gasolio (pari a 15.000 litri) e svuotano questa micidiale miscela di idrocarburi nei tombini del quartiere. Da questi il gasolio raggiunge il fiume Almona, inquinandolo gravemente (Figura 79). L'aria della Caffarella è irrespirabile per il terribile tanfo di gasolio. Interviene l'ARPA Lazio per effettuare le analisi e le Guardie Parco per la bonifica. Il Comitato denuncia la connessione esistente fra le fogne di Statuario e il fiume Almona in precedenza negata dalle autorità competenti.

Il 15 febbraio il Comitato incontra Antonio Calicchia, Direttore Generale della Provincia di Roma, per discutere dell'area di 5 ettari di proprietà della stes-



FIGURA 79 Le acque azzurro-oleose del fiume Almona, dopo lo sversamento del gasolio, vengono campionate in Caffarella dall'ARPA Lazio con l'assistenza dei Guardiaparco dell'Ente. Foto dal Corriere della Sera.it.

sa Provincia, posta a ridosso del Parco delle Tombe della Via Latina. In quella sede Calicchia dichiara di avere in progetto la sistemazione dell'area con ampliamento del Parco delle Tombe, a fronte del ricavato derivante dalla vendita a privati dell'edificio, sempre di proprietà della Provincia, attualmente occupato dalla scuola C. Darwin di Via Tuscolana. Per maggiori informazioni si confronti il Dossier 4 pag. 164: ***L'area di 5 ettari della Provincia di Roma presso il Parco delle Tombe della Via Latina: l'abbandono al degrado e all'abuso dell'area archeologica da parte di un'amministrazione pubblica.***

Le Guardie Provinciali finalmente dichiarano che le acque delle fognature dei quartieri di Statuario e Quarto Miglio finiscono nell'Almona senza alcuna depurazione. A seguito di ciò l'ACEA ATO 2 viene multata (ACEA ATO 2 è una società operativa del Gruppo ACEA che gestisce il servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale 2, ovvero molti Comuni del Lazio centrale, tra cui Roma). Il Comitato individua una di queste adduzioni presso il vivaio Chiti sulla Via Appia Nuova (Figura 80).



FIGURA 80 Lo scarico fognario di Quarto Miglio nell'Almone all'altezza dei vivaio Chiti sull'Appia Nuova (Foto R. Federici).

In marzo iniziano i lavori di restauro sulle cisterne romane presenti in Caffarella ad opera dell'Ente Parco Appia Antica.

Il casale della Vaccareccia viene consegnato al IX Municipio e anche qui si avviano i lavori. Responsabile unico del procedimento è l'arch. Mirella Di Giovine direttore del IX Municipio.

Il Liceo Classico Augusto, in collaborazione con l'Ente Parco Appia Antica, presenta un video sulla Caffarella nell'ambito del Progetto Socrates Comenius. Il coordinamento del progetto è delle

docenti M.T. Ciaffaroni, N. Frontani e L. Lopolo, regista del video è invece l'ex-alunno Andrea Vincenzoni.

Nel mese di ottobre viene organizzata una estemporanea di pittura in Caffarella, con assegnazione di premi messi in palio da un anonimo sostenitore e dal Comitato.



FIGURA 81 La Caffarella recintata.

Su imposizione dei privati e nonostante le accese proteste del Comitato e dei cittadini, l'Ente Parco Appia Antica effettua la recinzione delle aree non espropriate della Caffarella (Figura 81) e cioè la vallecola sotto Largo Tacchi Venturi e le vie Almone e Appia Pignatelli nel lato lungo della Caffarella. Il finanziamento Regionale per la recinzione è ottenuto tramite l'Assessore alla Sicurezza, D. Fichera, e rivendicato dal consigliere del IX Municipio, C. Lombi, sul Numero 2/2011 del giornale municipale Nove nuove. Nello stesso articolo C. Lombi dichiara che la spesa complessiva per la recinzione è di Euro 1.400.000.

Si inaugura il toponimo Viale Mario Leigheb con il posizionamento di due targhe in travertino (Figura 82) realizzate grazie al 5x1000 donato dai cittadini al Comitato.

Il 5 novembre si riunisce la Commissione Provinciale Ambiente sull'Almone la quale prende atto della grave situazione in cui versa il fiume. L'ACEA ATO 2 dichiara in proposito che ha da tempo presentato al Comune la richie-

sta per la realizzazione del nuovo collettore fognario di Quarto Miglio e Statuario, ma i lavori non possono partire in assenza della delibera di Giunta Comunale che ne autorizzi il cantiere.

Il 6 dicembre il Comitato presenta il *“Calendario 2012, Il bello del Nono”* e si effettua la premiazione del concorso fotografico.



FIGURA 82 Terminata la benedizione del parroco di S. Giuda, don Attilio, i figli di Mario Leighheb scoprono la targa a lui dedicata. (Foto S. Geraci).

3.29 Anno 2012



el mese di gennaio, dopo tre lettere senza risposta, telefonate ed e.mail senza seguito, viene presentata dal Comitato l'interrogazione di iniziativa popolare al Sindaco Alemanno, sottoscritta da 450 cit-

tadini, per conoscere il motivo della mancata delibera per autorizzare l'ACEA ATO 2 alla realizzazione del collettore fognario di Quarto Miglio e Statuario.

Nonostante siano trascorsi i sessanta giorni previsti dallo Statuto, non vi è risposta da parte del Sindaco (Sitografia [7]). Vengono quindi inviate altre lettere, oltre a telefonate di sollecito alla sua segreteria. Persistendo il silenzio del Sindaco il Comitato invia un esposto al Prefetto per la presunta violazione dello Statuto del Comune a seguito della mancata risposta all'interrogazione di iniziativa popolare (confronta Sitografia [7] alla "voce informazioni sul fiume Almone").

Il 4 marzo Carlo Santoro presenta il volume *Viandando da Roma a Benevento sulle tracce dell'Appia*, scritto insieme a Rita Barone (Bibliografia [11]).

Il 17 aprile il Presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti incontra le Associazioni dell'ex IX Municipio alla Fonderia delle Arti di Via Assisi e s'impegna pubblicamente ad eseguire, entro un anno, i lavori necessari per il disinquinamento del Fiume Almone e a risolvere con interventi adeguati la situazione dell'area di 5 ettari di proprietà della Provincia, confinante con il Parco delle Tombe della Via Latina (confronta Dossier 4 pag. 164).

In maggio il Comitato organizza una giornata di Pulizia del Fiume Almone, in collaborazione con il gruppo scout AGESCI di Roma 112 e con l'Ente Parco Appia Antica.

Il Prefetto scrive al Sindaco sollecitandolo a rispondere all'interrogazione di iniziativa popolare del 7 febbraio 2013.

Alemanno risponde all'interrogazione e il 27 luglio 2012 viene approvata la Delibera di Giunta Comunale per la realizzazione del Collettore Fognario Quarto Miglio-Almone, per un importo complessivo di Euro 3.936.528, di cui 3.531.900 Euro per le opere oltre a Euro 404.628 per IVA, a carico dell'ACEA ATO 2 (**Delibera N. 229/2012**, Sitografia [7]).

Durante la nuova riunione della Commissione provinciale Ambiente sul fiume Almone, del 27 settembre, il Comitato chiede che venga istituito un tavolo tecnico di lavoro sull'Almone composto da tutti i soggetti interessati.

Nel mese di novembre si riunisce la Commissione Provinciale Ambiente e viene istituito il tavolo tecnico sull'Almone, con nota **Protocollo N. 0148795 del 2/10/2012**.

Il tavolo, che avrebbe dovuto lavorare per il disinquinamento del fiume, si riunisce però una sola volta in quella data.

È importante sottolineare come la responsabilità di operare i controlli sulle acque spetta alle Guardie Provinciali.

A capo delle stesse è Luca Odevaine, che era stato in precedenza capo della segreteria dell'ex Sindaco Veltroni nonostante avesse avuto una condanna penale per spaccio di droga; a seguito di ciò, per poter operare nella pubblica amministrazione, si era per questo modificato alcune lettere del suo cognome.

Odevaine, capo delle Guardie Provinciali, non può occuparsi dell'Almone; come lui stesso dirà ai magistrati che lo arresteranno nell'ambito dell'inchiesta "Mafia Capitale", "era il facilitatore degli affari di Buzzi" in cambio di un lauto stipendio mensile.

Nel mese di dicembre viene presentato dal Comitato il "**Calendario 2013, Caffarella Selvaggia**" con la premiazione del concorso fotografico.

3.30 Anno 2013



ramite i fondi della Provincia e ad opera del Consorzio di Bonifica, viene eseguita nel mese di gennaio la pulizia del ramo principale del Fiume Almone, il cosiddetto Fosso della Patatona o del Calicetto, eliminando un enorme tappo di rifiuti.

Questo intervento viene effettuato all'altezza del Parco degli Acquedotti (Figura 83).

È questa un'importante opera che determina la risagomatura dell'alveo del Fosso della Patatona o Calicetto e l'asportazione di centinaia di metri cubi di immondizia che ostruivano completamente il ponte impedendo il deflusso delle acque (Figura 84).



FIGURA 83 Bonifica del Calicetto (Foto di C. Finn dell'Ente Parco Appia Antica)



FIGURA 84 La risagomatura del Fosso della Patatona o Calicetto. (Foto R. Federici).

Il 22 marzo il Comitato presenta presso il Liceo Augusto di Via Gela, il libro ***Il sacro Almone: da fiume a discarica*** (Bibliografia [3]) (Figura 85 A e B).

Intervengono il prof. Mauro Cristaldi dell'Università degli Studi di Roma "Sapienza", il prof. Maurizio Parotto dell'Università degli Studi di Roma Tre, la dott.ssa Alma Rossi dell'Ente Parco Appia Antica e l'ing. Patrizia Vasta dell'ACEA ATO 2.

Nel libro il Comitato illustra gli aspetti storici, geomorfologici, biologici del fiume, gli interventi antropici effettuati sul suo alveo (deviazioni, adduzioni, inquinamento, ecc.) e le azioni nei confronti di tutti i Comuni del suo bacino effettuate dal Comitato per fermare il degrado dell'Almone.

La fotocomposizione, la stampa e la rilegatura del libro sono finanziati con il 5x1000 devoluto al Comitato dai cittadini.



FIGURA 85A Presentazione al liceo Augusto del libro sull'Almone: da sinistra, R. De Stefani, L. Accettella, il prof. M. Parotto, la prof. ssa T. Pedriale, il prof. M. Cristaldi e R. Federici al microfono.

FIGURA 85B I cittadini intervenuti alla presentazione del libro.

Nella primavera l'Ente Parco provvede alla pulizia dall'immondizia che si trova nel Fiume Almone davanti alla Vaccareccia. Nicola Zingaretti viene eletto Presidente della Regione Lazio, Ignazio Marino è il Sindaco di Roma (confronta Scheda 1, pag. 174).

Il 27 agosto il Comitato incontra il nuovo Commissario dell'Ente Parco, prof. Mario Tozzi.

Il Comitato viene ricevuto dal Vice sindaco e Assessore al Patrimonio Luigi Nieri, al quale riferisce sullo stato del casale della Vaccareccia in quanto la Regione aveva riassorbito gran parte del precedente finanziamento per il restauro del casale, che pertanto si era limitato ad interventi di somma urgenza al fienile, al tetto e alla torre medioevale.

Nel mese di ottobre viene pulita l'area dello sgrigliatore (Figure 86 e 87), durante la quale è rinvenuta la chiusa detta della "Rota Rossa". L'intervento viene eseguito dal Consorzio di Bonifica per conto della Provincia di Roma.

Esce su La Repubblica dell'8 ottobre 2013, a firma di Federica Angeli, un articolo su Villa S. Urbano confiscata dalla magistratura (Bibliografia [9]). Successivamente si verrà a sapere che Comune di Roma, Regione e Soprintendenza Archeologica non effettueranno la prelazione (Dossier 5 pag. 168).

Sempre a proposito delle problematiche legate all'inquinamento del Fiume Almona il Comitato viene ricevuto anche dal Capo segreteria dell'Assessore regionale all'ambiente Luigi Ferdinando Nazzaro e dai funzionari tecnici della Direzione Ambiente.



FIGURA 86 L'area dello sgrigliatore sul fiume Almona prima della bonifica (Foto M. Romano).



FIGURA 87 L'area dello sgrigliatore sul fiume Almone dopo la bonifica (Foto M. Romano).

Il 29 ottobre l'Assessore all'Ambiente di Roma Capitale Estella Marino riceve il Comitato per discutere del problema degli autodemolitori di Via dell'Almone.

In dicembre viene presentato il *“Calendario 2014, La mia Caffarella”*, con la premiazione del concorso fotografico.

Si avviano i lavori di ristrutturazione del casale Vigna Cartoni.

3.31 Anno 2014

Nei primi mesi del 2014, iniziano i lavori del casale Vigna Cardinali. A febbraio 2014, su richiesta del Comitato, il Presidente della Commissione Ambiente di Roma Capitale Athos De Luca convoca la Commissione sulle problematiche legate al Fiume Almone.

La ditta assegnataria dell'appalto interrompe i lavori alla cisterna romana

presso Via Bartoloni. Il Comitato incontra la Direzione Regionale Ambiente sulle problematiche legate al Fiume Almone.

Nel mese di aprile inizia la battaglia contro gli autodemolitori di Via dell'Almone (Figure 88 e 89) che inquinano pesantemente il suolo e la falda acquifera: il Presidente della Commissione Ambiente di Roma Capitale Athos De Luca, su sollecitazione del Comitato, convoca la Commissione alla presenza dell'Assessorato all'Ambiente, di Roma Capitale di Rita Paris della Soprintendenza statale, di Alma Rossi dell'Ente Parco, del Comitato e di una rappresentanza degli autodemolitori. In questa sede il Comitato dimostra come gli autodemolitori si trovino nel perimetro del parco, che non possiedono l'autorizzazione degli Enti preposti, che nella zona del loro esercizio è presente una villa romana e che quindi devono essere delocalizzati in una sede più idonea. Gli Enti presenti concordano sulla necessità dello spostamento degli "sfasciacarrozze"; anche gli stessi "sfasci" da tempo hanno richiesto un nuovo sito.

In collaborazione con l'Associazione *Transition Town ROMA Appio Latino*, il Comitato organizza la "Giornata del baratto": scambio di oggetti a costo zero per facilitarne il riciclo (Figura 90).



FIGURA 88 L'ingresso di uno dei tre autodemolitori di Via dell'Almone (Foto L. Zeppi).



FIGURA 89 La foto da satellite della zona degli autodemolitori di Via dell'Almone (da GoogleHeart), si noti l'inquinamento del suolo (area più scura cerchiata in giallo).



FIGURA 90 Il baratto in Caffarella (Foto L. Zeppi).

Il Comitato invia una lettera agli Assessori di Roma Capitale, Giovanni Cau-
do e Estella Marino, per sollecitare la delocalizzazione degli autodemolitori,
ma dagli Assessorati non arriva alcuna risposta.

Nei mesi di maggio e giugno il Comitato incontra i responsabili dell'Asses-
sorato al Patrimonio M. Di Giovine, M. Riccardi, P. Malenotti per discutere
il completamento del restauro della Vaccareccia.

Avviene un nuovo incontro con la Direzione Regionale Ambiente sull'Alme-
ne. Il Direttore della Direzione Ambiente Bruno Placidi si impegna a varare
un programma di interventi.

Il Comune, per il 14° anno consecutivo, concede agli autodemolitori di Ro-
ma una ulteriore proroga di un anno a restare in loco (**Delibera di Giunta N.
181/2014**).

Il 13 giugno il Comitato ottiene l'autorizzazione al sopralluogo del cantiere
per la costruzione del collettore fognario di Quarto Miglio e Statuario (Figu-
re 91 e 92).

Poiché il Servizio Giardini, anche se sollecitato, non interviene, nel mese di
luglio il Comitato sfalcia l'erba alta in tutta la vallecola sotto Largo Tacchi
Venturi con il trattore (acquistato con il 5x1000 concesso dai cittadini all'As-
sociazione). (Figura 93).

Viene finalmente accolta la richiesta dell'Ente Parco e la Protezione Civile
rimuove i rifiuti sotto il ponte sul fiume Almona presso Via Macedonia.



FIGURA 91 I lavori per il collettore foga-
nario di Quarto Miglio e Statuario (Foto R. Fe-
derici).



FIGURA 92 La localizzazione del cantiere
(inviata dall'ACEA ATO2 al Comitato).



FIGURA 93 Sotto il sole di luglio viene sfalciata volontariamente la vallecola sottostante Largo Tacchi Venturi con il trattore acquistato grazie al 5x1000 dei cittadini (Foto R. Federici).

Il 27 settembre insieme alla FAO, all'IFAD e alla *John Cabot University*, nell'ambito della campagna ***Clean up the world***, il Comitato organizza una giornata di pulizia straordinaria della Caffarella, in collaborazione con l'AMA e l'Ente Parco.

Il 14 ottobre, sollecitata con numerose e-mail del Comitato, viene finalmente indetta la riunione con la Direzione Regionale Ambiente, promessa nel giugno precedente, ma sono presenti solo il Comitato e la Direzione Ambiente. Nessun altro viene invitato.

Degli impegni presi in precedenza non vi è più traccia: la Direzione Ambiente si limita a comunicare che presenterà alla Giunta la richiesta di uno stanziamento straordinario di 5 milioni di Euro per l'Almone, ma la stessa Direzione dubita che questa richiesta verrà accolta.

Su proposta del Comitato inizia il "bombardamento" di e-mail al Presidente Zingaretti per chiedere il rispetto degli impegni presi. Ecco il testo integrale della e-mail:



*Al Presidente della Regione Lazio
on. Nicola Zingaretti e.mail: Presidente@regione.lazio.it*

*Egregio sig. Presidente,
aderendo all'invito dell'Associazione di volontariato Comitato per il
Parco della Caffarella,*

il/la sottoscritto/a

Le chiede di voler accogliere la richiesta della Direzione Regionale Ambiente di approvare, nel bilancio del triennio 2015-2017, lo stanziamento della somma di 5.000.000 Euro (cinquemilioni/00 Euro) per il risanamento del fiume Almona, cioè dell'asse idrico principale del Parco Regionale dell'Appia Antica, fortemente inquinato a seguito degli scarichi abusivi e autorizzati di migliaia di residenti e di numerose attività produttive.

Sono certo che in questo modo Lei vorrà mantenere l'impegno preso il 17 aprile 2012 alla Fonderia delle Arti di Via Assisi quando, incontrando le Associazioni dell'ex IX Municipio, affermò che avrebbe ripulito il fiume Almona dall'inquinamento.

Fiducioso/a che, pur nelle ristrettezze del bilancio regionale, vorrà porre rimedio ai tanti guasti operati in passato su un fiume, sacro ai Romani antichi e trasformato in fogna da quelli moderni, La saluto con cordialità.

Si svolge un incontro pubblico, promosso da Italia Nostra, sul Parco dell'Appia Antica. Il Comitato presenta alcune diapositive che illustrano la grave situazione ambientale del fiume Almona e del suo alveo.

Il 7 novembre a seguito di intense precipitazioni esonda il fiume Almona (Figura 94). L'occupante dell'area in cui viene ospitata la concessionaria della Hyundai sulla Via Appia Antica rilascia interviste per i danni subiti. Confronta Dossier 3 pag. 157. (Sitografia [12]).



FIGURA 94 L'esondazione del fiume Almone allaga l'Appia Antica (foto da Blitzquotidiano).

Anche in Caffarella le piogge e una nuova diga di rifiuti allo sgrigliatore fanno esondare l'Almone (Figura 95).

A seguito del bombardamento di e-mail (ne arrivano circa 700), il Comitato incontra Roberto Tavani della segreteria del Presidente Zingaretti e Eugenio Maria Monaco della Direzione Regionale Ambiente sull'Almone.

Il Comitato incontra l'Assessore all'Ambiente di Roma Capitale Estella Marino e affronta i seguenti argomenti:

- Fiume Almone,
- autodemolitori,
- area verde sotto Largo Tacchi Venturi,
- finanziamento del nuovo libro naturalistico,
- riqualificazione della Caffarella attraverso il progetto da un milione di Euro approvato nella precedente consiliatura.

L'Assessore concorda su tutto tranne che sul finanziamento del libro naturalistico, dato lo stato d'indigenza in cui si trova l'amministrazione comunale.

Il Comitato chiede all'Assessore Estella Marino di far diminuire il flusso d'acqua della fontanella sotto Largo Tacchi Venturi che durante i mesi estivi è stato aperto al massimo per riempire le cisterne dell'antincendio.

Sollecitato dall'Assessore, qualcuno interviene tempestivamente ma chiude completamente il rubinetto interno, azzerando in tal modo la erogazione dell'acqua.



FIGURA 95 La diga di rifiuti allo sgrigliatore in Caffarella fa esondare il fiume Almone.

A dicembre avviene una nuova esondazione del Fiume Almone.

Il Comitato incontra i tecnici del Servizio Giardini per discutere del progetto esecutivo da un milione di Euro approvato nella precedente consiliatura e del quale si era in precedenza discusso con l'assessore Estella Marino.

Entro un anno si prevede di poter avviare i lavori di sistemazione di alcune parti della Caffarella. (Mentre scriviamo questo testo ancora stiamo sollecitando il Servizio Giardini

ad effettuare il progetto esecutivo relativo a questo stanziamento).

Ladri ignoti svaligiano i due box del Comitato (Figura 96): è il sesto furto che subisce l'Associazione. In uno dei precedenti, erano stati arrestati e processati due ragazzi italiani. Questa volta il danno stimato è di circa tre-quattromila Euro. Una sostenitrice dona 450 Euro al Comitato per rifondere parte del danno subito.

L'Ente Parco Appia Antica pubblica il bando di gara per la gestione del casale Vigna Cardinali.

Si tiene un incontro operativo presso l'Ente Parco con la Presidenza della Regione, l'AMA, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile Regionale e il Comitato per discutere della pulizia di sei siti lungo l'Almone in cui sponde ed alveo del fiume sono completamente intasati dai rifiuti.

EVENTO 40

Il 18 novembre la Giunta Regionale approva l'**adesione della Regione Lazio alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**, contestualmente riconosce e promuove i contratti di fiume a livello regionale.



FIGURA 96 Uno dei due box svaligiati da ignoti (Foto M. Romano).

3.32 Anno 2015

In data 9 gennaio gli Enti e il Comitato che hanno partecipato al precedente incontro operativo effettuano un sopralluogo in tutti i siti lungo l'alveo dell'Almone in cui vi è la necessità di un intervento per rimuovere i rifiuti che impediscono il deflusso delle acque.

Il 18 gennaio in Caffarella viene celebrata la tradizionale festa di S. Antonio con la benedizione degli animali, organizzata dall'Ente Parco Appia Antica. All'iniziativa partecipa la Presidente della Camera dei Deputati on. Laura Boldrini (Figura 97).

Il 5 febbraio nuovo sopralluogo del Comitato al cantiere ACEA ATO 2 per la realizzazione del collettore fognario dei quartieri di Quarto Miglio e Sta-



FIGURA 97 Festa di S. Antonio Abate in Caffarella, da sinistra: la Presidente della Camera on. Laura Boldrini, il Commissario dell'Ente Parco Appia Antica Mario Tozzi, i volontari dell'Associazione G. Dipoppa e R. Federici (da www.laRepubblica.it).

tuario: i lavori sono fermi per il rinvenimento di grandi quantitativi di amianto scaricati nell'alveo del fiume.

EVENTO 41

L'Ente Parco esamina le proposte progettuali relative alla gestione della prima casa del Parco - casale Vigna Cardinali - e dichiara che il vincitore del bando è l'Associazione Humus Onlus.

Il 18 febbraio il Consiglio del VII Municipio approva la Risoluzione sul risanamento del fiume Almona. (Confronta sito del Comitato www.caffarella.it alla voce: "informazioni sul fiume Almona". Sitografia [7]).



FIGURA 98 Il casale Vigna Cardinali appena assegnato in gestione all'Associazione Humus Onlus prima della manutenzione del verde che verrà svolta dall'associazione (Foto M. Bellino).

Il 26 marzo, grazie alle sollecitazioni della Consigliera Regionale C. Avenali, si svolge l'audizione del Comitato in Commissione regionale Ambiente sulle problematiche del Fiume Almone (Figura 99).

Sono presenti il Presidente della Commissione E. Panunzi, i consiglieri, l'Assessore all'Ambiente F. Refrigeri, il Comune di Ciampino e gli Enti interessati. Tutti concordano sulla grande importanza della tempestiva realizzazione del primo Contratto di Fiume del Lazio, avendo come oggetto il fiume Almone.

Su sollecitazione del Comitato il 14 maggio viene indetta una nuova riunione in Direzione Ambiente. Il Direttore B. Placidi è stato sostituito da M. Lasagna, già direttore dell'ARDIS. La Regione prende finalmente coscienza della gravità del problema Almone sia per l'elevato rischio esondazione, che per l'inquinamento delle sue acque.



FIGURA 99 Audizione del Comitato in Commissione Regionale Ambiente (Foto M. Romano).

Si istituisce un nuovo tavolo sul fiume Almona, viene dato mandato ad un gruppo di tecnici di redigere le planimetrie delle aree di intervento e di riconvocarsi dopo dieci giorni.

In maggio inizia la bonifica dell'area verde del casale di Vigna Cardinali destinata all'accoglienza dei visitatori e alle attività didattiche della Casa del Parco. Il lavoro dei volontari durerà oltre un mese con l'asportazione di numerosi camion di rifiuti. Il Comitato finanzia con il 5x1000 dei cittadini l'intervento di bonifica (Figura 100).

EVENTO 42

Il 30 maggio il Comitato acquista l'auto elettrica per anziani e disabili grazie al contributo della Tavola Valdese e del 5x1000 donato dai cittadini all'associazione (Figura 101).



FIGURA 100 L'area verde del Casale dopo la bonifica.



FIGURA 101 L'auto elettrica per disabili e anziani acquistata dal Comitato.

All'inizio del mese di giugno la Comunità Territoriale del VII Municipio accoglie la richiesta del Comitato di avviare una sensibilizzazione dei cittadini sulla prossima scadenza del 30 giugno che potrebbe vedere una nuova proroga, la quindicesima, nei confronti degli "sfasciacarrozze" romani. In particolare viene sollecitata la delocalizzazione di quelli di Via dell'Almone. Si avvia quindi una petizione *on-line* che raccoglierà 670 sottoscrizioni e una serie di comunicati, articoli e interviste su quotidiani.

Sollecitato da questa campagna di sensibilizzazione il Presidente della IV Commissione Consiliare Ambiente di Roma Capitale, Athos De Luca, il 10 giugno riunisce la Commissione alla presenza del Comitato. In questa sede gli uffici comunicano che si avvierà la delocalizzazione degli "sfasci" di Acqua Santa-Ostiense, Via dell'Almone e Centocelle (per un totale di 14 autodemolitori) presso l'area comunale di Osteria Nuova e nel frattempo però si prorogherà la permanenza degli autodemolitori in loco.

Alla protesta generale di tutti, la Commissione concorda con la proposta degli uffici in merito alla delocalizzazione di questi 14 "sfasci", ma decide all'unanimità di chiedere alla Giunta di non approvare delibere di proroga alla scadenza del 30 giugno prossimo.

Athos De Luca si impegna a scrivere al Sindaco e all'Assessore. Viene inoltre richiesta, prima del 30 giugno, una riunione di Commissione, alla presenza dell'Assessore, per sapere cosa intende fare Estella Marino relativamente alle proroghe.

Trascorso inutilmente quasi un mese il Comitato scrive ai responsabili regionali politici e tecnici per chiedere una nuova riunione del tavolo sull'Almone istituito il 14 maggio. Il 18 giugno viene pertanto convocata una nuova riunione.

Dopo quasi un anno di riunioni con la segreteria del Presidente Zingaretti, l'Assessorato regionale all'Ambiente e l'Ente Parco Appia Antica il 30 giugno si avvia la bonifica del fiume Almone nei 6 punti intasati di rifiuti, a cominciare da quelli accumulati sotto il ponte sull'Appia Antica, di fronte alla sede dell'Ente, per proseguire il 6 e 7 luglio con il ponte sul fosso del Calicetto a Viale Appio Claudio (Parco dei Sette Acquadotti) e poi con lo sgriatore in Caffarella.



FIGURA 102 La ruspa dei Vigili del Fuoco interviene per eliminare il tappo di rifiuti che ostruisce il fiume Almone sull'Appia Antica (Foto dal sito dell'Ente Parco).

Queste operazioni di bonifica sono testimoniate dalle foto 102, 103, 104.

L'ing. R. Marcelli, che si occupa di autodemolitori per conto dell'Assessorato Comunale all'Ambiente, il 13 luglio comunica al Comitato che è in fase di completamento l'iter amministrativo per la delocalizzazione degli sfasci di Via dell'Almone.

Comunica altresì che è stata già inviata la lettera agli sfasci i quali, al completamento dell'iter, avranno 30 giorni di tempo per lasciare le aree impropriamente utilizzate.

A conferma di un avvio positivo dell'impegno del Comitato, della Comunità del VII Municipio e dei cittadini per la delocalizzazione degli sfasciacarrozze di Via dell'Almone, si constata che, alla scadenza del 30 giugno, non è stata concessa dal Comune agli autodemolitori la proroga a restare.



FIGURA 103 Lo sgombero dei rifiuti al fosso del Calicetto. (Foto dal sito dell'Ente Parco Appia Antica).



FIGURA 104 Il Fosso del Calicetto dopo l'intervento. (Foto dal sito dell'Ente Parco Appia Antica)

Il 3 agosto il gruppo Sicurezza Pubblica Emergenziale della Polizia Locale di Roma Capitale sequestra uno degli sfasciacarrozze di Via dell'Almone 21, riconducibile a Cinzia Pignani, conosciuta come *Lady sfasciacarrozze* (Figure 105 e 106).



FIGURA 105 Il foglio con l'ordinanza di sequestro della magistratura (da Romatoday).



FIGURA 106 Interno dell'area degli autodemolitori sottoposta a sequestro (da Romatoday).

I comunicati ufficiali e il passaparola per l'inaugurazione della prima Casa del Parco generano una forte aspettativa nei cittadini. Il giorno precedente si effettua pertanto una pre-inaugurazione, ricca di eventi (Figure 107 e 108).



FIGURA 107 Raduno ciclistico nella radura prospiciente il Ninfeo di Egeria.



FIGURA 108 Introduzione alla serata astronomica in Caffarella.

Il 20 settembre l'Ente Parco e l'Associazione Humus Onlus inaugurano la prima Casa del Parco dell'Appia Antica (Figure 109, 110, 111, 112 e 113) alla presenza del Sindaco Ignazio Marino, dell'Assessore all'Ambiente di Roma Capitale, Estella Marino, dell'Assessore regionale all'Ambiente Fabio Refrigeri.

Con i fondi regionali POR 2007-2013 infatti l'Ente Parco dell'Appia Antica ha ottimamente restaurato il casale Vigna Cardinali, che si trova all'ingresso della Caffarella presso Largo Tacchi Venturi, a soli 80 metri dal box di legno del vecchio punto informativo. Si tratta di un edificio su due livelli per complessivi 90 mq, con una sala accoglienza, uffici, stanze per i laboratori didattici, ascensore per disabili, servizi igienici. Il casale è gestito dall'Associazione culturale Humus Onlus, vincitrice del Bando pubblico, che da oltre un ventennio, insieme al Comitato per il Parco della Caffarella, gestisce il Punto Informativo del Parco Regionale Appia Antica a Largo Tacchi Venturi.

EVENTO 43

Inaugurazione della prima Casa del Parco (Casale di Vigna Cardinali).

Per maggiori informazioni sulla Casa del Parco:

casadelparco@parcoappiaantica.it

<https://www.facebook.com/casadelparco.caffarella>

Insieme al casale è stata affidata all'Associazione vincitrice del bando l'area verde antistante di circa 2000 mq, che, come la Caffarella del passato, era una discarica. Contestualmente si è provveduto a sistemare la vegetazione. È stato così recuperato un ampio spazio verde per le famiglie e i bambini (teatro all'aperto, giochi, feste, concerti).

Intanto l'orto didattico ha già fornito i suoi frutti: zucchine, peperoni, pomodori, ecc. Dal groviglio dei rovi sono riemersi alberi di prugne, fichi e viti. Un vecchio e superbo noce ci ha donato i suoi abbondanti frutti: il nocino, li-



FIGURA 109 il Sindaco Ignazio Marino all'inaugurazione. A destra la presidente dell'associazione Humus onlus L. Accettella, a sinistra la presidente del Comitato R. De Stefani.



FIGURA 110 I cittadini intervengono all'inaugurazione.



FIGURA 111 Le prime attività nell'orto didattico.



FIGURA 112 Una delle orchestre di ottoni e timpani che hanno festosamente allietato la giornata.



FIGURA 113 A I gazebo degli espositori con le attività didattiche.



FIGURA 113 B Le recite teatrali nel giorno dell'inaugurazione.

quore ottenuto dal mallo delle noci, è stato già imbottigliato per essere bevuto a dicembre.

Il 16 novembre viene sequestrato lo “sfascio” di Via dell'Almone per lo smaltimento del ferro.

Il 6 dicembre il Comitato invia un accesso agli atti al neo commissario Paolo Tronca sulle aree espropriate della Caffarella nel 2005 (con ingresso da Via

EVENTO 44

Il 2 dicembre l'associazione L'Italia Fenice e il Comitato conferiscono all'archeologa Rachele Dubbini un premio consistente in una borsa di studio per la realizzazione del volume *La Valle della Caffarella nei secoli, storia di un paesaggio archeologico*. Il volume rappresenterà la conclusione di una ricerca convalidata da un comitato tecnico scientifico composto dal prof. L. Quilici, dalla dott.ssa R. Paris, dalla dott.ssa M. Marcelli e dalla dott.ssa Alma Rossi.

Appia Antica, confronta anche Dossier 3 pag. 157), ma ancora occupate e sulla mancata prelazione di Villa S. Urbano confiscata dalla magistratura alla malavita.

Durante la notte dell'ultimo dell'anno ignoti vandali distruggono l'edicola della Madonna e lo scivolo dei giochi di fronte alla scuola Ada Negri.

3.33 Anno 2016

15 gennaio: viene parzialmente smantellato il vecchio box di legno dall'Ente Parco collocato a Largo Tacchi Venturi che fungeva da punto informativo.

15 gennaio: Festa di S. Antonio Abate in Caffarella con la presenza della Presidente della Camera on. Laura Boldrini.

Il 18 gennaio: Linea Verde presenta un video girato in Caffarella.

EVENTO 45

Il 23 gennaio viene emanato il **Decreto Ministeriale 44** sulla Riorganizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e istituite le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP).

Il **26 gennaio** il Gruppo dello SPE dei Vigili scopre che le grotte con accesso da Tor Fiscale presentano discariche di materiale organico e di oli esausti (confronta foto da Figura 114). I giornali diffondono erroneamente la notizia che la discarica si trova nel Parco dell'Appia Antica. A nulla valgono le smentite dell'Ente Parco. Solo a marzo 2017 verrà comunicato che il luogo dello scarico abusivo era sotto l'abitato di Tor Fiscale, quindi fuori dal perimetro del Parco.



FIGURA 114 La grotta con la discarica di oli esausti (da Roma Today).

Nel mese di febbraio: non avendo ottenuto risposta dalla richiesta del 6 dicembre 2015 il Comitato invia un accesso agli atti al commissario Tronca sulle aree espropriate ma ancora occupate e sulla mancata prelazione di Villa S. Urbano.

Il 15 febbraio: viene protocollata alla Procura della Repubblica la mega denuncia sul degrado del fiume Almone sottoscritta da 240 cittadini tra le quali 8 associazioni e comitati aderenti alla Comunità Territoriale del VII Municipio.

Il 29 febbraio: il Comitato invia al Direttore del Dipartimento Patrimonio, Luigi Maggio, una richiesta di accesso agli atti sempre per le aree di Via Ap-

pia Antica espropriate dal Comune nel 2005 e lasciate in detenzione precaria agli ex proprietari. Trascorsi i 30 giorni previsti per legge nessuna risposta perviene al Comitato.

10 marzo: perdurando il silenzio da parte del Commissario di Governo di Roma Capitale, il Comitato invia una diffida. Trascorsi 30 giorni e non avendo ricevuto risposta in data 4 aprile viene richiesta l'attivazione dei poteri sostitutivi alla Vicesegretaria Generale di Roma Capitale dott.ssa Maria Rosa Turchi.

Il 7 aprile: vengono attivati i poteri sostitutivi nei confronti del Direttore del Dipartimento Patrimonio dott. Luigi Maggio da parte della Vicesegretaria Generale di Roma Capitale.

Il 18 aprile: perdurando il silenzio da parte del Commissario Tronca, viene inviato un esposto-denuncia al Prefetto Gabrielli.

Per le vicende relative alle aree espropriate e lasciate in detenzione precaria si confronti il sito del Comitato ww.caffarella.it (Sitografia [7]) alla voce "Aree della Caffarella in pericolo".

19 giugno: elezione del Sindaco Virginia Raggi (confronta Scheda 1 pag. 174).

25 agosto: incontro con la neopresidente del VII Municipio, Monica Lozzi, su: Contratto fiume Almone, lavori collettore fognario, aree della Caffarella espropriate e lasciate in detenzione precaria, stanziamento di 10.000 € del 5x1000 da parte del Comitato destinato alla sistemazione degli accessi da Via Latina e cura del verde in Caffarella.

Settembre: L'associazione Humus in collaborazione con il Comitato avvia il progetto di Alternanza Scuola /Lavoro con i licei Russell e Augusto.

11 ottobre: incontro con il neopresidente dell'VIII Municipio, Paolo Pace, su: Contratto fiume Almone, lavori collettore fognario, aree della Caffarella espropriate e lasciate in detenzione precaria, limitazione del traffico dei veicoli privati a motore su Via Appia Antica, sfasciacarrozze di Via dell'Almone e Villa S. Urbano.

Il 14 ottobre: esce su Roma Today un articolo sulle 5 aree espropriate e lasciate in detenzione precaria (confronta: Sitografia [4].)

21 ottobre: il Comitato, l'Ente Parco Appia Antica e l'Ente Parco dei Castelli Romani sottoscrivono il “**Manifesto d'intenti verso il Contratto di fiume dell'Almone**” (per il testo del manifesto d'intenti si confronti Sitografia [7]).

Il 26 ottobre: esce su “La Repubblica” un articolo sugli 11 ettari espropriati e lasciati agli ex proprietari. (Sitografia [3]).

4 novembre: presentazione del progetto GRAB+ alla Cartiera latina e intervento congiunto Federici-Dubbini; R. Federici racconta le vicende delle aree espropriate e lasciate in detenzione precaria (Figure 115A). L'archeologa R. Dubbini illustra gli studi effettuati relativamente alla “Piccola Pompei” che potrebbe essere presente in uno di questi siti ancora in mano ai privati. Esce



FIGURA 115 A La mappa delle aree lasciate in detenzione precaria.

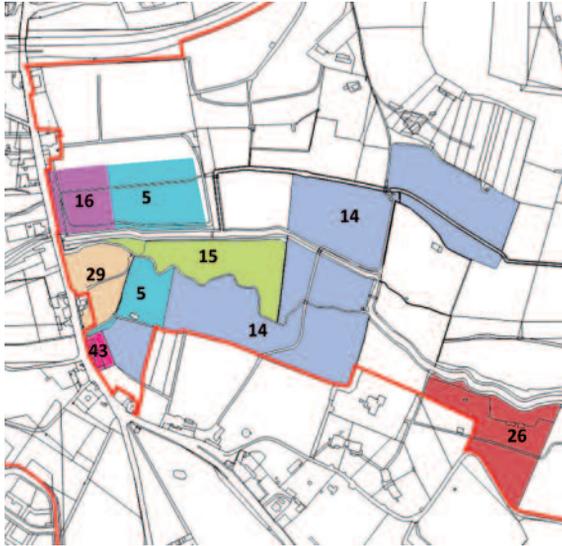


FIGURA 115 B La planimetria delle aree lasciate in detenzione precaria (dal sito dell'Ente Parco Appia Antica).

l'articolo dell'ADM CRONOS sull'argomento, (confronta Sitografia [1] e Dossier 3 pag. 157).

10 novembre: si girano le riprese con RAI Gulp prima al Bosco Sacro e poi al casale.

17 novembre: nel corso della trasmissione “L'aria che tira” de La 7 esce un video sugli 11 ettari. (Sitografia [11]).

21 novembre: viene trasmesso il video di RAI Gulp, girato al Bosco Sacro il 10 novembre, relativo al Progetto genoma vegetale realizzato 10 anni prima dagli stessi ragazzi quando erano alunni del liceo Augusto. (Sitografia [8]).

“Buongiorno Regione” effettua una diretta da vicolo S. Urbano sulla mancata prelazione di Villa S. Urbano e sugli 11 ettari di Caffarella espropriati e lasciati in detenzione precaria.

“RAI Gulp” presenta un video sull'alternanza scuola-lavoro in Caffarella al Casale Vigna Cardinali. (Sitografia [14]).

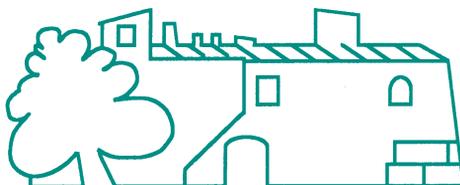
Il 28 novembre: su sollecitazione della Presidente della Commissione Patrimonio di Roma Capitale Valentina Vivarelli si riuniscono gli uffici presso l'Assessorato all'Ambiente di Roma Capitale. Sono presenti il Servizio Giardini, l'Assessorato all'Ambiente, quello al Patrimonio, l'Ente Parco, il VII e l'VIII Municipio e il Comitato. Si discute del completamento dell'esproprio del 2005, dei vari occupanti abusivi e si decide di istituire una commissione ristretta costituita dai funzionari degli uffici di: Patrimonio, Ambiente, Avvocatura, Comitato e Ente Parco per esaminare i singoli casi. Si decide anche che deve essere tempestivamente interrotta la detenzione precaria. Esce l'articolo su "Carte in regola": l'esproprio dimenticato nel Parco Regionale dell'Appia Antica. (Sitografia [8]).

2 dicembre: sempre sulle aree espropriate e lasciate in detenzione precaria esce l'articolo sulla Cronaca di Roma del Corriere della Sera (Sitografia [2]). Si riuniscono a Circonvallazione Ostiense, 191 le Commissioni Ambiente e Patrimonio di Roma Capitale per discutere della problematica degli 11 ettari di Caffarella espropriati e lasciati in detenzione precaria agli ex proprietari. Le Commissioni impongono agli uffici l'interruzione della detenzione precaria e il completamento degli espropri.

8 dicembre: sulla riunione delle due commissioni esce l'articolo di Roma Today (Sitografia [5]).

11 dicembre: Viene presentato il nuovo calendario del 2017 "Emozioni in Caffarella".

**Associazione di volontariato
Comitato per il Parco della Caffarella**



APPENDICI

DOSSIER

SCHEDE

DOSSIER

A scopi documentativi riportiamo di seguito cinque dossier riguardanti altrettante situazioni in cui l'Amministrazione Pubblica non ha dato, purtroppo, dimostrazione di serietà.

Tutti i Dossier, tranne l'ultimo tratto da due articoli de "La Repubblica", sono stati, a suo tempo, scritti da **Mario Leigheb** e aggiornati relativamente ai fatti accaduti dopo la sua scomparsa.



Figura 116 Mario Leigheb guida una visita in Caffarella.
Per gentile concessione di P. Omodeo.

DOSSIER 1

LA RESA DELL'AMMINISTRAZIONE SUL CASALE A TORRETTA IN FONDO A VIA MACEDONIA.

Il casale a torretta in fondo a Via Macedonia è un edificio ottocentesco con elementi precedenti; è segnalato nella Carta dell'Agro del Comune di Roma al foglio 24 N n. 87 (Sitografia [7], Figura 117).



FIGURA 117 Il casale a torretta.

La Congregazione della Società di Maria, i Marianisti, si videro bloccare dal Comune i lavori di costruzione della nuova chiesa di Via Centuripe e dell'albergo su Via Macedonia; quest'ultimo avrebbe dovuto ospitare i pellegrini venuti a Roma per il Giubileo del 1975. Tali opere infatti erano state realizzate in violazione del **Piano Regolatore Generale del 1965**; i Marianisti ottennero però dal Comune la destinazione a servizi della chiesa a condizione che l'albergo venisse ceduto al Comune, il quale lo avrebbe trasformato in scuola: la succursale dell'Istituto Professionale di Stato Duca D'Aosta.

Oltre a questo viene inoltre sottoscritto un atto d'obbligo presso il Notaio Capasso di Roma (raccolta N. 14883, repertorio N. 42055): in questo atto d'obbligo, i Marianisti si impegnano a cedere e trasferire, gratuitamente al Comune di Roma, il casale a torretta e l'area di 44.000 metri quadrati (contraddistinta in catasto al Foglio 900, particella 10 parte, 13 parte, 16, 17 parte, 19 e al foglio 905 particella 26) situata all'interno della Valle della Caffarella. In quest'area sorgeva anche il campo sportivo della *Nova Spes* (Figure 118 e 119) nel quale giocavano tanti giovani del quartiere tolti dalla strada e avviati alla disciplina sportiva dall'opera meritoria del compianto Nevio Alessandrini che spese la sua vita e i suoi denari nell'aiuto dei ragazzi poveri del quartiere.



FIGURA 118 Il campo sportivo della *Nova Spes* con alle spalle il casale a torretta. Per gentile concessione di Nevio Alessandrini.



FIGURA 119 Nevio Alessandrini allena i giovani sul campo di calcio della *Nova Spes*. Per gentile concessione di Nevio Alessandrini.

L'atto d'obbligo non fissa alcun limite temporale entro il quale il Comune può esercitare il diritto all'acquisizione dell'area. Nei 20 anni successivi il Comune di Roma acquisirà il casale e il terreno nell'ambito dell'esproprio di 72 ettari di Caffarella (**D.P.G.R. Lazio 9 Febbraio 1976 N. 220**).

Nel gennaio 1987, a seguito dell'annullamento dell'esproprio da parte del Consiglio di Stato e quindi della successiva riconsegna della proprietà ai Marianisti (ordinata dal pretore G. Amendola), questi rientrano in possesso del casale e dei terreni e trovano opportuno cedere la proprietà.

Il 18 maggio 1988 viene pertanto sottoscritto l'atto di compravendita fra la Procura Generalizia della Società di Maria (sempre i Marianisti) e i sigg. Carlo Tossini, Leopoldo Tossini e Maria Luisa Piscopo. Di seguito le varie particelle (part.), il Foglio Catastale (F.C.) e i metri quadrati (mq) oggetto della compravendita:

- part. 10 F.C. 900 - mq 470 - orto irriguo
- part. 13 F.C. 900 - mq 1086 - fabbricato rurale fatiscante
- part. 15 F.C. 900 - mq 1530 - orto irriguo
- part. 17 F.C. 900 - mq 16540 - seminativo irriguo
- part. 19 F.C. 900 - mq 9496 - seminativo irriguo
- part. 26 F.C. 905 - mq 12790 - seminativo irriguo
- part. 52 F.C. 905 - mq 390 - canneto
- part. 16 F.C. 900 - mq 390 - Ente urbano

Nell'atto di compravendita, per un prezzo di 100 milioni di Lire, si fa comunque esplicito riferimento all'atto d'obbligo esistente in relazione all'area in questione.

In data 12 ottobre 1989, il costruttore ing. Carlo Tossini presenta una domanda alla XV Ripartizione - Urbanistica ed Edilizia Privata del Comune di Roma per la ristrutturazione del casale, allegando un atto d'impegno a considerare le opere come mai eseguite in caso di richiesta del Comune di rientrare in possesso del bene (**Rogito Notaio De Martino del 16 maggio 1990, rep. 129784**).

L'8 novembre 1989 la Commissione Edilizia della XV Ripartizione fornisce parere favorevole e pertanto, ottenuti i nulla osta della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio (nota 17518 del 6 settembre 1989 - 30331/90), il 6 agosto la XV Ripartizione autorizza l'ing. Tossini al risanamento conservativo dei fabbricati.

Nei mesi successivi viene smantellato il campo sportivo della *Nova Spes* e installato il cantiere (Figura 120).



FIGURA 120 Il cantiere del casale a torretta: Per gentile concessione di Nevio Alessandroni.

Il 30 ottobre 1991, il cantiere viene sequestrato per alcuni sbancamenti non autorizzati. Altre varianti in corso d'opera vengono riscontrate in un sopralluogo del 5 aprile 1993.

Nel 1993 il casale, con il terreno adiacente di 40.000 mq, viene inserito nel **Piano di Utilizzazione della Caffarella**, approvato con Accordo di Programma.

Il 28 aprile 1993 Paese Sera pubblica un articolo dal titolo "In vendita un antico casale del '600 ma l'area appartiene al Comune". (Confronta Figura 44 pag. 68).

Il 30 maggio 1993 il Comitato invia un esposto-denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Nel 1994 il Comune di Roma afferma pubblicamente (tramite l'allora Assessore all'Ambiente Loredana De Petris) di voler entrare in possesso del casale e del terreno nel più breve tempo possibile.

Trascorsi inutilmente 6 anni, nel settembre 2000 il Comitato per il Parco della Caffarella presenta una interrogazione d'iniziativa popolare al Presidente della IX Circoscrizione per chiedere lumi sulla vicenda del casale. Il

Presidente risponde fornendo abbondante documentazione, compresa una nota del X Dipartimento del Comune di Roma, la quale afferma che tutta l'area e il casale in oggetto erano stati inseriti nel perimetro del primo esproprio della Caffarella (Sitografia [7], "Pagine di Mario").

Nel frattempo, il casale viene completamente ristrutturato (Figura 121) e vengono occupati spazi ulteriori rispetto a quelli acquistati dai Marianisti, tanto che, successivamente, i Tossini saranno costretti ad arretrare, lasciando però le vecchie recinzioni arrugginite.

Neppure il secondo esproprio del 3 marzo 2005 vedrà il Comune di Roma acquisire gratuitamente l'area e il casale annesso (questo sempre attraverso l'utilizzo dell'atto d'obbligo per il trasferimento al Comune dei beni) e tanto meno avvalersi dell'atto d'impegno dell'ing. Tossini a considerare le opere come mai eseguite.

A margine della vicenda del casale a torretta vorremmo ricordare che nell'inverno del 2000 l'allora Presidente della IX Circoscrizione R. Federici (confronta Scheda 2 pag. 177) ottiene dal Dirigente Scolastico del Duca D'Aosta R. Falcone due stanze da destinare a presidio dei Vigili Urbani, da utilizzare per il controllo della Caffarella. Il IX Gruppo dei Vigili Urbani, la cui sede era a Villa Lazzaroni in soli 250 mq per 200 Vigili, decide di occupare però due piani della suc-



FIGURA 121 Il casale a torretta dopo la ristrutturazione (Foto L. Zeppi).

corsale completamente vuoti.

I locali di Villa Lazzaroni, lasciati liberi dai Vigili, vengono destinati a stanze degli Assessori e a quelle dei gruppi politici municipali.

Con l'accorpamento fra il IX e il X Municipio e lo spostamento dei politici a Cinecittà, alcuni di questi locali vengono utilizzati dal personale amministrativo del nuovo VII Municipio.

DOSSIER 2

DUE BARACCHE SULL'APPIA ANTICA TRASFORMATE IN VILLA DOPO L'ISTITUZIONE DEL PARCO.

Nel territorio dell'ex IX Municipio (oggi VII Municipio) del Comune di Roma, all'angolo fra Via Appia Antica e Via Cilicia, all'interno del Parco Regionale dell'Appia Antica, erano in passato presenti due baracche. Tra l'inverno 2002 e l'estate 2003 vengono eseguiti lavori su un'area di circa 45.000 mq e, al posto delle due baracche, ecco che troviamo:

1. un fabbricato di circa 200 mq adibito ad abitazione;
2. un fabbricato di circa 100 mq adibito a magazzino;
3. un fabbricato di circa 100 mq adibito ad abitazione con antistante terrazzamento di circa 40 mq;
4. uno scasso di circa 400 mq con altezze variabili da 1 a 3 m;
5. un muro di spinta in cemento armato;
6. una recinzione di circa 60 m x 30 m eseguita con pali di ferro infissi nel cemento e rete metallica;
7. un recinto per animali di circa 20 m x 15 m con tettoie;
8. una rampa di terra di accesso al cantiere;
9. una pista di terra di accesso alla villa;
10. un cancello elettrico ad anta scorrevole;
11. una ricopertura del sito archeologico;

12. un palo con telecamere;

13. un'apertura di nuovo accesso con cancello di legno.

Il 1° ottobre 2003, il Corriere della Sera, nell'ambito di una campagna informativa sugli abusi nei parchi, segnalava tali lavori ed indicava nella Società TOSINVEST di Antonio Angelucci, la proprietà dell'area.

Nonostante ciò i lavori proseguono in un'area sottoposta a vincolo assoluto di edificabilità, come previsto dal **Piano di Utilizzazione della Caffarella** realizzato dal Comune di Roma ed approvato dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, dalla Regione Lazio e dall'Ente Parco dell'Appia Antica.

Sempre nel 2003 il Comitato invia un esposto-denuncia all'Autorità Giudiziaria, chiedendo:

- Ai sensi della **Legge 1089/39**, se siano stati commessi reati contro il patrimonio artistico-storico-archeologico: ai sensi della **Legge 1497/39**, se siano stati commessi reati contro la tutela delle bellezze naturali. Ai sensi dell'**Art. 27 D.P.R. 6 giugno 2001, N. 380** che recita **Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia e succ. mod.:**
 1. se la realizzazione dell'intervento in questione sia compatibile con la normativa vigente;
 2. se il dirigente responsabile dell'Ufficio Tecnico del IX Municipio abbia diligentemente esercitato la vigilanza sulla attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni degli strumenti urbanistici ed alle modalità esecutive fissate nei titoli abilitativi, così come previsto dal **c. 1 art. 27 D.P.R. N. 380/2001**;
 3. se il dirigente dell'Ufficio Tecnico del IX Municipio, responsabile del procedimento, abbia adottato il provvedimento sospensivo previsto dall'**art. 12 D.P.R. N. 380/2001** nei casi in cui il permesso di costruire contrasta con le previsioni degli strumenti urbanistici adottati.

Il Comitato chiede inoltre di verificare se esistono gli estremi per notifica:

- ai responsabili tecnici del Municipio Roma IX, del reato di omissione di

atti di ufficio in relazione alla mancata notifica all'interessato dell'ordine motivato di non effettuare il previsto intervento;

- da parte del professionista abilitato progettista dell'intervento, il reato di falsa attestazione o di dichiarazione non veritiera nella relazione tecnica.

La villa è ancora lì (Figura 122) e nessun provvedimento sembra essere mai stato preso o comunicato al Comitato.



FIGURA 122 L'ingresso della villa (Foto R. Federici).

DOSSIER 3

IL CASO HYUNDAI OVVERO L'OLTRAGGIO ALLA CAFFARELLA E LA RESA DELLA AMMINISTRAZIONE?

Ben 7.000 sono le istanze di concessione edilizia in sanatoria per abusi edilizi accertati dai Vigili Urbani all'interno del territorio del Parco Regionale dell'Appia Antica che languono nel cassetto dell'Ufficio Speciale Condono Edilizio del Comune di Roma. (Figura 123)



FIGURA 123: La mappa dell'abusivismo nel Parco dell'Appia Antica.

Quest'ultimo, incerto se dare la concessione edilizia oppure demolire gli abusi, aspetta e prende tempo e intanto il parco archeologico più famoso del mondo continua ad essere devastato da lottizzazioni, abusi edilizi, attività commerciali o industriali incompatibili. Quello che raccontiamo è un caso esemplare di abuso edilizio che oltraggia da anni il Parco della Caffarella, e la resa, speriamo non definitiva, della Pubblica Amministrazione. Si tratta della vicenda della concessionaria Hyundai di Via Appia Antica 43-45-47, di proprietà del signor Salvatore Bonanno, all'interno del Parco della Caffarella.

La concessionaria Hyundai si è stabilita accanto alla chiesetta del Domine Quo Vadis in un fienile risalente al 1800, censito dalla Carta dell'Agro, sul quale esiste una sovrapposizione di vincoli archeologici e paesistici: **decreto legislativo 29 ottobre 1999 N. 490 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)**, **Legge Regionale 6 ottobre 1997 N. 29 ("Norme in materia di aree naturali protette")**, nonché i vincoli di **Piano Regolatore** che impediscono

l'uso non conforme con le esigenze di conservazione del bene. Il complesso era fin dal 1991 di proprietà dell'Opera Pia Sanatorio Antonio e Carlo Cartoni, un ente ospedaliero disciolto i cui immobili sono passati alla ASL (cioè alla Regione Lazio) e al Comune di Roma per la gestione ordinaria.

Il Comune di Roma diede la disdetta del contratto di locazione sin dal 15 febbraio, 1992 continuando però, stranamente, a riscuotere l'affitto.

Per la realizzazione del Parco della Caffarella, il Dipartimento X (Ambiente) del Comune di Roma redige nel 1996 il **Piano di Utilizzazione del Parco**, approvato dal Comune di Roma, dall'Ente Parco Appia Antica, dalla Regione Lazio, dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Il fienile e l'area circostante risultano, in tale Piano, destinati ad "attrezzature museali ed espositive" (Figura 124).



FIGURA 124 L'ingresso della concessionaria Hyundai con alle spalle il fienile.

Nel 1996, i civici 43, 45, 47 rientravano nel territorio dell'allora IX Circoscrizione e negli anni successivi avviene ciò che elenchiamo di seguito:

- All'inizio del 1997 vengono riscontrati abusi edilizi sull'edificio e la presenza di un gran numero di auto Hyundai sul piazzale retrostante, proprio all'interno del Parco della Caffarella.

-
- Nel 1998, i VV.UU. del IX Gruppo accertano l'attività dell'officina senza autorizzazione.
 - Il 17 marzo 1999, la Unità Organizzativa Amministrativa (U.O.A.) della IX Circoscrizione ritiene non conforme con le disposizioni amministrative l'attività di autofficina e di autolavaggio ed emette la Determinazione Dirigenziale con la quale si dispone il divieto di prosecuzione dell'attività.
 - Nella conferenza di servizio del 31 maggio 1999, effettuata nella IX Circoscrizione, viene decisa la demolizione d'ufficio dell'immobile abusivo di Via Appia Antica, 43; la Unità Organizzativa Tecnica (U.O.T.) della IX Circoscrizione emette una Determinazione Dirigenziale per la demolizione delle opere realizzate in difformità.
 - Il giorno previsto per la demolizione essa non può aver luogo perché il concessionario ha, nel frattempo, ottenuto la residenza nel manufatto da demolire, unitamente ad una sua anziana parente.
 - Sul fronte politico, il consigliere e allora capogruppo di Forza Italia rivolge all'allora presidente della IX Circoscrizione Fulvio Torreti, (confronta Scheda 2 pag. 177), un'interrogazione urgentissima sulla regolarità dell'attività degli Uffici della IX Circoscrizione nei confronti del concessionario Salvatore Bonanno.
 - Il concessionario ritiene lesiva l'azione intrapresa, e per fermare l'iter amministrativo ricorre al T.A.R. contro la Determinazione Dirigenziale della U.O.A. Al contempo, denuncia alla magistratura, per abuso e omissione di atti d'ufficio, i dirigenti della IX Circoscrizione, della U.O.A., della U.O.T., il comandante del IX Gruppo di Polizia Municipale (U.O.P.M.). Denuncia altresì l'allora direttore dell'Ente Parco, reo di aver negato il permesso di allaccio alla fognatura del suo esercizio commerciale, sprovvisto di questo requisito igienico indispensabile per ottenere la necessaria autorizzazione.
 - Il 27 settembre 2000, il T.A.R. del Lazio respinge la richiesta di sospensione della Determinazione Dirigenziale e il concessionario ricorre quindi al Consiglio di Stato contro la sentenza del T.A.R.

- Per singolare coincidenza, verso la fine del 2000, l'Ufficio Toponomastica del Comune di Roma si accorge che 25 anni prima aveva erroneamente incluso alcuni civici di Via Appia Antica nel territorio della IX Circoscrizione.

Di conseguenza dispone tempestivamente che il territorio di competenza della IX termini con il civico 41 di Via Appia Antica (esattamente precedente a quello della concessionaria Hyundai). Pertanto tutti gli atti amministrativi della pratica, compresi quelli della U.O.T. e della U.O.A. vengono trasmessi dalla IX Circoscrizione al direttore dell'XI. (Per i confini municipali vedi box seguente). Questa solerzia della toponomastica comunale cozza con la lentezza (ben 13 anni!) con la quale si decise di dedicare uno slargo all'Arco di Travertino in ricordo di Lorenzo Cuneo, nonostante una decisione unanime dell'allora IX Circoscrizione.

- Il 15 dicembre 2000, il giudice per le indagini preliminari dott. Lasperanza non solo archivia la denuncia da parte di Bonanno per presunto abuso ed omissione di atti d'ufficio ad opera dei dirigenti della IX Circoscrizione e dell'Ente Parco, ma addirittura rinvia a giudizio il denunciante per calunnia.
- Il 13 marzo 2001, anche il Consiglio di Stato respinge il ricorso contro la sentenza del T.A.R. del Lazio. Nello stesso giorno Salvatore Bonanno si candida per il consiglio del Municipio IX (ex IX Circoscrizione) nelle file di Forza Italia, ma non viene eletto.
- Nel 2001 e nel 2002, il Comitato sottopone questa problematica al presidente dell'XI Municipio Massimiliano Smeriglio, e al Sindaco, Walter Veltroni (confronta Scheda 1 pag. 174), ma non accade nulla di significativo.
- Il 3 marzo 2005, il Comune di Roma espropria l'area.
- Il 1° marzo 2007 alle 9.30 (prot. 5137) i Vigili Urbani chiedono alla proprietà di potervi accedere per effettuare l'immissione in possesso. L'accesso viene negato. Viene fatta intervenire la forza pubblica. Riportiamo testualmente quanto scritto nel verbale: ... *il Dip. III invita*

il Dip. X a prendere in consegna le aree; il Dip. X, non potendo avere esatta consistenza e delimitazione delle aree, per il momento non può aderire alla richiesta. Il Dip. III si riserva di provvedere d'ufficio al trasferimento al Dip. X.

- L'8 novembre 2014, l'esonazione del Fiume Almona sommerge anche l'area della Hyundai e il sig. Bonanno si erge a vittima rilasciando interviste alla stampa e alla TV per la morte per affogamento di alcuni animali della sua fattoria (Sitografia [12]). (Confronta Figura 94 pag. 126).
- Il 24 aprile 2015 il Comitato incontra il Presidente dell'VIII Municipio Andrea Catarci facendogli presente la situazione della Hyundai e chiedendogli un suo intervento. Il Presidente risponde con una nota del suo assessore Miglio affermando che tutta la documentazione trasmessa dall'ex IX Circoscrizione non è più in suo possesso avendola a sua volta inviata alla Regione Lazio per la delocalizzazione della concessionaria. Alla richiesta di avere il numero di protocollo dell'inoltro alla Regione il Presidente comunica di non possedere neppure questo.
- Il 21 maggio 2015 viene emessa una Determinazione Dirigenziale (tombamento di un fosso), notificata nello stesso giorno: disattesa (si confronti sito dell'Ente Parco, Sitografia [13]).
- Il servizio guardiaparco notifica un verbale di inottemperanza in data 29 settembre 2015, notificato con prot. AP3891/2015 (si confronti sito dell'Ente Parco, Sitografia [13]).
- Dal dicembre 2015 inizia l'impegno del Comitato per la fruizione pubblica delle aree della Caffarella con accesso da Via Appia Antica e quindi anche di questi civici, lasciate in detenzione precaria agli ex proprietari.
- Nel 2016 l'archeologa Rachele Dubblini pubblica un articolo sulla probabile presenza del tempio di Marte nell'area in questione (Bibliografia [29], Figura 125).

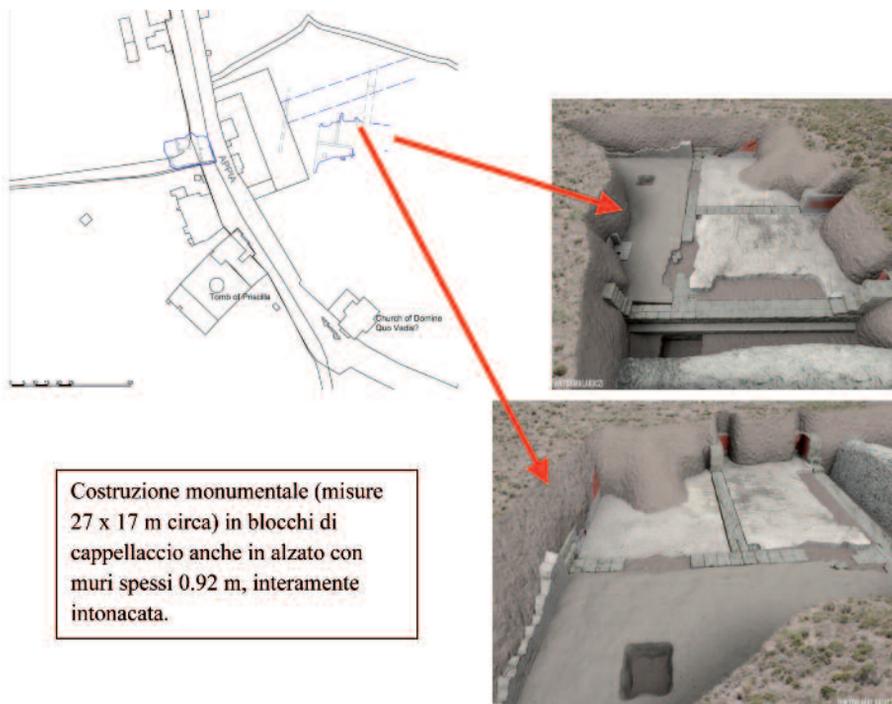


FIGURA 125 Il probabile tempio di Marte presente nell'area (Bibliografia [29]). Per gentile concessione di R. Dubbini.

I CONFINI MUNICIPALI: OVVERO COME LA GEOGRAFIA NON ABITI IN CAMPIDOGLIO

Dopo lo spostamento del confine dell'allora IX Circoscrizione a vantaggio dell'XI che consentì di bloccare tutti i procedimenti amministrativi di demolizione in corso sugli abusi effettuati da Bonanno, e a seguito dell'accorpamento dei Municipi, il Campidoglio emise la Deliberazione n. 392 dell'8 novembre 2013, in cui si trovano tutti i riferimenti relativi alle delimitazioni territoriali dei vari Municipi Romani. Per quanto riguarda specificamente il confine dell'attuale VII Muni-

cipio nel Parco Caffarella una noterella piccola piccola ci “chiarisce i dubbi” sui suoi confini:

“Il confine municipale tra i Municipi VII ed VIII, identificato con il Collettore della Caffarella trova la sua puntualizzazione tra il numero civico 27 – Vivaio Piante (a circa 30 metri dallo stesso, in corrispondenza del Fiume Almona che qui sottopassa la Via Appia Antica) ed il civico 41 che si trova a circa 75 metri dal Fiume Almona. (Deliberazione n. 392 dell’8 novembre 2013, pag. 6)”.

Dunque non è il fiume Almona, come ci si aspetterebbe, a determinare i confini dei due Municipi, ma la fogna della Caffarella, che è invisibile perché sotterranea, oltre a essere francamente poco edificante. Inoltre tra il civico 27 e il 41 di Via Appia Antica ci sono 105 metri di distanza: alla faccia della puntualizzazione!

E i civici intermedi fra il 27 e il 41 sono terra di nessuno?

DOSSIER 4

L'AREA DI 5 ETTARI DELLA EX PROVINCIA DI ROMA PRESSO IL PARCO DELLE TOMBE DELLA VIA LATINA: L'ABBANDONO AL DEGRADO E ALL'ABUSO DELL'AREA ARCHEOLOGICA DA PARTE DI UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

Su questo splendido poggio, compreso fra le vie Grottaferrata, Demetriade, Appia Nuova, Arco di Travertino e il Parco delle Tombe della Via Latina, acquisito in precedenza da Pio IX (Bibliografia [1, 5]), il 15 agosto 1904 la Provincia di Roma, mette a bando un concorso per la costruzione del manicomio di Roma nella zona allora detta dei *Cessati Spiriti*: Il manicomio qui non verrà mai realizzato, e si preferirà acquisire *150 ettari di terreno in campagna, a Monte Mario in località S. Onofrio*. Il manicomio viene così realizzato a Roma Nord dove vengono trasferiti i *pazzereilli* del S. Maria della Pietà, fin dal 1725, si trovavano presso l'ospedale S. Spirito, conservando l'originario nome di S. Maria della Pietà che aveva a Via della Lungara. (Bibliografia [52]).

La Provincia, invece di valorizzare questa splendida balconata sulle Tombe Latine, Tor Fiscale e la Caffarella, l'abbandona ad un progressivo degrado. Sempre in quegli anni numerose sono le cave aperte nella zona per l'estrazione del tufo e l'edificazione della Roma Umbertina dell'inizio del '900 (Bibliografia [4]). Ne restano testimonianze solo nei toponimi (Via delle Cave) o nelle numerose voragini che si aprono nelle strade appena piove un poco di più (Via Genzano ne è un esempio).

Alcune di queste cave verranno successivamente utilizzate come fungaie per la coltivazione del fungo porcino o dei galletti, utilizzando un substrato su cui si semina il micelio. Ciò è quanto è avvenuto anche nella fungaia che si apre a Via dell'Arco di Travertino (Figura 126).

È questa la più lunga d'Europa in quanto arriva a Tor Fiscale, la cui apertura si trova proprio sotto il poggio della Provincia di Roma oggetto di questo dossier.

Alla fine degli anni '50 del secolo scorso, la società sportiva ALMAS fa scempio della parte sommitale dell'area quando, in barba alla cultura e alla sto-

ria, ricopre di pozzolana la Villa di Demetriade per costruirci i campi di calcio e di calcetto e gli spogliatoi che ancora si possono osservare (Bibliografia [5], Figura 127).

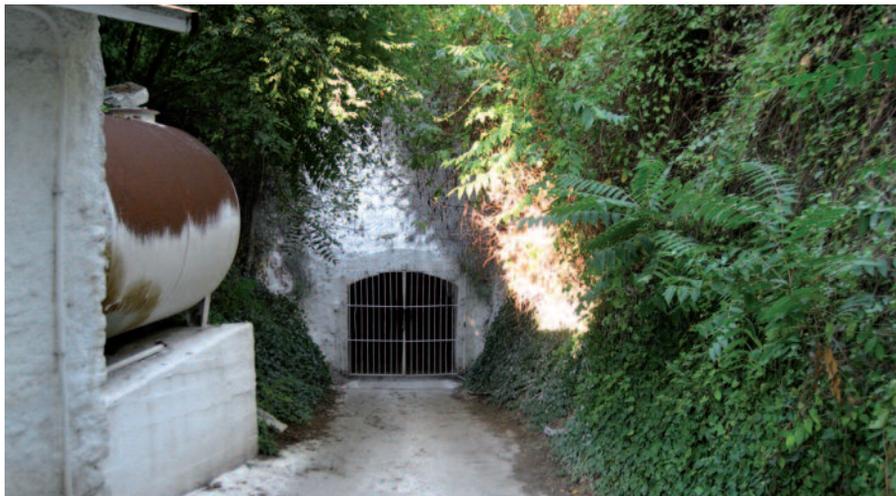


FIGURA 126 Ingresso fungaia alla base del poggetto (Foto R. Federici).



FIGURA 127 Il campo di calcio ALMAS e a destra il muro della Villa di Demetriade.

Successivamente, per la sistemazione dell'area, la Provincia beneficia di un finanziamento di Euro 200.000 grazie alla Legge per Roma Capitale d'Italia, ma l'area continua a restare nel degrado.

Nel 1999 il Comitato inizia a premere sulla Provincia di Roma affinché provveda al recupero dell'area consegnando 1000 firme in calce ad una petizione e incontrando successivamente gli Assessori all'Ambiente e al Patrimonio.

Nell'inverno del 2008, tre giovani rumeni muoiono in un incendio mentre dormono in una vecchia cella frigorifera abbandonata nell'area. Dal braciere che avevano acceso per scaldarsi divampa un fuoco che non lascia loro alcuno scampo. I funerali si svolgono nella locale chiesa di S. Gaspare del Bufalo che ospita per l'occasione un rito ortodosso.

Sempre su questo problema, nel 2009 il Comitato viene ricevuto dalla Commissione Provinciale Ambiente, ma, nonostante le promesse, nessuna azione viene intrapresa.

Nel 2010 il Comitato consegna una nuova petizione, sottoscritta da oltre 350 cittadini, per il recupero dell'area. A seguito di ciò, il 21 giugno 2010, incontra il Direttore generale della Provincia di Roma Antonio Calicchia, rappresentandogli il disagio del Comitato e degli abitanti per la situazione dell'area; Calicchia comunica che è stato terminato lo studio preliminare sulla zona in questione e che comprende anche l'I.T.I.S. Vallauri di Via Grottaferrata. Questo studio e i sondaggi ad esso associati determinano la stesura di un concorso di idee per la sistemazione dell'intera area. Tale sistemazione prevede lo spostamento dei campi sportivi dell'ALMAS all'interno del Vallauri ed il loro utilizzo scolastico al mattino e ai privati nelle ore pomeridiane e serali, il recupero della Villa di Demetriade, la bonifica dell'area e lo spostamento degli abusivi, la realizzazione di un percorso ciclabile di collegamento fra Tor Fiscale e la Caffarella, la messa a norma del Vallauri (che presenta superfici con amianto) e lo spostamento della scuola Darwin di Via Tuscolana, attualmente in sede impropria, all'interno del Vallauri.

Dove si sarebbero trovati i fondi necessari? A questa domanda risponde, nell'Autunno 2010, la società Provincia Attiva, la quale, in un apposito incontro, illustra al Comitato un progetto che prevede la vendita ai privati dell'edificio della scuola Darwin di Via Tuscolana (per la realizzazione di ap-

partamenti) e l'accorpamento del Liceo scientifico e dell'Istituto Tecnico per il turismo ivi presenti con l'ITIS Vallauri (oggi IIS E. Ferrari). L'importo che Provincia Attiva stimava di riuscire a ricavare da questa operazione era di circa 21 milioni di Euro. Viene quindi indetto uno specifico bando al quale partecipano un paio di imprese costruttrici, informazione che apprendiamo in via informale.

Nel 2011 e nel 2012, il Comitato sollecita a più riprese la Provincia, ed ancora il 17 aprile 2012, alla Fonderia delle Arti, incontrando le associazioni dell'allora IX Municipio, il Presidente della Provincia di Roma Zingaretti risponde che l'operazione si sarebbe svolta senz'altro.

Si susseguono articoli sul giornale "Il Pungolo" del Comitato Arco di Trivertino, ma non accade nulla.

Oggi la Provincia di Roma è stata sostituita dalla Città Metropolitana: della riqualificazione e valorizzazione dell'area di 5 ettari, dello spostamento dei campi dell'ALMAS, della riscoperta della Villa di Demetriade, dell'accorpamento delle scuole e della bonifica dell'IIS E. Ferrari dall'amianto non si parla più.

DOSSIER 5

LA CHIESA DI S. URBANO E LA VILLA AD ESSA ATTIGUA: DUE CASI CHE SUSCITANO TANTI INTERROGATIVI.

Riportiamo integralmente due articoli de "La Repubblica": il primo del 27 gennaio 2002 a firma Marino Bisso e Valentina Errante sulla vendita al Comune della chiesa di S. Urbano; e il secondo, dell'8 ottobre 2013 a firma di Federica Angeli, su Villa S. Urbano confiscata dalla magistratura. Su questa villa non verrà effettuata la prelazione da parte di Comune e Soprintendenza.

E IL BOSS VENDE LA CHIESA AL COMUNE (Bibliografia [12])

Cinque miliardi e ottocentottanta milioni per la chiesa del boss della banda della Marranella. Oltre tre milioni di Euro che il Comune di Roma ha pagato per acquisire il tempio di Sant'Urbano (Figura 128), nel cuore del parco archeologico dell'Appia Antica, dalla "Erode Attico S.p.A." società immobiliare riconducibile alla famiglia dell'ingegnere Danilo Sbarra, nome di spicco della malavita romana. Sbarra, 57 anni, è ritenuto vicino a Cosa Nostra e amico fraterno di Pippo Calò, capo della famiglia palermitana di Porta Nuova. Nel passaggio di proprietà siglato alla fine del 2000 si sono imbattuti i carabinieri del Nucleo Operativo e la Procura che stavano invece indagando sull'attività usuraria imputata a Danilo Sbarra.

Gli inquirenti vogliono vederci chiaro e hanno già sequestrato tutti gli atti della compravendita portata a termine in un momento di transizione dell'amministrazione capitolina, quando il Sindaco Francesco Rutelli era già dimissionario. Del resto perchè la pratica fosse avviata e ricevesse l'ok sono state necessarie soltanto le firme dei responsabili del Terzo Dipartimento del Comune, competente per il patrimonio e i progetti speciali, **in base alla legge Roma Capitale del '90 e ai Decreti Ministeriali del '91 e '92** che destinavano 26 miliardi per la creazione del Parco della Caffarella.

I documenti sul passaggio di proprietà sono stati recuperati dai carabinieri della seconda sezione di Via in Selci negli uffici del Campidoglio e presso

villa Sant'Urbano, la lussuosa dimora sull'Appia Antica dove l'ingegnere Danilo Sbarra abita da molti anni nonostante ufficialmente risieda a Santo Domingo.

In questa sorta di fortino dorato, il boss della Marranella ha "scontato" anche gli arresti domiciliari fino all'ottobre scorso quando è stato rispedito in cella da una nuova ordinanza di custodia cautelare per associazione a delinquere e usura firmata dal sostituto procuratore Luca Tescaroli.

Secondo la Procura, Sbarra sarebbe a capo di un imponente patrimonio economico e di una serie di società dove verrebbero reinvestiti gli utili delle attività del clan della Marranella, l'organizzazione nata dalle ceneri della banda della Magliana. L'ultimo affare del boss è la cessione della chiesa di Sant'Urbano. Il tempio, costruito nel II secolo dopo Cristo, è considerato un importante complesso monumentale, interessante per l'eccezionale stato di conservazione.

Nonostante il pregio artistico, è sempre stato difficile visitarlo perché chiuso nella fortezza degli Sbarra. Tra i pochi privilegiati: i clienti della società di catering facente capo alla Erode Attico che utilizzava la chiesa e la vicina villa per celebrare matrimoni e rinfreschi. La vendita degli ottocento metri quadrati di terreno e del tempio si è conclusa dopo anni di tormentate trattative tra l'Amministrazione e l'Erode Attico, società intestata ai figli del boss. Un tira e molla che, nel '97, ha spinto il Comune ad avviare le pratiche di esproprio.

L'esproprio però non verrà mai eseguito. Il colpo di scena tre anni dopo: in pieno Giubileo la Erode Attico decide di arrivare all'accordo e presenta istanza di cessione volontaria è una mossa tanto abile quanto lecita. L'**articolo 7 Legge 396/90** consente all'amministrazione di accorciare notevolmente i tempi e di evitare eventuali costi di ricorsi legali.

Il privato ha, invece, il vantaggio di poter trattare a un prezzo più alto rispetto al risarcimento stabilito dal Comune. La richiesta viene accompagnata da una relazione curata dai professori Giuseppe Cruciani Fabozzi e Alberto Gabba di cui è nota l'esperienza nel settore - è sottolineato nell'atto - che riconoscono all'immobile, in considerazione del particolare pregio artistico e culturale, un valore di lire 4.900.000.000. Altri 980 milioni vengono destinati al pagamento dell'IVA. Durante la trattativa, il Terzo Dipartimento del Comune, in attesa di verificare che l'immobile fosse libero da vincoli e ipoteche, si è riservato di liquidare tre miliardi al momento della presentazione della certificazione.

L'atto di cessione viene "benedetto" anche dal Vicariato di Roma che con una nota del novembre '99 subordina l'assenso al mantenimento dell'immobile a sede di culto. E così il 12 dicembre 2000, durante gli ultimi giorni del grande Giubileo, la vendita viene ufficializzata. Ma adesso anche le varie tappe della compravendita sono al centro dell'inchiesta.

Gli inquirenti vogliono capire se l'operazione sia stata accelerata di proposito proprio quando la Magistratura cominciava a occuparsi degli affari del boss. Tutte le proprietà e le società della famiglia Sbarra sono state poste sotto sequestro dalla Procura nell'agosto 2001. Tra i beni congelati anche villa Sant'Urbano, a due passi dalla chiesa: era lì che negli anni Ottanta si davano appuntamenti mondani vip, imprenditori e politici.

Gli inquirenti, invece, non hanno avuto il tempo di bloccare i miliardi della transazione tra la famiglia Sbarra e il Comune: dopo essere passati da una banca romana sarebbero finiti all'estero, su un conto di Santo Domingo.



FIGURA 128 La chiesa di S. Urbano. (Foto D. Massari).

COMUNE, REGIONE E SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA NON EFFETTUANO LA PRELAZIONE E VILLA S. URBANO RITORNA PRIVATA

Ci sono voluti otto lunghissimi anni ma alla fine la Cassazione ha stabilito che tutto il patrimonio accumulato da Danilo Sbarra, il costruttore romano referente di Cosa Nostra, della Camorra e della banda della Marranella, sarà confiscato.

Quarantanove immobili, tra cui la Villa Sant'Urbano nel parco della Caffarella, sull'Appia Pignatelli, appartamenti e negozi a Sabaudia, a Vieste e in Sardegna, le quote maggioritarie di nove società fittizie tornano così allo Stato dopo un processo farraginoso e difficile. Un iter giudiziario in cui la difesa dei familiari di Danilo Sbarra, morto nel 2006, ha lottato con i denti contro un impianto accusatorio di ferro portato avanti fino all'ultimo grado dal pubblico ministero Luca Tescaroli (Figura 129).



FIGURA 129 La foto della confisca di Villa S. Urbano alla Caffarella.

Commento del Comitato: *nell'estate 2014 è stata presentata istanza di esecuzione opere all'interno della Villa S. Urbano di proprietà dell'immobiliare Corso Cromo (amministratore unico Malvicini Giuseppe, nato il 27.09.1937,*

capitale sociale Euro 10.000), segno che sulla Villa non è stata esercitata la prelazione col risultato che il bene è di nuovo privato.

Giova ricordare che, quando venne diffusa la notizia della confisca, fu indetta una specifica riunione della Commissione Cultura dell'VIII Municipio di Roma, competente per territorio, per decidere quali attività poter svolgere nella Villa una volta acquisita al patrimonio pubblico. La stessa Rita Paris della Soprintendenza Archeologica aveva rilasciato una dichiarazione al Messaggero affinché il Ministero dei Beni Culturali, il Comune o la Regione effettuassero la prelazione in quanto era già previsto dalla Soprintendenza un piano per l'utilizzo della villa.

Con la mancata prelazione si è venuta a perdere la possibilità di fruizione pubblica di una meravigliosa villa, posizionata affianco della chiesa romanica di S. Urbano alla Caffarella.

DOSSIER 5

SCHEDE

SCHEDA 1

Elenco dei Sindaci di Roma dal 1958 ad oggi, cioè nel periodo in cui si sono avuti gli episodi più importanti (positivi e negativi) per le vicende del Parco dell'Appia Antica e della Caffarella.

Partito Legenda

D.C.	Democrazia Cristiana
P.C.I.	Partito Comunista Italiano
P.S.I.	Partito Socialista Italiano
P.S.D.I.	Partito Socialdemocratico Italiano
P.L.I.	Partito Liberale Italiano
P.R.I.	Partito Repubblicano Italiano
P.D.S.	Partito Democratico della Sinistra
P.D.	Partito Democratico
P.R.C.	Partito della Rifondazione Comunista
S.E.L.	Sinistra Ecologia e Libertà
P.d.L.	Popolo della Libertà
P.P.I.	Partito Popolare Italiano
I.D.V.	Italia dei Valori
R.N.P.	Rosa nel Pugno
P.D.C.I.	Partito dei Comunisti Italiani
F.D.V.	Verdi o Federazione dei Verdi
D.L.	Democrazia e Libertà (La Margherita)
M.5S.	Movimento 5 Stelle

SCHEDA 1

Parte A: dal 1958 al 1994

Sindaco	Partito di provenienza e coalizione	Periodo di governo
Urbano Ciocchetti	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.L.I., P.S.D.I.	10/1/1958-11/7/1961 Sindaco per due mandati consecutivi. Dimissioni
Francesco Diana	Commissario straordinario	11/7/1961-17/7/1962
Glauco Della Porta	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I.	17/7/1962-12/3/1964 Dimissioni
Amerigo Petrucci	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I.	28/7/1964-29/12/1967 Sindaco per due mandati
Renato Santini	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I.	29/12/1967-30/7/1969
Clelio Darida	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I.	30/7/1969-6/5/1976 Sindaco per quattro mandati consecutivi
Giulio Carlo Argan	Laico di sinistra Giunta: P.C.I., P.S.I., P.S.D.I.	9/8/1976-25/9/1979
Luigi Petroselli	P.C.I. (Partito Comunista Italiano) Giunta: P.C.I., P.S.I., P.S.D.I.	25/9/1979-17/9/1981 Interruzione per decesso
Ugo Vetere	P.C.I. (Partito Comunista Italiano) Giunta: P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I.	15/10/1981-29/7/1985

Parte A: dal 1958 al 1994

Sindaco	Partito di provenienza e coalizione	Periodo di governo
Nicola Signorello	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.L.I.	30/7/1985-6/8/1988
Pietro Giubilo	D.C. (Democrazia Cristiana) Giunta: D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.L.I.	6/8/1988-19/7/1989 Dimissioni del Sindaco
Angelo Barbato	Commissario straordinario	20/7/1989-17/12/1989
Franco Carraro	P.S.I. (Partito Socialista Italiano) Giunta: differente a seconda del mandato	18/12/1989-20/4/1993 Per tre mandati e poi dimissioni
Alessandro Voci	Commissario straordinario	21/4/1993-8/11/1993
Aldo Caporota	Commissario straordinario	9/11/1993-4/12/1993

Parte B: Nuova Legge Elettorale con Elezione Diretta Del Sindaco

Sindaco	Partito di provenienza e coalizione	Periodo di governo
Francesco Rutelli	Inizialmente Verdi Giunta: inizialmente P.D.S. – Verdi e poi P.D.S., P.P.I., Verdi per l'Ulivo	5/12/1993-8/1/2001 Sindaco per due mandati consecutivi. Dimissioni
Enzo Mosino	Commissario straordinario	9/1/2001-27/5/2001
Walter Veltroni	PD (Partito Democratico) Giunta: P.D., P.P.I., P.R.C., I.D.V., Verdi per l'Ulivo, R.N.P., P.D.C., D.L.	28/5/2001-29/5/2006 Sindaco per due mandati consecutivi. Dimissioni
Mario Morcone	Commissario straordinario	14/2/2008-28/4/2008
Gianni Alemanno	PdL (Popolo della Libertà) Giunta: P.d.L.	29/4/2008-11/6/2013
Ignazio Marino	PD (Partito Democratico) Giunta: P.D., S.E.L.	Dal 12/6/2013-31/10/2015 Dimissioni
Francesco Paolo Tronca	Commissario straordinario	Dal 1/11/2015-22/6/2016
Virginia Raggi	M5S	Dal 22/6/2016 in carica

SCHEDA 2**Elenco dei Presidenti di Delegazione - IX Circoscrizione - VII Municipio dall'istituzione delle Delegazioni ad oggi.**

Presidenti di Delegazione - Circoscrizione - Municipio	Partito di provenienza	Periodo di governo
Giuseppe Peroni	PRI (Partito Repubblicano Italiano), presidente per due mandati; nel secondo mandato la Delegazione assume il nome di Circoscrizione	1971-1984
Giuseppe Toscano	PSI (Partito Socialista Italiano)	1984-1985
Nazzareno Cepparotti	DC (Democrazia Cristiana)	1985-1990
Giovanni Agati	PSDI (Partito Social Democratico)	1990-1992
Renato Annini	PDS (Partito dei Democratici di Sinistra)	luglio 1992 - settembre 1992
Massimo Salvatori	PDS	1992-1993
Claudio Iorio	Inizialmente Verdi	1994-1997
Fulvio Torreti	Indipendente dei Verdi	1997-1999
Roberto Federici	Indipendente dei Verdi	1999-2001
Maurizio Oliva (la Circoscrizione assume il nome di Municipio, maggio 2001)	Verdi	2001-2006
Susana Ana Maria (detta Susi) Fantino	Partito della Rifondazione Comunista (PRC) e poi Sinistra Ecologia e Libertà (SEL), presidente per tre mandati. Dal 2013 i Municipi IX e X si fondono nel nuovo Municipio VII	2006-2016
Monica Lozzi	Movimento 5 Stelle	in carica dal 2016

SCHEDA 3

PARCO REGIONALE DELL'APPIA ANTICA scheda sintetica

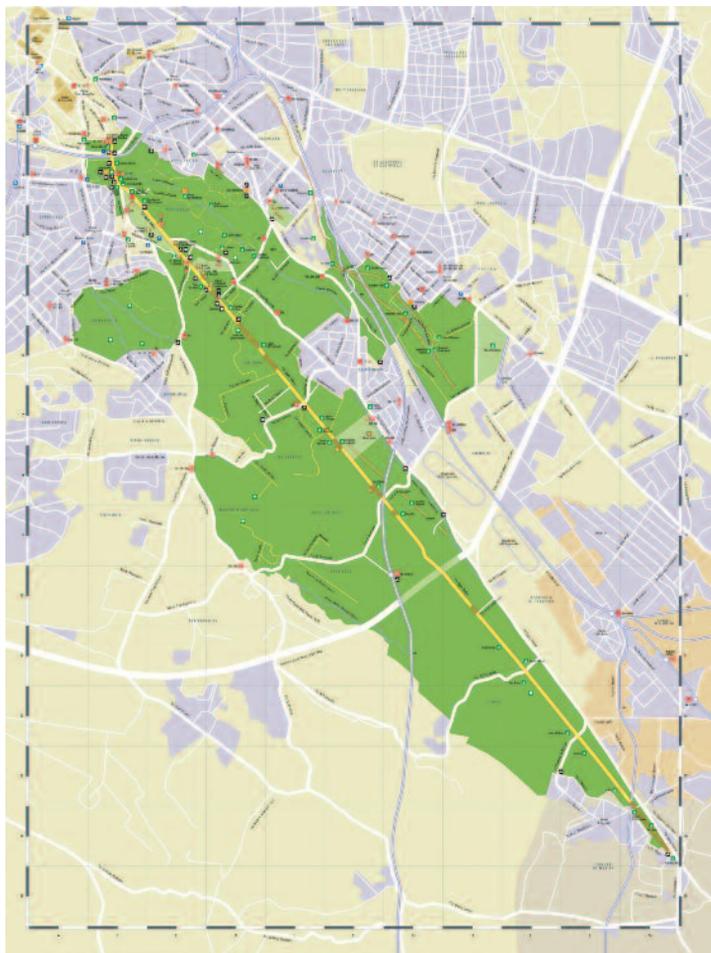


FIGURA 130 Mappa del Parco dell'Appia Antica (Sitografia [13])

INQUADRAMENTO DEL PARCO

NOME: Parco Regionale dell'Appia Antica

TIPOLOGIA: area protetta di interesse regionale; il Piano regionale dei parchi e delle riserve (delib. G.R. 29/9/1992 n. 8098) ha classificato il Parco come "area protetta di interesse nazionale".

ESTENSIONE IN ETTARI: La superficie del territorio compreso nel perimetro del Parco è di circa 3.500 ettari. In questo territorio sono compresi la Via Appia Antica e le sue adiacenze per un tratto di 16 chilometri, la valle della Caffarella (220 ettari), l'area archeologica della via Latina, l'area archeologica degli Acquadotti (240 ettari), la Tenuta di Tormarancia (220 ettari) e quella della Farnesiana (180 ettari).

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO: il perimetro del Parco è delimitato a nord dalla cinta delle Mura Aureliane di Roma, a ovest dalla Via Ardeatina e dalla ferrovia Roma-Napoli, a est dalla Via Tuscolana e dalla Via Appia Nuova fino a Frattocchie, mentre a sud tocca l'abitato di S. Maria delle Mole e il Fosso delle Cornacchiole ai margini dell'area archeologica di Tellene (Sitografia [13]).

COORDINATE: 41° 50' 00" N
12° 33' 00" E

ALTITUDINE MINIMA E MASSIMA: 13 - 189 m s.l.m.

REGIONE: Lazio

CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA

COMUNITÀ MONTANA: nessuna

COMUNI: Roma, Ciampino, Marino

ORIGINE DELLA PROPOSTA DI TUTELA: Sezione Romana di Italia Nostra (per una legge nazionale), Gruppo consiliare del P.C.I. presso il Consiglio regionale del Lazio (per la **Legge Regionale 10 novembre 1988 n. 66** che ha istituito il parco).

Provvedimento istitutivo ed atti inerenti: **Legge Regionale 10 novembre 1988 n. 66** "Istituzione del parco regionale suburbano dell'Appia Antica", **Delib. G.R. 29/9/1992 n. 8098** "Piano regionale dei parchi e delle riserve. Individuazione e salvaguardia delle aree protette. Approvazione dello schema di piano", **Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29** "Norme in materia di aree naturali protette regionali", **Legge Regionale 2 aprile 2003 n. 10** "Modifiche alla legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 (Norme in materia di aree naturali protette regionali) e successive modifiche. Disposizioni transitorie".

FINALITÀ: L'**art. 3 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29** "Norme in materia di aree naturali protette regionali" definisce gli obiettivi delle aree protette del Lazio:

1. La Regione, attraverso la creazione di un sistema di aree naturali protette nonché mediante l'istituzione dei monumenti naturali e l'individuazione dei siti di importanza comunitaria, persegue, in particolare, i seguenti obiettivi:
 - a. la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione;
 - b. la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale;
 - c. l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali;
 - d. la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
 - e. la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici;
 - f. la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette;
 - g. la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.
2. Nelle aree naturali protette si promuove la valorizzazione e la sperimenta-

zione delle attività produttive compatibili con l'esigenza di tutela dell'ambiente e che favoriscono nuove forme di occupazione. A tal fine si incentiva la più ampia partecipazione degli enti locali e delle forze sociali presenti nel territorio al fine di conseguire forme di sviluppo economico e di ricerca di nuove opportunità lavorative compatibili.

Tali obiettivi sono stati sintetizzati dall'Ente Parco nella seguente frase: «Conservare e valorizzare il territorio del Parco offrendo ai cittadini il godimento delle bellezze del paesaggio e dei suoi valori storici e naturali.»

REGIME DI PROPRIETÀ DEI TERRENI: Oltre l'82% del territorio del Parco è di proprietà privata, con una forte prevalenza della medio-grande proprietà appartenente alle famiglie della vecchia aristocrazia (38%), da piccole proprietà private (30%) e dagli enti religiosi (14%).

Le aree di proprietà pubblica (poco più del 17,5% del territorio calcolando anche la Tenuta di Tormarancia) sono più o meno equamente divise tra patrimonio dello Stato (di cui fanno parte per esempio l'Appia monumentale e le ville dei Quintili e dei Sette Bassi o Capo di Bove) e patrimonio di Roma Capitale (aree verdi pubbliche Caffarella, Tor Fiscale, Acquedotti, Circo di Massenzio), più un 2% circa che rientra, invece, nel demanio militare. (Sito-grafia [13]).

PIANO DELL'AREA: il Piano del Parco è stato approvato dal Consiglio Direttivo del Parco il 29 luglio 2002, dalla Comunità del Parco il 19 novembre 2002; il Piano quindi è stato pubblicato dalla Regione e sono state controdedotte le 135 osservazioni pervenute con delibera Consiglio Direttivo n. 3 del 21 febbraio 2003. Il tutto è stato trasmesso in Regione a marzo 2003, dove “giace” da 14 anni in attesa di approvazione.

PIANO NATURALISTICO: assente

PIANI DI SETTORE: assenti

ATTIVITÀ CONSENTITE

Il comprensorio è sottoposto a vincolo paesistico (parte terza del **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42** “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Il **Piano Regolatore Generale di Roma (D.P.R. 16 dicembre 1965)** ha desti-

nato tutta l'area compresa nel comune di Roma a parco pubblico, imponendo anche il relativo vincolo archeologico e paesistico di P.R.. Tale destinazione è stata riconfermata dalla "variante di salvaguardia" del 16 luglio 1991 (**Delibera della G.R. Lazio n. 426 del 15 aprile 2002**) e dalla "variante per il Verde e Servizi" (**Delibera della G.R. Lazio n. 569 del 17 maggio 2002**). Alcuni dei monumenti più importanti hanno il vincolo archeologico di cui alla parte seconda del **Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42** "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Vaste aree sono sottoposte al vincolo di concessione mineraria legata all'estrazione delle acque minerali.

La legge istitutiva del parco regionale ha disposto il divieto di:

- a. eseguire opere edilizie, manufatti di qualsiasi genere ed aprire nuove strade, salvo il collegamento viario e ferroviario eventualmente da realizzare tra le zone direzionali del comune di Roma;
- b. aprire e coltivare cave e miniere;
- c. esercitare la caccia e la pesca, catturare o molestare gli animali, introdursi con armi e attrezzature di qualsiasi genere per la caccia e per la pesca;
- d. raccogliere o danneggiare specie vegetali ed eseguire tagli di piante, salvo per le zone mantenute a destinazione agricola ed entro i limiti di tale destinazione;
- e. accendere fuochi all'aperto, salvo autorizzazione;
- f. abbandonare sul terreno o nelle acque oggetti o rifiuti di qualsiasi genere;
- g. svolgere qualsiasi attività pubblicitaria non immediatamente afferente ad attività consentite ed entro i limiti autorizzati;
- h. svolgere gare sportive al di fuori delle località appositamente destinate o concesse.

PROBLEMI E MINACCE

1. preponderanza delle aree private su quelle pubbliche
2. inaccessibilità della stragrande maggioranza delle aree private e anche di alcune aree pubbliche (aree del Demanio militare, aree archeologiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in cui sono in corso cantieri di scavo, e anche aree in cui non è in corso nessun cantiere);
3. perdita del patrimonio storico archeologico e monumentale per crolli, ristrutturazioni dei casali agricoli, furti e vandalismi;
4. degrado ambientale per discariche, inquinamento atmosferico e acustico;
5. traffico da attraversamento di 1500 autoveicoli/ora;
6. abusivismo edilizio;

7. perdita del patrimonio naturale per introduzione di piante ed animali non autoctoni, incendi, inquinamento dei corsi d'acqua, delle falde, del suolo e del sottosuolo;
8. proliferazione di attività (più o meno abusive) incompatibili (attività commerciali, artigianali, piccolo e medio industriali, circoli sportivi, abusi edilizi vari, frazionamento delle superfici agrarie);
9. pubblicità abusive di grandi dimensioni;
10. assenza di mezzi pubblici a disposizione dei fruitori del Parco;
11. scarsa fruibilità dovuta a recinzioni di ville, ristoranti, caserme, fungaie, cave, attività artigianali e piccolo-industriali, istituti religiosi, campi sportivi, orti abusivi e discariche;
12. abbandono delle coltivazioni;
13. sorveglianza insufficiente;
14. scarsa collaborazione tra gli Enti pubblici competenti;
15. interessi e pressioni da parte dei proprietari (per ottenere l'edificabilità dei terreni, oppure altissimi indennizzi di esproprio, oppure la sanatoria degli abusi commessi, oppure una maggior libertà di circolazione con le automobili, ecc.);
16. progetti di viabilità e grandi infrastrutture (proposta ITALSTAT di una strada di collegamento veloce tra l'EUR e le aree dello SDO, progetto Metropolis di tangenziale ferroviaria sulla sede della ferrovia Roma-Pisa, quadruplicamento della ferrovia Roma-Cassino);

FRUIBILITÀ ATTUALE

Dal 9 marzo 1997 la Via Appia Antica è zona a traffico limitato nei giorni festivi; tale limitazione però non viene più fatta rispettare.

A parte questo timido segnale positivo, l'inaccessibilità caratterizza l'attuale fruizione del territorio del Parco: recinzioni di ville, ristoranti, caserme, istituti religiosi, e poi orti abusivi, discariche e aree abbandonate ricoprono parte della superficie; 80 ettari sono la superficie coperta all'interno del Parco, e 500 ettari sono occupati dalle pertinenze delle ville private di circa 4-5000 residenti; fungaie, cave, attività artigianali e piccolo-industriali, campi sportivi, occupano 609 ettari; la parte accessibile al pubblico è quindi ridotta rispetto all'insieme del territorio.

SERVIZI

Per i servizi del Parco (Bibliografia [30]).

AMBIENTE FISICO (Bibliografia [3, 4, 13, 24, 25, 34, 35, 38]. Confronta Figura 131 e 132).

La struttura fisica del Parco è caratterizzata principalmente dalla lingua della colata lavica di Capo di Bove che, partendo dal Vulcano Laziale (gli odierni Colli Albani), termina esattamente all'altezza della base della tomba di Cecilia Metella. Questa struttura centrale, che ha un'età di circa 280.000 anni, è contornata da un sistema di valli e pianori il cui suolo è costituito dai vari strati di materiale vulcanico (tufi e pozzolane) espulso dal Vulcano Laziale (i prodotti delle prime fasi di attività del vulcano sono datati circa 500.000 anni), che si andarono ad accumulare sopra più antichi sedimenti fluviali e marini.

Un gran numero di cristalli e minerali rari sono inclusi nei proietti lavici, in quelli metamorfici e in quelli in facies semi-intrusiva.

Le cave e i corsi d'acqua (principalmente il fiume Almone), a causa della loro origine e delle loro caratteristiche, contribuiscono a differenziare la morfologia del Parco.

Lungo la Via Appia Antica sono da segnalare infine le sorgenti lineari del Fosso dell'Acqua Mariana (portata media 60 mc/s) e del Fosso Statuario (portata media 90 mc/s).

PRESENZE STORICO-ARCHEOLOGICHE (Bibliografia [1, 2, 5, 7, 11, 15, 23, 24, 26, 27, 29, 31, 36, 39, 41, 44, 45, 46, 47, 48, 50])

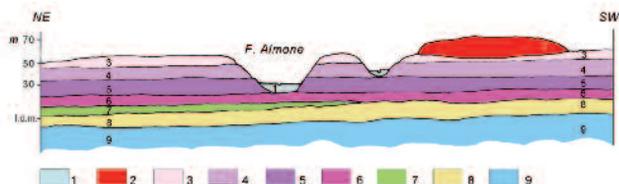
L'area del Parco si articola lungo l'asse della Via Appia Antica con l'estensione a Ovest dell'area di Tor Marancia e ad Est del Parco archeologico della Via Latina, del parco degli Acquedotti e della Villa dei Sette Bassi.

La principale valenza è pertanto quella storico-archeologica, costituita dall'insieme di tombe, sepolcri, acquedotti e ville che costeggiano la Via Appia Antica, dalle torri medievali e dai casali sorti dal Rinascimento fino al XIX secolo. Ma all'interno del Parco sono presenti anche complessi differenti, ad iniziare dal Circo di Massenzio per finire col sistema sotterraneo costituito dalle catacombe di Pretestato, Domitilla, S. Sebastiano, S. Callisto e dalle Catacombe Ebraiche. I monumenti della Valle della Caffarella ed il comprensorio della Via Latina (di cui fanno parte il Parco archeologico della Via Latina), il sistema degli acquedotti e la Villa dei Sette Bassi, quella di Capo di Bove completano il quadro.

PAESAGGIO VEGETALE (Bibliografia [4, 14, 24, 36, 40, 50]).

Il territorio, inserito nel contesto naturalistico tipico dell'Agro Romano, pre-

FIGURA 131 Sezione geologica attraverso la Valle della Caffarella (per l'ubicazione, si veda la Figura 132). Sezione a cura del prof. M. Parotto.



LEGENDA: 1. Depositi alluvionali dei corsi d'acqua attuali. 2. Colata di lava. 3. Pozzolanelle. 4. Pozzolane nere. 5. Pozzolane rosse. (Rocce da 2 a 5: prodotti del distretto vulcanico dei Colli Albani). 6. Tufi stratificati varicolori di Sacrofano (prodotti dal distretto vulcanico dei Sabatini). 7. Formazione di S. Cecilia. 8. Formazione di Ponte Galeria. 9. Formazione delle marne vaticane.

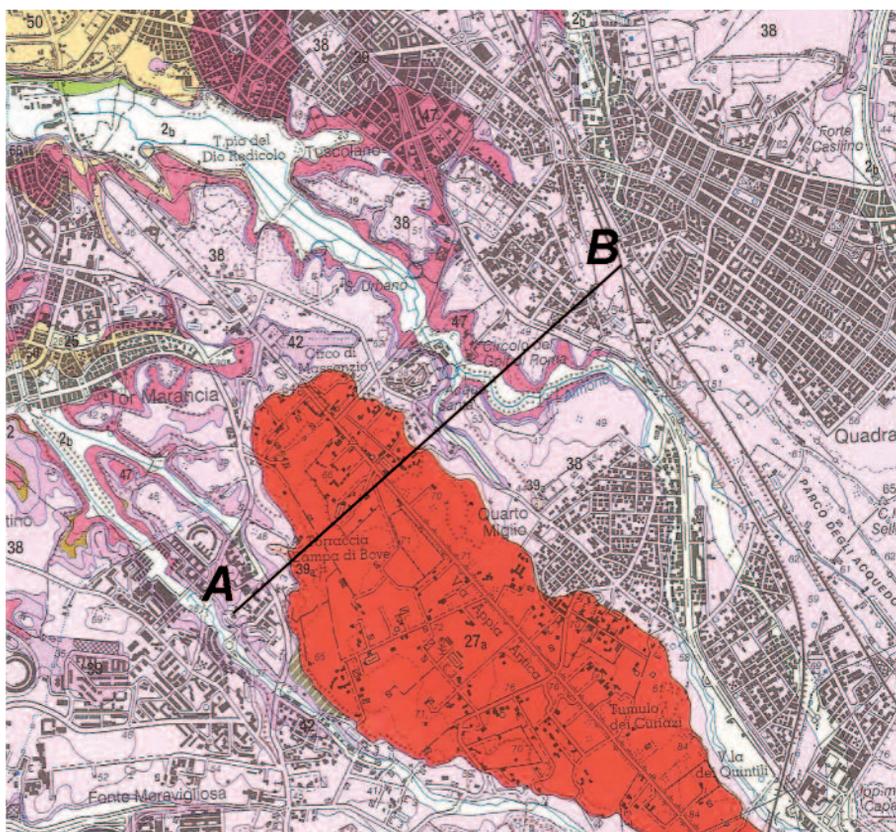


FIGURA 132 Carta geologica dell'area della Valle della Caffarella stralcio scala 1:50.000. (Bibliografia [3]). La linea A-B indica la traccia della sezione geologica della Figura 131.

senta una prevalente utilizzazione agricola, con grosse estensioni di colture agrarie e di pascoli nella parte centrale; nelle aree più vicine ai centri abitati si hanno appezzamenti medio-piccoli di colture a seminativo, serre. Laddove l'impatto umano lo consente, resistono boschetti di latifoglie miste con residui di *Quercus ilex*, *Quercus suber*, *Quercus petraea*, *Quercus robur*, *Quercus dalechampii*, *Quercus pubescens*, *Ulmus minor*, *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Acer campestre*, *Myrtus communis*, *Ficus carica*, *Laurus nobilis*, *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Spartium junceum*, *Rhamnus alaternus*, relitti delle precedenti formazioni forestali, e dalla presenza di vegetazione ripariale e palustre lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide, con esemplari di *Populus nigra*, *Populus tremula*, *Salix alba*, *Ulmus minor*.

Sono presenti specie arboree coltivate a scopo ornamentale come *Celtis australis*, *Pinus pinea*, *Pinus halepensis*, *Cupressus sempervirens*, *Eucalyptus camaldulensis*, *Juglans nigra*, *Platanus hybrida*, *Prunus cerasifera*, *Morus alba*, *Morus nigra*. Stanno progressivamente estendendosi specie alloctone come *Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*, *Melia azedarach*, *Maclura pomifera*.

Una caratteristica del parco è la vegetazione collegata al patrimonio archeologico: la Via Appia Antica è bordata da *Pinus pinea* e *Cupressus sempervirens*, mentre sui muri antichi si estende una vegetazione eminentemente erbacea, le cui radici affondano nel manufatto.

Vegetazione (Bibliografia [4, 10, 14, 24, 36, 40, 50]. Figura 133).

La vegetazione si compone di varie entità, la maggior parte delle quali rappresentano specie planiziali, macericole e murali di Roma e dintorni. Molte piante sono segetali (cioè infestanti come il papavero), per la massiccia antropizzazione che da tempi remoti opera sul comprensorio con colture intensive. La vegetazione spontanea occupa poche aree del territorio e solitamente essa appare solo là dove le condizioni morfologiche del terreno, la consistenza edifica e le presenze archeologiche non incoraggiano l'estensione delle colture. Tra i vari gruppi stazionali possiamo distinguere le stazioni ruderali, le idro-elfitiche, le stazioni antropiche.

È presente una flora molto ben diversificata di pertinenza del bosco misto, della lecceta e della sughereta; in questo settore, caratteristico della flora laziale, si incontrano elementi biogeografici di provenienza orientale, centroeuropea e mediterranea.



FIGURA 133 “Paesaggio vegetale” di M. Riccardi, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

Il seguente elenco delle formazioni vegetali fa riferimento all’Atlante della Flora Romana:

L. Celesti Grapow, P. Petrella, *Atlante della Flora Romana*, Comune di Roma - Ufficio Tutela Ambiente, Università di Roma La Sapienza - Dipartimento di Biologia Vegetale, Argos edizioni, Roma 1995

con qualche aggiornamento; il numero tra parentesi indica il numero di quadranti (su un massimo di 12 corrispondente all’intero parco) in cui la specie è stata rilevata.

a) Prati incolti

Carlina corymbosa (12), *Poa trivialis* (12), *Euphorbia helioscopia* (12), *Lolium perenne* (12), *Foeniculum vulgare* (12), *Daucus carota* (12), *Galactites tomentosa* (12), *Linaria vulgaris* (12), *Echium italicum* (12), *Cynodon dactylon* (12), *Carduus nutans* (12), *Bellis perennis* (12), *Cichorium intybus* (12), *Knautia integrifolia* (11), *Anagallis arvensis* (11), *Linum bienne* (11), *Hypochoeris radicata* (11), *Anthemis arvensis* (11), *Andryala integrifolia* (11), *Allium ampeloprasum* (11), *Coleostephus myconis* (11), *Scolymus hispanicus* (11), *Campanula rapunculus* (11), *Erodium cicutarium* (11), *Arum italicum* (10), *Bellardia trixago* (10), *Berteroa obliqua* (10), *Cirsium arvense* (10), *Lagurus ovatus* (10), *Taraxacum officinale* (10), *Trifolium fragiferum* (10), *Trifolium campestre* (10), *Carthamus lanatus* (9), *Crocus biflorus* (9), *Delphinium halteratum* (9), *Medicago rigidula* (9), *Pallenis spinosa* (9), *Parentucellia viscosa* (9), *Petrorhagia prolifera* (9), *Trifolium subterraneum* (9), *Urospermum dale-*



FIGURA 134 “Prati incolti”, aglio selvatico di S. Iovine, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

champpii (9), *Verbascum blattaria* (9), *Vicia sativa* (9), *Nigella damascena* (9), *Acanthus mollis* (8), *Centaurea solstitialis* (8), *Lolium multiflorum* (8), *Astragalus hamosus* (8), *Ornithogalum umbellatum* (8), *Ophrys sphegodes* (8), *Petrorhagia velutina* (8), *Echium vulgare* (8), *Asparagus acutifolius* (8), *Trifolium angustifolium* (8), *Trifolium arvense* (8), *Filago vulgaris* (7), *Bellevalia romana* (7), *Galium album* (7), *Sideritis romana* (7), *Vulpia ciliata* (7), *Vulpia myuros* (7), *Poa pratensis* (7), *Orchis papilionacea* (7), *Serapias vomeracea* (7), *Diplotaxis eruroides* (7), *Bellis sylvestris* (7), *Ferula communis* (7), *Poa bulbosa* (7), *Erodium ciconium* (7), *Hordeum bulbosum* (7), *Convolvulus cantabrica* (7), *Ammi majus* (6), *Phleum pratense* (6), *Medicago orbicularis* (6), *Centaurea alba* (6), *Marrubium vulgare* (6), *Hedypnois cretica* (6), *Dactylis hispanica* (6), *Centaurea pannonica* (6), *Aegilops geniculata* (6), *Trigonella balansae* (6), *Anagallis foemina* (6), *Agrimonia eupatoria* (6), *Anthoxanthum odoratum* (6), *Trifolium incarnatum* (6), *Trifolium scabrum* (6), *Lathyrus cicera* (5), *Se-*

curigera securidaca (5), *Parentucellia latifolia* (5), *Lupinus angustifolius* (5), *Erodium acaule* (5), *Dipsacus fullonum* (5), *Kickxia elatine* (5), *Phalaris aquatica* (5), *Linum trigynum* (5), *Tolpis virgata* (5), *Thlaspi perfoliatum* (5), *Torilis arvensis* (5), *Aira elegans* (4), *Fallopia convolvulus* (4), *Lathyrus sylvestris* (4), *Linum strictum* (4), *Melissa officinalis* (4), *Romulea bulbocodium* (4), *Rumex bucephalophorus* (4), *Salvia multifida* (4), *Stachys germanica* (4), *Tolpis umbellata* (4), *Tribulus terrestris* (4), *Trifolium cherleri* (4), *Trifolium vesiculosum* (4), *Narcissus tazetta* (4), *Tragopogon porrifolius* (4), *Allium vineale* (3), *Bellis annua* (3), *Euphorbia falcata* (3), *Lathyrus ochrus* (3), *Silene bellidifolia* (3), *Silene conica* (3), *Prunella laciniata* (3), *Ophrys tenthredinifera* (3), *Lathyrus annuus* (3), *Geranium robertianum* (3), *Aira caryophyllea* (3), *Galega officinalis* (3), *Allium chamaemoly* (3), *Plantago lagopus* (3), *Coronilla scorpioides* (3), *Trifolium echinatum* (3), *Trifolium squarrosum* (3), *Trifolium stellatum* (3), *Potentilla hirta* (3), *Potentilla recta* (3), *Opopanax chironium* (3), *Torilis nodosa* (3), *Erophila verna* (2), *Alliaria petiolata* (2), *Plantago afra* (2), *Melilotus italicus* (2), *Scrophularia peregrina* (2), *Scorpiurus muricatus* (2), *Asphodelus microcarpus* (2), *Calepina irregularis* (2), *Cruciata laevipes* (2), *Ophrys apifera* (2), *Agrostemma githago* (2), *Orchis coriophora* (2), *Ornithopus comprexus* (2), *Phalaris brachystachys* (2), *Securigera cretica* (2), *Chrysanthemum segetum* (2), *Securigera varia* (2), *Stipa capensis* (2), *Cirsium vulgare* (2), *Lithospermum arvense* (2), *Gladiolus italicus* (2), *Melica transsylvanica* (2), *Pisum sativum* (2), *Allium roseum* (2), *Lotus hispidus* (2), *Ononis spinosa* (2), *Spiranthes spiralis* (2), *Trifolium pallidum* (2), *Ajuga chamaeptyx* (1), *Brassica napus* (1), *Centaurea napifolia* (1), *Kickxia commutata* (1), *Serapias lingua* (1), *Cerastium brachypetalum* (1), *Anthemis cotula* (1), *Logfia gallica* (1), *Lupinus graecus* (1), *Misopates calycinum* (1), *Misopates orontium* (1), *Daucus broteri* (1), *Platanus hybrida* (1), *Pinus halepensis* (1), *Ophrys holoserica* (1), *Seseli tortuosum* (1), *Orchis morio* (1), *Tyrimnus leucographus* (1), *Trifolium ligusticum* (1), *Ammi visnaga* (1), *Brachypodium phoenicoides* (1), *Bupleurum lancifolium* (1), *Cerinthe major* (1), *Linaria pelisseriana* (1), *Medicago minima* (1), *Gastridium ventricosum* (1), *Aira cupaniana* (1), *Agrostis castellana* (1), *Euphorbia terracina* (1), *Matricaria perforata* (1), *Helichrysum italicus* (1), *Hedypnois rhagadioloides* (1), *Galium lucidum* (1), *Linum nodiflorum* (1), *Diplotaxis muralis* (1), *Orchis tridentata* (1), *Poa infirma* (1), *Rumex acetosella* (1), *Spergularia rubra* (1), *Tragopogon pratensis* (1), *Tripodion tetraphyllum* (1), *Trifolium filiforme* (1), *Trifolium odnoleucon* (1), *Trifolium suffocatum* (1), *Verbascum samniticum* (1);

b) Rivestimento dei pascoli

Crepis setosa (12), *Lamium amplexicaule* (12), *Dasypyrum villosum* (12), *Dactylis glomerata* (12), *Briza maxima* (12), *Crepis neglecta* (12), *Bunias erucago* (12), *Geranium molle* (12), *Bromus hordeaceum* (12), *Anthemis tinctoria* (12), *Avena barbata* (12), *Poa annua* (12), *Papaver rhoeas* (12), *Plantago lanceolata* (12), *Salvia verbenaca* (12), *Trifolium repens* (12), *Verbascum sinuatum* (12), *Vulpia ligustica* (12), *Bromus sterilis* (11), *Cerastium glomeratum* (11), *Eryngium campestre* (11), *Myosotis ramosissima* (11), *Papaver dubium* (11), *Polygonum aviculare* (11), *Ranunculus bulbosus* (11), *Sanguisorba minor* (11), *Setaria viridis* (11), *Sherardia arvensis* (11), *Silene vulgaris* (11), *Tordylium apulum* (11), *Trifolium nigrescens* (11), *Trifolium pratense* (11), *Trisetaria panicata* (11), *Verbena officinalis* (11), *Veronica arvensis* (11), *Veronica persica* (11), *Anchusa hybrida* (10), *Raphanus raphanistrum* (10), *Vicia villosa* (10), *Agropyron repens* (8), *Cerastium ligusticum* (8), *Geranium dissectum* (8), *Calystegia sylvatica* (7), *Polygonum arenastrum* (7), *Anemone hortensis* (6), *Avena sterilis* (6), *Leopoldia comosa* (6), *Phytolacca americana* (6), *Setaria*



FIGURA 135 “Pecore al Pascolo” foto di U. Rubeo.

ambigua (6), *Vicia bithynica* (6), *Leontodon tuberosus* (5), *Scabiosa maritima* (?), *Hymenocarpus circinnatus* (4), *Hypochoeris achyrophorus* (4), *Alopecurus myosuroides* (4), *Legousa speculum-veneris* (4), *Beta vulgaris* (4), *Inula conyza* (4), *Inula graveolens* (4), *Gaudinia fragilis* (4), *Valerianella microcarpa* (4), *Ammoides pusilla* (3), *Anchusa italica* (3), *Papaver hybridum* (3), *Setaria pumila* (3), *Valerianella carinata* (3), *Veronica polita* (3), *Viola arvensis* (3), *Capsella bursa-pastoris* (2), *Muscari neglectum* (2), *Lolium temulentum* (2), *Consolida regalis* (2), *Vicia tetrasperma* (2), *Bromus willdenowii* (2), *Hermodyctylus tuberosus* (2), *Scandix pecten-veneris* (2), *Myosotis arvensis* (2), *Valerianella puberula* (2), *Anemone apennina* (1), *Lathyrus aphaca* (1), *Atriplex patula* (1), *Briza minor* (1), *Cynosurus echinatus* (1), *Geranium columbinum* (1), *Broussonetia papyrifera* (1), *Crepis foetida* (1), *Arabis sagittata* (1), *Valerianella eriocarpa* (1), *Valerianella locusta* (1), *Vicia narbonensis* (1);

c) Stazioni macericole, margini stradali, siepi, boschi e luoghi ombrosi

Aster squamatus (12), *Calamintha nepeta* (12), *Carduus pycnocephalus* (12), *Catapodium rigidum* (12), *Capsella rubella* (12), *Chenopodium album* (12), *Chondrilla juncea* (12), *Convolvulus arvensis* (12), *Conyza albida* (12), *Crepis bursifolia* (12), *Crepis sancta* (12), *Cynoglossum creticum* (12), *Diplotaxis tenuifolia* (12), *Ecballium elaterium* (12), *Ficus carica* (12), *Fumaria capreolata* (12), *Fumaria officinalis* (12), *Galium aparine* (12), *Hedera helix* (12), *Hordeum leporinum* (12), *Hypericum perforatum* (12), *Inula viscosa* (12), *Lactuca serriola* (12), *Lepidium graminifolium* (12), *Malva sylvestris* (12), *Parietaria judaica* (12), *Picris hieracioides* (12), *Piptatherum miliaceum* (12), *Plumbago europaea* (12), *Reichardia picroides* (12), *Reseda phyteuma* (12), *Robinia pseudoacacia* (12), *Rubus ulmifolius* (12), *Rumex pulcher* (12), *Senecio vulgaris* (12), *Silene latifolia* (12), *Sixalix atropurpurea* (12), *Solanum nigrum* (12), *Stellaria media* (12), *Teucrium chamaedrys* (12), *Urtica membranacea* (12), *Amaranthus deflexus* (11), *Amaranthus retroflexus* (11), *Calendula arvensis* (11), *Clematis vitalba* (11), *Conyza canadensis* (11), *Digitaria sanguinalis* (11), *Echium plantagineum* (11), *Heliotropium europaeum* (11), *Medicago arabica* (11), *Medicago sativa* (11), *Mercurialis annua* (11), *Origanum vulgare* (11), *Potentilla reptans* (11), *Silybum marianum* (11), *Sonchus asper* (11), *Xanthium spinosum* (11), *Anacyclus radiatus* (10), *Arum italicum* (10), *Picris echioides* (10), *Conium maculatum* (10), *Borago officinalis* (10), *Erodium moschatum* (10), *Portulaca oleracea* (10), *Rosa major* (10), *Rumex crispus* (10), *Sambucus ebulus* (10), *Silene gallica* (10), *Sisymbrium officinale* (10), *Sonchus*

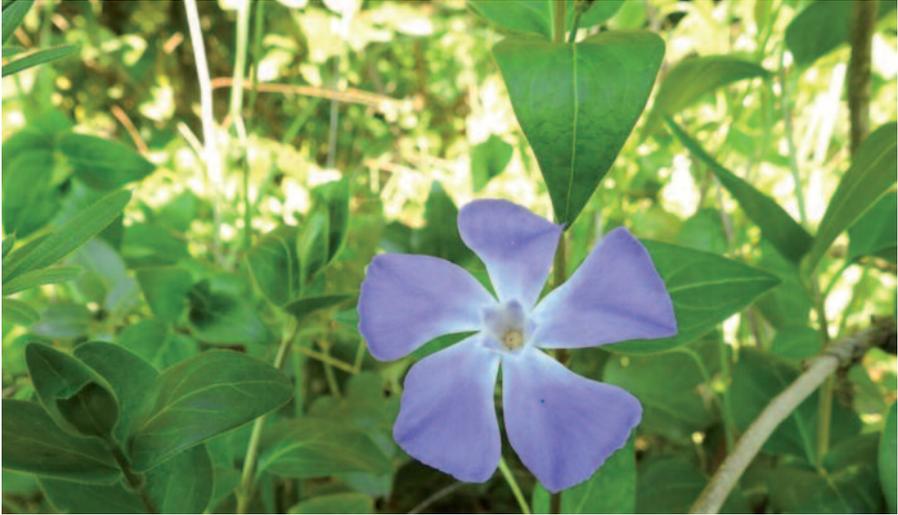


FIGURA 136A “Stazioni macericole”, pervinca, S. Bertaiola, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

oleraceus (10), *Melilotus alba* (9), *Euphorbia pepus* (9), *Pteridium aquilinum* (9), *Spartium junceum* (9), *Ulmus minor* (9), *Xanthium strumarium* (9), *Trifolium resupinatum* (9), *Bromus madritensis* (8), *Ballota nigra* (8), *Lamium purpureum* (8), *Matricaria chamomilla* (8), *Medicago lupulina* (8), *Medicago polymorpha* (8), *Sambucus nigra* (8), *Sorghum halepensis* (8), *Vicia hybrida* (8), *Cyperus rotundus* (7), *Paliurus spina-christi* (7), *Evonymus europaeus* (7), *Laurus nobilis* (7), *Lathyrus clymenum* (7), *Polygonum romanum* (7), *Setaria verticillata* (7), *Amaranthus blitoides* (6), *Centaurea calcitrapa* (6), *Chelidonium majus* (6), *Datura stramonium* (6), *Eleusine indica* (6), *Lotus ornithopodioides* (6), *Melilotus indicus* (6), *Sagina apetala* (6), *Veronica hederifolia* (6), *Vicia melanops* (8), *Arenaria leptocladus* (5), *Cuscuta scandens* (5), *Cyclamen hederifolium* (5), *Lamium maculatum* (5), *Lavatera cretica* (5), *Quercus ilex* (5), *Rubia peregrina* (5), *Smilax aspera* (5), *Urospermum picroides* (5), *Vitis vinifera* (5), *Euphorbia prostrata* (5), *Amaranthus hybridus* (4), *Arctium minus* (4), *Onopordum illyricum* (4), *Oxalis dilleni* (4), *Phartenocissus quinquefolia* (4), *Trifolium glomeratum* (4), *Verbascum thapsus* (4), *Galinsoga quadriradiata* (4), *Hirschfeldia incana* (4), *Orobanche minor* (4), *Achillea collina* (3), *Galinsoga parviflora* (3), *Dianthus armeria* (3), *Quercus pubescens* (3), *Quercus robur* (3), *Crataegus monogyna* (3), *Lamium bifidum* (3), *Oxalis articulata*

(3), *Ruscus aculeatus* (3), *Prunus spinosa* (3), *Rosa canina* (3), *Orobanche hederæ* (3), *Chenopodium urbicum* (3), *Bromus gussonei* (3), *Draba muralis* (3), *Erodium malacoides* (3), *Euphorbia maculata* (3), *Sinapis arvensis* (3), *Tussilago farfara* (3), *Viburnus tinus* (3), *Chenopodium vulvaria* (2), *Cornus sanguinea* (2), *Equisetum ramosissimum* (2), *Pulicaria odora* (2), *Quercus suber* (2), *Rosa sempervirens* (2), *Vinca major* (2), *Amaranthus albus* (2), *Chenopodium multifidum* (2), *Euphorbia exigua* (2), *Geranium rotundifolium* (2), *Lonicera implexa* (2), *Lactuca viminea* (2), *Senecio erraticus* (2), *Sinapis alba* (2), *Urtica pilulifera* (2), *Amaranthus viridis* (1), *Cornus mas* (1), *Chenopodium murale* (1), *Chrozophora tinctoria* (1), *Geum urbanum* (1), *Geranium sanguineum* (1), *Lithospermum purpureocaeruleum* (1), *Senecio inaequidens* (1) (scheda di approfondimento), *Symphytum bulbosum* (1), *Tamus communis* (1), *Viola odorata* (1), *Anthemis altissima* (1), *Conyza bonariensis* (1), *Amaranthus cruens* (1), *Chenopodium polyspermum* (1), *Coronopus didymus* (1), *Eragrostis megastachya* (1), *Dichanthium ischaemum* (1), *Eragrostis minor* (1), *Melilotus officinalis* (1), *Lonicera caprifolium* (1), *Lonicera etrusca* (1), *Lactuca saligna* (1), *Galium parisiense* (1), *Galium verum* (1), *Cytisophyllum*



FIGURA 136B *Alpicides podalinus* su pruno, S. Iovine, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

sessifolius (1), *Achillea ligustica* (1), *Euphorbia amygdaloides* (1), *Euphorbia chamaesyce* (1), *Ipomoea purpurea* (1), *Ligustrum lucidum* (1), *Lotus corniculatus* (1), *Onopordum acanthium* (1), *Phillyrea latifolia* (1), *Pistacia lentiscus* (1), *Pyrus amygdaliformis* (1), *Rapistrum rugosum* (1), *Setaria italica* (1), *Rumex sanguineus* (1), *Symphytum tuberosum*(1), *Tanacetum parthenium* (1), *Urtica urens* (1), *Vinca minor* (1);

d) Specie murali

Cardamine hirsuta (12), *Oxalis corniculata* (12), *Polycarpum tetraphyllum* (12), *Sonchus tenerrimus* (12), *Artemisia vulgaris* (11), *Micromeria graeca* (11), *Cymbalaria muralis* (9), *Umbilicus rupestris* (9), *Lophochloa cristata* (8), *Veronica cymbalaria* (8), *Persicaria lapathifolium* (7), *Phalaris minor* (6), *Rhamnus alaternus* (6), *Valantia muralis* (6), *Petrorhagia saxifraga* (5), *Sedum rupestre* (5), *Ruta chalepensis* (5), *Asplenium onopteris* (4), *Antirrhinum majus* (4), *Jasione montana* (4), *Phalaris coerulescens* (4), *Teucrium flavum* (3), *Capparis spinosa* (3), *Hippocrepis emerus* (3), *Phalaris canariensis* (2), *Sisym-*



FIGURA 137 “Specie murali” ruta in fiore, S. Bertaiola, Facebook “Emozioni in Caffarella”.



FIGURA 138 “Le zone umide”, egretta, M. Riccardi, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

brium orientale (2), *Euphorbia characias* (2), *Persicaria maculosa* (2), *Sedum caespitosum* (2), *Sedum hispanicum* (2), *Umbilicus horizontalis* (2), *Anogramma leptophylla* (1), *Anthriscus silvestris* (1), *Antirrhinum tortuosum* (1), *Asplenium trichomanes* (1), *Lamarckia aurea* (1), *Saxifraga tridactylites* (1), *Cardaria draba* (1), *Colutea arborescens* (1), *Crassula tillaea* (1), *Artemisia absentium* (1), *Eragrostis pilosa* (1), *Lycium chinense* (1), *Prasium majus* (1), *Reseda alba* (1), *Sedum acre* (1), *Tunica saxifraga*.

e) Zone umide

Arundo donax (12), *Holcus lanatus* (12), *Urtica dioica* (12), *Odontites verna* (9), *Lotus angustissimus* (9), *Carex caryophylla* (7), *Echinochloa crus-galli* (7), *Blackstonia perfoliata* (6), *Centaurium erythraea* (6), *Carex divisa* (6), *Festuca arundinacea* (6), *Adiantum capillus-veneris* (5), *Arthemisia verlotorum* (5), *Eupatorium cannabinum* (5), *Mentha pulegium* (5), *Smyrniolum olusatrum* (5), *Helianthus tuberosus* (5), *Epilobium hirsutum* (4), *Lemna minor* (4), *Mentha suaveolens* (4), *Paspalum paspaloides* (4), *Petasites hybridus* (4), *Scrophularia auriculata* (4), *Veronica anagallis-aquatica* (4), *Rumex obtusifolius* (4), *Agrostis stolonifera* (3), *Centaurium pulchellum* (3), *Alisma plantago-*

aquatica (3), *Lycopus europaeus* (3), *Bryonia dioica* (3), *Holoschoenus australis* (3), *Polipogon viridis* (3), *Rumex conglomeratus* (3), *Salix alba* (3), *Saponaria officinalis* (3), *Solanum dulcamara* (3), *Typha latifolia* (3), *Ranunculus ficaria* (3), *Ranunculus sardous* (3), *Apium nodiflorum* (2), *Arundo pliniana* (2), *Carex hirta* (2), *Glyceria plicata* (2), *Humulus lupulus* (2), *Nasturtium officinale* (2), *Oenanthe pimpinelloides* (2), *Paspalum dilatatum* (2), *Phragmites australis* (2), *Populus nigra* (2), *Populus tremula* (2), *Symphytum officinale* (2), *Althea cannabina* (2), *Juncus bufonius* (2), *Bidens tripartita* (1), *Brachypodium distachyum* (1), *Callitriche stagnalis* (1), *Calystegia sepium* (1), *Carex flacca* (1), *Cyperus fuscus* (1), *Cyperus longus* (1), *Equisetum arvense* (1), *Equisetum telmateja* (1), *Euphorbia platyphyllos* (1), *Juncus inflexus* (1), *Lersia oryzoides* (1), *Lithrum salicaria* (1), *Orchis laxiflora* (1), *Potamogeton natans* (1), *Teucrium scordium* (1), *Barbarea vulgaris* (1), *Mentha aquatica* (1), *Epilobium tetragonum* (1), *Eryngium barrelieri* (1), *Holoschoenus romanus* (1), *Isoetes histrix* (1), *Oenanthe lachenalii* (1), *Pulicaria dysenterica* (1), *Pulicaria vulgaris* (1), *Ranunculus muricatus* (1), *Ranunculus peltatus* (1), *Rubus caesius* (1), *Veronica beccabunga* (1).

IL LAGHETTO DELLA CAFFARELLA

Il cosiddetto Laghetto della Caffarella è uno specchio d'acqua realizzato nell'estate del 2004, in un area adiacente ad un boschetto a pioppo nero sulla destra idrografica del Fiume Almone, precedentemente occupata da pozze temporanee. L'area è risultata particolarmente idonea sia al fine di assolvere la funzione di riqualificazione naturalistica, sia per ampliare la disponibilità di habitat fornendo una maggior ricchezza di specie, legate ad una nuova funzionalità ambientale.

L'intervento, finanziato grazie all'Accordo di programma quadro Ministero dell'Ambiente, Regione Lazio "Aree sensibili: Parchi e riserve" ha previsto la realizzazione di uno stagno artificiale impermeabilizzato con argilla naturale, alimentato dalle acque della marna destra, un corso d'acqua alimentato esclusivamente da sorgenti

locali, attraverso un canale immissario ed un emissario. Grazie a tale intervento si sono raggiunti due risultati importanti: da una parte il miglioramento dell'efficienza idraulica della marrana destra della Caffarella, dall'altra la creazione di un area umida di elevata valenza naturalistica e didattica, che risulta particolarmente significativa, considerata la sua localizzazione a 3500 metri in linea d'aria dal Campidoglio.

Dal settembre 2007 il laghetto e le aree adiacenti, a riparo dalla fruizione incontrollata, sono diventate luogo di ritrovo per gli appassionati di birdwatching romani, grazie alla realizzazione di un capanno per l'osservazione degli uccelli; capanno che è inoltre utilizzato per le attività didattiche promosse dal Parco.

La componente di avifauna è sicuramente quella di maggior rilievo nel sito: ospiti ormai abituali sono oltre al germano reale, la gallinella d'acqua, il tuffetto, la cannaiola, ma anche tra gli altri il tarabusino, il martin pescatore, la nitticora e l'airone rosso. A livello vegetazionale il canneto a tifa occupa oggi una parte rilevante dello specchio d'acqua, sulle sponde e nelle aree adiacenti troviamo popolamenti a salice bianco, cannuccia di palude, zigolo, iris acquatico. Da sottolineare che il progetto non ha previsto messa a dimora di piante né introduzione di specie animali. Tutte le specie animali e vegetali hanno colonizzato il sito in modo naturale, a dimostrazione del potenziale ecologico della valle della Caffarella.

F. Piccari, Ente Parco Appia Antica



Egrette nel laghetto della Caffarella. Foto di M. Solaro, Facebook "Emozioni in Caffarella".

FAUNA (VERTEBRATI) (Bibliografia [4, 8, 19, 42, 51])

I vertebrati selvatici censiti sono:

a) Pesci (Figura 139).

Rutilus rubilio, *Gasterosteus aculeatus*;



FIGURA 139 Pesci, S. Cangiano, Airone preda uno spinarello (*Gasterosteus aculeatus*).

b) Anfibi (Figura 140).

Rana esculenta, *Rana dalmatina*, *Hyla arborea*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*;
Triturus vulgaris, *Triturus cristatus*, *Salamandra salamandra*.



FIGURA 140 Rana, P. Caloisi, da calendario Caffarella 2016.

c) Rettili (Figura 141).

Testudo hermanni, *Emys orbicularis*, *Trachemys scripta*, *Tarantola mauritanica*, *Hemidactylus turcicus*, *Lacerta viridis*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*; *Anguilla fragilis*, *Natrix natrix*, *Elaphe longissima*, *Elaphe quatuorlineata*, *Vipera aspis*, *Coluber viridiflavus*.



FIGURA 141 (A sinistra) Ramarro (*Lacerta viridis*) P. Caloisi, Facebook “Emozioni in Caffarella”. (A destra) *Trachemys scripta* R. Federici.

d) Mammiferi (Figura 142, Bibliografia [8]).

Erinaceus europaeus, *Talpa romana*, *Hystrix cristata*, *Crocidura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Myotis myotis*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Rhinolophus ferrum-equinum*, *Mus domesticus*, *Rattus rattus*, *Rattus norvegicus*, *Apo-*



FIGURA 142 (A sinistra) *Erinaceus europaeus*, S. Cangiano, Facebook “Emozioni in Caffarella”. (A destra) *Orictolagus cuniculus*, S. Cangiano, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

demus sylvaticus, *Microtus savii*, *Orientalagus cuniculus*, *Vulpes vulpes*,
Mustela nivalis, *Martes foina*.

Sono presenti cani selvatici in fase di rinselvaticamento.

e) Uccelli (Bibliografia [19, 51]).

Per gentile concessione del WWF Lazio Gruppo Pigneto-Prenestino. Avifauna, specie avvistate nel Parco della Caffarella. Modificato.

Airone bianco (*Casmerodius albus*)

Airone cenerino (*Ardea cinerea*)

Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*)

Airone rosso (*Ardea purpurea*)

Allocco (*Strix aluco*)..... Nidificante

Allodola (*Alauda arvensis*)

Alzavola (*Anas crecca*)

Anatra mandarina (*Aix galericulata*) Accidentale, segnalazione di
S. Heuting del GROB

Aquila minore (*Hieraaetus pennatus*)..... Di passo primaverile, segnalazione
di S. Heuting del GROB

Assiolo (*Otus scops*) Segnalazione di S. Heuting
del GROB

Averla capirossa (*Lanius senator*)..... Di passo primaverile

Averla piccola (*Lanius collurio*) Avvistato e fotografato un
esemplare il 12/8/2015 dal sig.
S. Cristofani

Balestruccio (*Delichon urbicum*)

Balia dal collare (*Ficedula albicollis*)..... Di passo primaverile. Segnalazione
di S. Heuting del GROB

Balia nera (*Ficedula hypoleuca*) Di passo primaverile. Segnalazione
di S. Heuting del GROB

Ballerina bianca (*Motacilla alba*)

Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*)

Beccaccino (*Gallinago gallinago*)

Beccafico (*Sylvia borin*)..... Esemplare che si è schiacciato in
volo contro una rete metallica.
Raccolto e fotografato il 14/8/2015
da S. Cristofani

Beccamoschino (<i>Cisticola juncidis</i>)	
Biancone (<i>Circaetus gallicus</i>).....	Migratore. Segnalazione di R. Gildi del 7/3/2015
Bigiarella (<i>Sylvia curruca</i>).....	Di passo autunnale. Segnalazione di S. Heuting del GROB
Canapiglia (<i>Anas strepera</i>)	Di passo autunnale. Segnalazione di S. Heuting del GROB
Canapino comune (<i>Hyppolais poliglotta</i>).....	Avvistato e fotografato il 17/6/2014



FIGURA 143 Collage di foto di S. Cangiano e S. Iovine. Facebook “Emozioni in Caffarella”.

- Cannaiola comune (*Acrocephalus scipaceus*)
Cannareccione (*Acrocephalus arundineus*)
Capinera (*Sylvia atricapilla*)
Cappellaccia (*Galerida cristata*)
Cardellino (*Carduellis carduellis*)
Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) Segnalato nel 2017
Cesena (*Turdus pilaris*) Svernante. Segnalazione
dicembre 2015
- Ciaciallegra (*Parus major*)
Cicogna nera (*Ciconia nigra*) Migratore. Segnalazione di S. Heuting
Cinciarella (*Cyanistes caeruleus*)
Civetta (*Athene noctua*)
Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*)
Codiroso comune (*Phoenicurus phoenicurus*) .. Di passo autunnale. Segnalazione di
S. Heuting del GROS
Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ocruros*)
Codone (*Anas acuta*) Avvistato e fotografato il 6/3/2015
da S. Cristofani
- Colombaccio (*Columba palumbus*)
Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)
Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)
Cutrettola (*Motacilla flava*) Di passo primaverile. Segnalazione
di S. Heuting del GROS
- Fagiano comune (*Phasianus colchicus*)
Falco cuculo (*Falco vespertinus*) Di passo primaverile. Segnalazione
di S. Heuting del GROS
- Falco di palude (*Circus aeruginosus*)
Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) Avvistato e fotografato in volo sulla
Caffarella il 14/5/2014
- Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) Specie rara e poco diffusa. Avvistati
e fotografati 3 esemplari il
13/10/2014
- Fioraccino (*Regulus ignicapilla*)
Fischione (*Anas penelope*)
Folaga (*Fulica atra*)
Forapaglie (*Acrocephalus schoenobaenus*) Di passo primaverile. Segnalazione
di S. Heuting del GROS

Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*) Segnalazione S. Heuting del GROB

Fringuello (*Fringilla coelebs*)

Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*)

Frullino (*Lymnocyptes minimus*) Di passo primaverile. Segnalazione di S. Heuting del GROS

Gabbiano comune (*Larus ridibundus*)

Gabbiano reale (*Larus michahellis*)

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) Nidificante

Garzetta (*Egretta garzetta*)



FIGURA 144 Collage di foto di S. Cangiano e S. Iovine. Facebook “Emozioni in Caffarella”.

Gazza (*Pica pica*)

Germano reale (*Anas platyrhynchos*) Nidificante, numerosi esemplari
in tutto il parco

Gheppio (*Falco tinnunculus*) Avvistati e fotografati diversi
esemplari in diverse parti del parco

Ghiandaia (*Garrulus ghiandarius*) Avvistato e fotografato un
esemplare (foto di scarsa qualità)

Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*) Migratore. Segnalazione S. Heuting
del GROB



FIGURA 145 Collage di foto di S. Cangiano e S. Iovine. Facebook “Emozioni in Caffarella”.

Gru (<i>Grus grus</i>).....	6 esemplari segnalati il 14/3/2015 da Corso, Penna, Cosentino e Gildi
Gruccione (<i>Merops apiaster</i>)	Nidificante
Gufo comune (<i>Asio otus</i>)	Rinvenuto esemplare morto il 14/8/2015
Gufo di palude (<i>Asio flammeus</i>).....	Avvistato e fotografato in volo a bassa quota il 30/3/2015
Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>).....	Di passo primaverile. Segnalazione di S. Heuting del GROS
Lui bianco (<i>Phylloscopus bonelli</i>)	Di passo autunnale. Segnalazione di S. Heuting del GROS
Lui grosso (<i>Phylloscopus trochilus</i>).....	Di passo autunnale. Segnalazione di S. Heuting del GROS
Lui piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>)	Di passo autunnale. Segnalazione di S. Heuting del GROS
Lui verde (<i>Phylloscopus sibilatrix</i>)	Specie rara o poco diffusa. Avvistato e fotografato (foto di scarsa qualità) ad aprile 2015. Avvistato di nuovo il 21/4/2015
Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	
Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>).....	Avvistate e fotografate al laghetto il 1°/4/2015
Merlo (<i>Turdus merula</i>)	
Mestolone (<i>Anas clypeata</i>).....	Avvistato e fotografato al laghetto il 6/3/2014
Migliarino di palude (<i>Emberiza schoeniclus</i>)	
Mignattaio (<i>Plegadis falcinellus</i>).....	Specie rara o poco diffusa. Avvistato e fotografato al laghetto
Moretta tabaccata (<i>Aythya nyroca</i>).....	Migratore. Segnalazione M. Bruni 2016
Nibbio bruno (<i>Milvus migrans</i>)	Avvistato la prima volta il 2/6/2014 in volo sopra l'area del parco, di nuovo il 27/4/2015
Nibbio reale (<i>Milvus milvus</i>).....	Migratore. Segnalazione di A. Rivola, A. Ammann, M. Bruni
Nitticora (<i>Nycticorax nycticorax</i>)	Avvistata e fotografata in volo
Occhiocotto (<i>Sylvia melanocephala</i>)	

- Parrocchetto dal collare (*Psittacula krameri*) Specie alloctona, originaria dell'Africa centro-settentrionale e dell'Asia, considerato naturalizzato dai primi del '90. Numerosi esemplari in tutto il parco
- Parrocchetto Alessandro (*Psittacula eupatria*) ... Specie alloctona originaria dell'Asia. Nell'area della Caffarella osservati e fotografati 2 esemplari. Vennero segnalati la prima volta, nella medesima area, nel 2010 da R. Molajoli del GROB
- Parrocchetto monaco (*Myopsitta monacus*) Specie alloctona originaria del Sud America, in Italia è considerato naturalizzato dai primi del '90. Numerosi esemplari in tutta l'area.
- Passera d'Italia (*Passer italiae*)
- Passera mattugia (*Passer montanus*)
- Passera scopaiola (*Prunella modularis*)
- Pendolino (*Remiz pendulinus*)
- Pettirosso (*Erithacus rubecula*)
- Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) ... Avvistato e fotografato numerose volte
- Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) Avvistato e fotografato l'11/1/2014
- Picchio verde (*Picus viridis*) Avvistato o ascoltato il verso numerose volte in più punti del parco
- Piccione domestico (*Columba livia*)
- Pigliamosche (*Muscicapa striata*) Avvistato e fotografato il 27/4/2015
- Piro piro culbianco (*Tringa ochropus*)
- Piro piro boschereccio (*Tringa glareola*)
- Piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*)
- Pispola (*Anthus pratensis*)
- Poiana (*Buteo buteo*)
- Poiana di Harris (*Parabuteo unicinctus*) Specie alloctona. Avvistata al laghetto del parco della Caffarella il 29 aprile 2015. Aveva i lacci della falconeria, è fuggita o è stata

- liberata da un falconiere. Avvistata a più riprese è nell'area della Caffarella almeno da marzo 2015
- Porciglione (*Rallus aquaticus*)
- Prispolone (*Anthus trivialis*) Segnalazione di S. Heuting del GROB
- Rampichino comune (*Certhia brachydactyla*)
- Rigogolo (*Oriolus oriolus*)
- Rondine (*Hirundo rustica*)
- Rondone comune (*Apus apus*)
- Rondone pallido (*Apus pallidus*)
- Saltimpalo (*Saxicola torquatus*)
- Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*)
- Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)
- Sparviere (*Accipiter nisus*)
- Sterpazzola (*Sylvia communis*) Avvistata e fotografata il 17 aprile 2015
- Sterpazzola comune (*Sylvia cantillans cantillans*)
- Sterpazzola orientale (*Sylvia cantillans albistriata*) Fotografata il 1°/4/2015 da S. Heuting del GROB
- Sturno comune (*Sturnus vulgaris*)
- Strillozzo (*Emberiza calandra*) Di passo primaverile. Segnalazione di S. Heuting del GROB
- Taccola (*Corvus monedula*)
- Tarabusino (*Ixobrychus minutus*)
- Tarabuso (*Botarus stellaris*) Avvistato e fotografato al laghetto (foto di scarsa qualità)
- Topino (*Riparia riparia*) Di passo primaverile, avvistato e fotografato da S. Heuting del GROB
- Torcicollo (*Jynx torquilla*)
- Tordella (*Turdus viscivorus*) Avvistata e fotografata (foto di scarsa qualità) il 21/10/2014
- Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)
- Tordo sassello (*Turdus iliacus*) Segnalazione di S. Heuting del GROB
- Tortora dal collare (*Streptopella decaocto*)
- Tortora selvatica (*Streptopella turtur*)

Tuffetto (*Trachybaptus rincollis*)

Upupa (*Upupa epops*)

Usignolo (*Luscinia megarhynchos*)

Usignolo di fiume (*Cetti cetti*)

Verdone (*Carduellis chloris*)

Verzellino (*Serinus serinus*)

Zigolo nero (*Emberiza cirius*)..... Segnalazione di S. Heuting del
GROB



FIGURA 146 Upupe (*Upupa epops*), C. Bonucci, Facebook “Emozioni in Caffarella”.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia

- [1] AA. VV., *Via Latina - Notizie degli scavi*, 1879, pp. 142.
- [2] AA. VV., *Via Latina - Via Appia*, *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma - Notiziario di scavi e scoperte in Roma e Suburbio*, vol. LXIII, 1935, pp. 195
- [3] L. Accettella, R. Aloi, L.A. Arcidiacono, M. Bellino, D. Boccassino, D. Bravin, V. E. Cambria, B. Cosentino, R. De Stefani, G. di Sarra, R. Federici, B. Forte, E. Fortunati, M. Garramone, F. Gionne, A. Giudice, M. Grimaldi, M. Iacovelli, C. La Rocca, M. Maldera, M. Marotta, M. Marri, C. Messina, P. Pesetti, S. Pisapia, M. Proietti, P. Pulsoni, M. Romano, M. Scacco, M. Senfett, C. Tescarollo, L. Zeppi, S. Zibellini, *Il sacro Almone: da fiume a discarica. Mito, storia, scienza e impegno civile per ridare vita al fiume del Parco dell'Appia Antica*, Pubblicazione stampata in proprio, coordinata da R. Federici, Roma 2013, pp. 114.
- [4] L. Accettella, S. Bertoni, T. Borelli, D. Bravin, L. Cuneo, R. De Stefani, A. di Sarra, R. Federici, F. Gionne, M. Leigheb, C. Messina, A. M. Mira, G. Pulsoni, F. Quaranta, M. Romano, G. Santonocito, A. Zenga, C. Zenga, S. Zibellini, *La Valle della Caffarella: Spiccioli di natura*, III Edizione completamente riveduta e ampliata a cura del Comitato per il Parco della Caffarella, Realizzata con il contributo della Regione Lazio, Roma, 2002, pp.128.
- [5] L. Accettella, T. Borelli, C. Cirilli, L. Cuneo, R. De Stefani, A. di Sarra, R. Federici, F. Gionne, A. Giuliani, M. Leigheb, F. Montella, G. Pulsoni, F. Roggero, C. Santoro, G. Scarpino, *Archi di storia – visita archeonaturalistica alle tombe della via Latina e agli Acquedotti*, (Guida realizzata dal Comitato per il Parco della Caffarella con il contributo del Fondo della

Regione Lazio per le organizzazioni di volontariato nell'ambito di un progetto di tutela ambientale), Roma, 1999, pp. 128.

- [6] L. Accettella, D. Bravin, E. D'Ercole, R. De Stefani, A. di Sarra, R. Federici, S. Ferrarelli, C. La Rocca, M. Leigheb, C. Messina, L. Miglionico, G. Pellegrini, S. Pisapia, G. Pulsoni, F. Quaranta, L. Rigacci, M. Romano, C. Santoro, G. Strani, E. Taglieri, A. Zenga, C. Zenga, S. Zibellini, tutti aderenti al Comitato per il Parco della Caffarella, *Appuntamento in Villa. Passeggiata storico-naturalistica nelle ville storiche del IX Municipio*, Roma, 2006, pp. 125.
- [7] L. Accettella, L. Cuneo, S. D'Ambrogi, G. di Sarra, R. Federici, S. Geraci, A. Giuliani, M. Leigheb, M. Macchiavelli, T. Mira, L. Odorisio, P. Pulsoni, F. Roggero, *La Valle della Caffarella: la storia ci racconta*, Realizzato dal Comitato per il Parco della Caffarella con il contributo di oltre 238 cittadini, Roma 1994.
- [8] G. Amori, C. Battisti, S. De Felici, *I mammiferi della Provincia di Roma: Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie*, Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, C.N.R. Istituto per lo sviluppo degli ecosistemi, Università degli Studi di Tor Vergata Osservatorio per le biodiversità del Lazio, Stilgrafica, Roma, 2009.
- [9] F. Angeli, *Confiscati i beni di Danilo Sbarra, i magistrati "soggetto pericoloso"*, in *La Repubblica*, Roma, 8 ottobre 2013.
- [10] B. Anzalone, *Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio*, Regione Lazio e Società Botanica Italiana, Roma, 1984.
- [11] R. Barone, C. Santoro, *Viandando da Roma a Benevento sulle tracce dell'Appia*, Marcelli Editore, Ancona, aprile 2012, pp. 415.
- [12] M. Bisso, V. Errante, *E il boss vende la chiesa al Comune*, in *La Repubblica*, Roma, 27 gennaio 2002.
- [13] G. Buccomino, *Aspetti geologici della Valle della Caffarella (Roma)*, Te-

- sina in Scienze Naturali (Facoltà di S.M.F.N.) Univ. Di Roma “La Sapienza” A.A. 1996/97.
- [14] G. Buccomino, *Flora e vegetazione della valle della Caffarella (Roma)*, Tesi in Scienze Naturali (Facoltà S.M.F.N.) Univ. Di Roma “La Sapienza” A.A.1996/97.
- [15] L. Canina, *La prima parte della via Appia da Porta Capena a Bovillae*, Roma, Bertinelli, 1853.
- [16] A. Cederna, *I gangster dell'Appia*, Il Mondo, 8 settembre 1953.
- [17] A. Cederna, *Salvaguardia dei centri storici e sviluppo urbanistico*, in Casabella continuità, n. 250, Milano, aprile 1961, pag. 48-55.
- [18] A. Cederna, *Storia moderna dell'Appia Antica 1950-1996, dai gangster dell'Appia al parco di carta*, a cura di G. Cederna, Italia Nostra, Roma, Litosud, 1997.
- [19] B. Cignini, M. Zapparoli (a cura di), *Atlante degli uccelli nidificanti a Roma*, Fratelli Palombi Editori, Roma, 1996.
- [20] Comitato per il Parco della Caffarella, *Passeggiata Storico Archeologica nella Valle della Caffarella*, tratta dalla visita guidata del 13 ottobre 1985, condotta dal prof. Lorenzo Quilici, stampata in proprio. Roma, 1986.
- [21] Comitato per il Parco della Caffarella, *La storia legale ed urbanistica della Valle della Caffarella*, stampato in proprio, Roma, 1987, pp. 8.
- [22] Comitato per il Parco della Caffarella, *La Valle della Caffarella - Libro bianco*, stampato in proprio, Roma, 1987.
- [23] Comitato per il parco della Caffarella (a cura di), *Il IV e V miglio della via Appia con la villa dei Quintili – passeggiata storico – archeologica lungo la via Appia Antica dal Giardino Romano a via di Casal Rotondo*, Stampato in proprio, Roma, 1987.

- [24] Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Ambientali ed Agricole, Dipartimento Tutela Ambiente e del Verde, *Parco dell'Appia Antica, Valle della Caffarella*, Roma, 1999.
- [25] D. De Rita, R. Funiciello, M. Parotto, *Carta geologica del complesso vulcanico dei Colli Albani*, C.N.R. Roma, 1988.
- [26] P.A. De Rosa, B. Jatta, *La via Appia nei disegni di Carlo Labruzzi alla Biblioteca Apostolica Vaticana*, Collana Documenti e Riproduzioni, numero 13, Città del Vaticano, 2013, pp. 587.
- [27] G. M. De Rossi, *I monumenti dell'Appia da Porta S. Sebastiano alle Frattocchie*, in *Capitolium* n. 9-10, Anno XLIII, Settembre-Ottobre 1968, pag. 307-328.
- [28] M. Di Giovine (a cura di), *La valle della Caffarella*, Milano 2012.
- [29] R. Dubbini, *A new Republican temple on the via Appia, at the borders of Rome's urban space*, *Journal of Roman Archaeology*, 29, 2016, pp.327-347.
- [30] Ente Regionale Appia Antica, *Parco Regionale dell'Appia Antica*, Guida ai servizi delle aree naturali protette del Lazio, Roma, 2009.
- [31] R. Federici, R. De Stefani, C. La Rocca, M. Leigheb, R. Polidori, *Il patrimonio culturale del IX Municipio di Roma*, Palombi & Partner S.r.l., Roma 2010, pp. 228.
- [32] R. Federici, *Il casale rinascimentale della Vaccareccia nel Parco della Caffarella*, in “La scuola adotta un monumento 2005-2007”, Comune di Roma Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche e Assessorato alle Politiche Culturali, Palombi Editore, Roma, 2007, pag. 259-260.
- [33] R. Federici, *Genoma vegetale*, in: “Catalogo delle buone pratiche II”, a cura di Francesca Mentana, Provincia di Roma – Assessorato alle Politiche della scuola, Anicia, Roma, 2011.
- [34] R. Funiciello, G.Heiken, D. De Rita, M. Parotto, *I sette colli di Roma*,

- Guida geologica a una Roma mai vista, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006, pp. 328.
- [35] R. Funicello, A. Praturlon, G. Giordano, *La geologia di Roma, dal centro storico alla periferia*, In memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Volume LXXX, A.P.A.T. Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici, Servizio Geologico d'Italia, Dipartimento Difesa del Suolo, S.E.L.C.A, Firenze, 2008.
- [36] Italia Nostra, Sezione di Roma, *Piano per il Parco dell'Appia Antica*, studio coordinato da Vittoria Calzolari, Roma, 1984.
- [37] C. Labruzzi, *Via Appia: ventiquattro acquerelli*, testi di Giuseppe Lugli, Roma, Edizioni dell'Elefante, 1967.
- [38] A. Letardi, *Aspetti geologici della valle della Caffarella*, Tesina in Scienze Naturali (Facoltà di S.M.F.N.) Univ. Di Roma "La Sapienza" A.A. 1987/88.
- [39] M. Marcelli, *L'Appia sparita: testimonianze archeologiche e vicende moderne della Regina Viarum fra Porta S. Sebastiano e il sepolcro di Cecilia Metella*, Bollettino della Unione Storia ed Arte, N.8, gennaio/dicembre 2013, Roma 2014, pp. 25-46.
- [40] P. Pantalloni, *Studio sulle diversità ambientali della IX-XI Circoscrizione con particolare riferimento al paesaggio vegetale della Caffarella*, Tesi di laurea in Scienze Biologiche – Istituto di Botanica (Facoltà di S.M.F.N.) Univ. Di Roma "La Sapienza" A.A. 1979/80.
- [41] R. Paris (a cura di), *Via Appia. Il Mausoleo di Cecilia Metella e il Castrum Caetani*, Milano 2000.
- [42] F. Piccari, G. Szpunar, *I micromammiferi del Parco Regionale dell'Appia Antica*, Collana Atlanti Locali, Edizioni ARP, Roma, 2012.
- [43] G. Puritano, *Il Piano Regolatore di Roma, Capitolium*, Anno XXXVII, n. 8-9, agosto-settembre 1962, pag. 527-533.

- [44] L. Quilici, *La Valle della Caffarella e il Triopio di Erode Attico*, in *Capitolium* n. 9-10, Anno XLIII, settembre-ottobre 1968, pag. 329-349.
- [45] L. Quilici, *Via Appia da Porta Capena ai Colli Albani*, Itinerari d'arte e cultura, Roma, 1997.
- [46] S. Ranellucci, *Le Valche della Caffarella*, in *Studi Romani*, N. 4, XXVIII, 1980, pag. 445-458.
- [47] C. Rossetti, I "frontisti dell'Appia". *La tutela dell'Appia Antica nel XIX secolo tra "pubblico interesse" e proprietà privata*, in L. Barroero (a cura di), *Collezionismo, mercato, tutela. La promozione delle arti prima dell'Unità, Roma moderna e contemporanea*, anno XIII, 2-3, maggio-dicembre 2005, Roma 2006, pp. 415-426.
- [48] C. Rossetti, "Ubi fullones candificant pannos". *La Valca d'Acquataccio sulla Via Appia Antica*, Bollettino della Unione Storia ed Arte, N. 8, gennaio-dicembre 2013, Roma 2014, pp. 7-24.
- [49] A. Secchi, *Misura della base trigonometrica eseguita sulla Via Appia per ordine del Governo Pontificio nel 1854-1855*, Roma, 1858.
- [50] S.P.Q.R. Assessorato alla Cultura, Ufficio Tecnico Ripartizione X, *La Valle della Caffarella*, Roma, Palazzo Braschi, 14 marzo-5 aprile 1981, Catalogo della mostra.
- [51] D. Taffon, F. Giucca, C. Battisti, *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Regionale dell'Appia Antica*, Provincia di Roma, Assessorato alle politiche dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Gangemi Editore, 2008.
- [52] B. Tagliocozzi e A. Pallotta, *Scene da un manicomio*, edizioni Magi, Roma, 2012.
- [53] P. Virgilio Marone, *Eneide*. Libro VII vv. 531-34, Oxford Classical Texts, Oxford University Press, 1969, pp. 452.

SITOGRAFIA

Sitografia

- [1] [http://www.adnkronos.com/?/potrebbe-esserci-una- piccola pom?](http://www.adnkronos.com/?/potrebbe-esserci-una-piccola-pom?)
- [2] [http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16 dicembre 01/undici-ettari-parco-dell-appia- antica-espropriati-mai-restituiti-84f9a292-b7fc-11e6-a82f-f4dafb547583.shtml](http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16-dicembre-01/undici-ettari-parco-dell-appia-antica-espropriati-mai-restituiti-84f9a292-b7fc-11e6-a82f-f4dafb547583.shtml)
- [3] <http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/10/26/news/roma-appia-antica-11-ettari-della-caffarella-regalati-dal-comune-150643576/>
- [4] [http://sangiovanni.romatoday.it/appio-latino/ appia-antica-cittadini-chiedono-allargamento- parco-espropri.html](http://sangiovanni.romatoday.it/appio-latino/appia-antica-cittadini-chiedono-allargamento-parco-espropri.html)
- [5] [http://sangiovanni.romatoday.it/appio-latino/ parco-della-caffarella-comune-rivuole-undici- ettari-appia-antica.html](http://sangiovanni.romatoday.it/appio-latino/parco-della-caffarella-comune-rivuole-undici-ettari-appia-antica.html)
- [6] <http://www.archiviocederna.it/cederna-web/indice.html>
- [7] <http://www.caffarella.it/>
- [8] [http://www.carteinregola.it/index.php/lesproprio- dimenticato-nel-parco-dellappia-antica/](http://www.carteinregola.it/index.php/lesproprio-dimenticato-nel-parco-dellappia-antica/)
- [9] <https://www.facebook.com/pages/Casale-Di-Vigna-Cardinali/624881094344979?fref=ts>
- [10] https://www.google.it/search?q=roma+sparita&espv=2&site=webhp&tbm=isch&imgil=j4PK4jEn3XaoMM%253A%253Bk4IpJJdf3TzxxM%253Bhttp%25253A%25252F%25252Fwww.romeguide.it%25252Ffoto%25252FFROMSPARITA%25252Ffromsparita.htm&source=iu&pf=m&fir=j4PK4jEn3XaoMM%253A%252Ck4IpJJdf3TzxxM%252C_&usg=__YihMa6VDkAtg9_GD_DGhrBxwz3Y%3D&biw=1024&bih=691&dpr=1.25&ved=0ahUKEwjf77u99-DSAhVGwxQKHevYA0IQyj-c1aQ&ei=-J3NWN-TFsaGU-uxj5AE#imgdii=Tc8Lecp0oG4trM:&imgcr=6Pul1fyngLn14M:
- [11] [http://www.la7.it/laria-che-tira/rivedila7/laria- che-tira-puntata-17112016-17-11-2016-198273](http://www.la7.it/laria-che-tira/rivedila7/laria-che-tira-puntata-17112016-17-11-2016-198273)
- [12] <http://www.meteoweb.eu/2014/11/maltempo-roma-esonda-lalmone-danni-disagi-in-tutta-citta-domani-migliora/347010/>

- [13] <http://www.parcoappiaantica.it/>
- [14] <http://www.raigulp.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-50ae1132-400a-4c54-bbd6-afaa301b0cde-raigulp.html>
- [15] <http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/edia/ContentItem-d6030839-06e4-40d9-ade8-c1172a2bbc5c.html#p=>
- [16] <http://www.romasegreta.it/>
- [17] <http://www.romatoday.it>
- [18] <https://www.youtube.com/watch?v=ffp5nAEYHvI>
- [19] <https://www.antichepietrenelverde>
- [20] <https://www.wikipedia>
- [21] <https://www.archeoroma.artibeniculturali.it>

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare

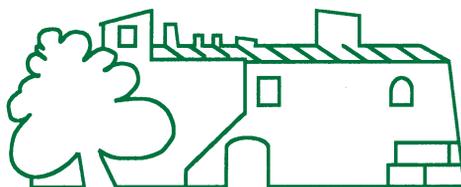
- la Fondazione Terzo Pilastro Italia e Mediterraneo che ha consentito la pubblicazione di questo libro;
- l'Ente Parco Appia Antica nelle persone del presidente prof. Mario Tozzi, del direttore dott.ssa Alma Rossi per la presentazione del libro, della dott.ssa Caterina Rossetti, del dott. Fabrizio Piccari e di Pasquale Grella per il materiale storico-naturalistico e i suggerimenti;
- il Parco Archeologico dell'Appia Antica nelle persone del direttore dott.ssa Rita Paris e dell'archeologo dott. Bartolomeo Mazzotta per le preziose informazioni forniteci;
- l'archivio Cederna per il contributo fotografico;
- l'associazione L'Italia Fenice per aver finanziato la ricerca su documenti, testimonianze e studi effettuati nel corso dei secoli sulla Caffarella, che troveranno diffusione, entro l'anno, in un testo a firma della dott.ssa Ra-chele Dubbini;
- l'associazione Italia Nostra per l'impegno ininterrotto negli anni per la salvaguardia della *Regina Viarum*;
- i docenti universitari prof. Maurizio Parotto, geologo, e prof. Lorenzo Quilici, archeologo: i loro studi e il loro sostegno sono stati fondamentali in tutti questi anni per divulgare i diversi aspetti culturali del Parco dell'Appia Antica e in particolare della Caffarella;
- l'architetto Mirella Di Giovine per quanto ha fatto per la Caffarella fin dalla stesura del Piano di Utilizzazione in qualità di direttore dell'Ufficio Tutela Ambiente del Comune di Roma;
- la Comunità del VII Municipio per il sostegno al risanamento del fiume Almone e alla delocalizzazione degli autodemolitori, Gloria Mazzamati e Roberta Trenti per le notizie su Tor Fiscale;
- Roberto Gildi, Steven Heuting, Alessandro Fiorillo, Mario Paloni per le comunicazioni sull'avifauna della Caffarella;
- Sveva Cangiano, Stefania Iovine e quanti collaborano alla pagina face-

book “Emozioni in Caffarella”: le loro documentazioni fotografiche, presenti anche in questo libro, stanno fornendo un contributo rilevante alla conoscenza della biologia del Parco;

- la dott.ssa Donatella Piras, che ha collaborato per l’aspetto matematico;
- il dott. Giovanni Dipoppa per il contributo fornito alla stesura del testo;
- il dott. Michele Belmonte per la revisione del libro.

Vogliamo infine ringraziare tutti voi cittadini che con le vostre critiche, i vostri consigli, le vostre sollecitazioni, il vostro 5x1000 ci avete consentito di crescere e di superare i tanti ostacoli incontrati.

**Associazione di volontariato
Comitato per il Parco della Caffarella**



INDICE

Presentazione	4
Introduzione	7
1 Parco Archeologico: gli esordi	9
1.1 Fine '600 - inizi '800	9
1.2 Periodo 1814 - 1853	10
1.3 Periodo 1847 - 1852	12
1.4 Periodo 1850 - 1858	12
1.5 Periodo 1854 - 1855	15
1.6 Periodo 1857 - 1858	17
1.7 Periodo 1870 - 1872	17
1.8 Anno 1881	18
1.9 Anno 1887	18
1.10 Anno 1909	19
1.11 Anno 1918	20
1.12 Periodo 1926 - 1929	20
1.13 Anno 1931	20
1.14 Anno 1932	20
1.15 Anno 1934	22
1.16 Periodo 1937 - 1939	22
1.17 Anno 1938	24
1.18 Anno 1940	24
1.19 Anno 1943	26
2 Il secondo dopoguerra: i vandali dell'Appia	29
2.1 Anno 1949	29
2.2 Anno 1950	29
2.3 Anno 1951	31
2.4 Anno 1953	31
2.5 Anno 1954	32
2.6 Anno 1955	34
2.7 Anno 1957	34
2.8 Anno 1959	35
2.9 Primi anni '60	35
2.10 Anno 1965	36

2.11	Anno 1968	38
2.12	Anno 1969	39
2.13	Periodo dal 1971 al 1980	39
2.14	Anno 1981	45
2.15	Periodo dal 1981 al 1984	45
3	Il Parco dell'Appia Antica e l'esproprio della Caffarella	49
3.1	Anno 1984	49
3.2	Anno 1985	51
3.3	Anno 1986	52
3.4	Anno 1987	57
3.5	Anno 1988	60
3.6	Anno 1989	62
3.7	Anno 1990	63
3.8	Anno 1991	63
3.9	Anno 1992	64
3.10	Anno 1993	65
3.11	Anno 1994	69
3.12	Anno 1995	71
3.13	Anno 1996	71
3.14	Anno 1997	74
3.15	Anno 1998	76
3.16	Anno 1999	81
3.17	Anno 2000	82
3.18	Anno 2001	82
3.19	Anno 2002	84
3.20	Anno 2003	88
3.21	Anno 2004	89
3.22	Anno 2005	90
3.23	Anno 2006	93
3.24	Anno 2007	94
3.25	Anno 2008	101
3.26	Anno 2009	102
3.27	Anno 2010	106
3.28	Anno 2011	109
3.29	Anno 2012	114
3.30	Anno 2013	116
3.31	Anno 2014	120
3.32	Anno 2015	128
3.33	Anno 2016	139
	Dossier	145
	Schede	173
	Bibliografia	209
	Sitografia	219
	Ringraziamenti	221

Il **Parco dell'Appia Antica** costituisce, tra le aree attraversate dalle antiche strade consolari romane, l'unica ad aver conservato un carattere di naturalità che la rende un cuneo verde di campagna romana che penetra ancora oggi fino al cuore della Capitale.

Negli ultimi decenni insigni uomini di cultura e semplici cittadini si sono impegnati per salvaguardarne l'ambiente e le testimonianze del passato, impedendo la cementificazione e la distruzione.

La **Valle della Caffarella** è lo scrigno naturalistico del Parco dell'Appia Antica, un tesoro sotto casa da proteggere e consegnare alle prossime generazioni.



Comitato per il Parco della Caffarella
Associazione di volontariato

www.caffarella.it

 [//www.facebook.com/parcocaffarella/](https://www.facebook.com/parcocaffarella/)

PER DONARE IL 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE C.F. 96298820588